



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

676<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 13 settembre 2016

Presidenza del presidente Grasso,  
indi del vice presidente Calderoli  
e della vice presidente Fedeli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	107

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
SANTANGELO (M5S).....	5

Verifiche del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO 2016

PRESIDENTE.....	6
TARQUINIO (CoR).....	7
ARRIGONI (LN-Aut).....	9
IURLARO (AL-A).....	10
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	12
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	13
MARINELLO (AP (NCD-UDC)).....	15
GAETTI (M5S).....	16
CERONI (FI-PdL XVII).....	17
ZANDA (PD).....	18
DELRIO, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....	21

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(2271) Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti** (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(282) Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica**

**(453) Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria**

**(454) Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista**

**(1236) Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali** (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	23, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 42, 43, 45, 47, 48, 51, 54
CALDEROLI (LN-Aut).....	23, 37, 42
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	24, 32, 36
COLLINA (PD).....	25
MAZZONI (AL-A).....	25

AIROLA (M5S).....	25
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	26
RUTA (PD).....	26
COCIANCICH, relatore.....	27, 35, 41
GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.....	27, 32, 33
ENDRIZZI (M5S).....	28, 29, 30, 43, 45, 46, 47, 48, 50, 53
TONINI (PD).....	33
CANDIANI (LN-Aut).....	34
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	34
FALANGA (AL-A).....	35, 41, 51
FINOCCHIARO (PD).....	36
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	38
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	40
MALAN (FI-PdL XVII).....	44

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AMATI (PD).....	56
-----------------	----

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2016.....57

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2271

Articolo 2.....	61
Emendamenti e ordini del giorno.....	66

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 108

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 144

## CONGEDI E MISSIONI..... 144

## GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione.....	144
Ufficio di Presidenza.....	145

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	145
Approvazione di documenti.....	145
Trasmissione di documenti.....	145

## DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione.....	146
Presentazione di relazioni.....	146
Presentazione del testo degli articoli.....	147

## AFFARI ASSEGNATI..... 147

## CAMERA DEI DEPUTATI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Trasmissione di atti .....	147	<b>CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME</b>	
<b>GOVERNO</b>		Trasmissione di voti .....	162
Trasmissione di atti per il parere.....	147	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	151	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.....	162
Trasmissione di atti e documenti .....	152	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>		Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni .....	168
Trasmissione di atti .....	159	Interpellanze .....	168
<b>CORTE DEI CONTI</b>		Interrogazioni .....	169
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	160	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	182
Trasmissione di documentazione.....	160	Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea .....	230
<b>CORTE DI CASSAZIONE</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	230
Trasmissione di ordinanze su richieste di <i>referendum</i> .....	161	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	232
<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>			
Trasmissione di relazioni .....	161		

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° agosto.*

### Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

### **Commemorazione delle vittime del terremoto del 24 agosto 2016**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, un violento terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto scorso ha devastato alcune zone dell'Italia centrale colpendo, in particolare, le località di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto.

L'Italia intera si è unita nel dolore, nel piangere l'impressionante numero di vittime e nell'ansia per la sorte dei feriti e delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie. Il triste bilancio di questa tragica calamità fa registrare ad oggi quasi 300 morti, tra cui numerosi bambini, circa 400 feriti ricoverati negli ospedali, più di 4.500 sfollati: numeri che compongono un quadro drammatico di esistenze precocemente interrotte, di infanzie spezzate, famiglie lacerate, progetti e sogni di vita assurdamente svaniti, paesi e borghi travolti dalla forza devastante della natura.

Oltre al pesante tributo di vite umane concorrono ad accrescere il nostro dolore i danni a un patrimonio storico, artistico, urbanistico di grande valore, parte importante della nostra identità e delle tradizioni culturali del Paese.

Nel momento della tragedia e del dolore ha brillato lo straordinario e meritorio impegno degli operatori della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa, del Soccorso alpino, della Forze armate, delle Forze dell'ordine, delle strutture medico-ospedaliere e di tanti, tanti volontari.

A tutti coloro che si stanno ancora oggi faticosamente prodigando nelle opere di soccorso e di assistenza vanno il plauso e la gratitudine profonda e sincera delle istituzioni e dell'intero popolo italiano. Essi rappresentano indubbiamente un esempio di quell'Italia migliore, capace di mobilitarsi di fronte alle emergenze, di accorrere in soccorso ai sofferenti, fornendo modelli ineguagliabili di abnegazione e spirito di fratellanza.

È stata una vera e propria gara di solidarietà quella a cui si è assistito nelle ore e nei giorni immediatamente successivi al sisma, con numerose persone in fila negli ospedali per donare il sangue o impegnate ad offrire spontaneamente sostegno e beni di prima necessità. Il più bel simbolo della rinascita dei territori colpiti si è avuto quando, questa mattina, è suonata la campanella per l'inizio del nuovo anno scolastico ad Amatrice. (*Applausi*).

Tuttavia non può trascurarsi il parere degli esperti, secondo il quale un evento calamitoso di tale entità non avrebbe avuto effetti così drammatici in termini di vite umane e di devastazione se negli anni si fosse provveduto ad una più accorta programmazione nell'utilizzo del suolo e a una progetta-

zione degli edifici pubblici e privati coscienziosa e rispettosa delle leggi esistenti.

Certamente spetterà alle autorità competenti l'accertamento delle responsabilità connesse al mancato rispetto delle normative di appalto, di progettazione, di costruzione, di adeguamenti, con particolare riguardo agli edifici pubblici. Allo stesso tempo, tutte le istituzioni sono chiamate a concertare la propria azione per garantire che l'opera di ricostruzione si svolga nello scrupoloso rispetto delle vigenti norme antisismiche.

Occorre, inoltre, dare risposta alle legittime e giustificate istanze sollevate dagli amministratori e dai cittadini coinvolti, affinché la ricostruzione tenda il più possibile al ripristino, graduale e sicuro, dell'originario tessuto urbanistico e delle comunità di appartenenza. Dobbiamo far rinascere i paesi colpiti perché costituiscono il punto di riferimento per la vita di tante persone, punto di riferimento che non deve essere cancellato, ma recuperato e trasmesso alle generazioni future, con la sua eredità di memorie e di tradizioni.

Il Parlamento, in costante dialogo con il Governo e con le istituzioni territoriali interessate, sarà quindi chiamato, non solo ad adottare ogni misura di carattere legislativo funzionale alla ricostruzione, ma anche a monitorarne costantemente l'efficacia e la relativa tempistica di attuazione, a cominciare dalla predisposizione degli alloggi provvisori per le popolazioni sfollate e di tutte le infrastrutture necessarie per la ripresa delle attività economiche e sociali.

Nel rinnovare quindi il cordoglio profondo del Senato della Repubblica per le vittime e nel formulare un sentimento di sincera vicinanza verso i feriti, le popolazioni sfollate e tutte le famiglie colpite, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Componenti del Governo, ci troviamo purtroppo all'ennesima manifestazione di cordoglio nazionale. Non si vuole assolutamente strumentalizzare nulla: la tragedia è l'ultima di una lunga serie, ma ciò che è accaduto in passato, oltre a errori clamorosi, ci ha lasciato qualcosa di importante. Ci ha lasciato una Protezione civile efficientissima, un mondo del volontariato eccezionale, l'abnegazione e la professionalità dei Vigili del fuoco italiani, della Polizia, dei Carabinieri e dell'Esercito. Eppure, tutto ciò non servirà a niente se non impariamo definitivamente la lezione da quello che è stato il passato; senza demagogia, senza dietrologie, senza invocare inchieste e super inchieste (quelle le faccia la magistratura; è un suo compito). Tutte le nostre energie e quelle del Governo devono essere destinate semplicemente a risolvere i problemi immediati di questa gente, che chiede di rimanere a casa propria, di continuare a vivere là dove sono vissute le generazioni precedenti. Bisogna fare di tutto per questo accelerando quindi i tempi.

Approfitto della presenza del ministro Delrio per chiedergli di ripristinare innanzi tutto la viabilità. Il genio militare ha già dimostrato quello che sa fare.

In altre Nazioni, come in Giappone, si fanno strade anche di 5-6 chilometri - si pensi al disastro della centrale nucleare causato dal terremoto - nel giro di quindici-venti giorni. La viabilità è il primo problema per questa gente, per raggiungere le varie frazioni occorre risolverlo non in tempi biblici e con costi biblici, ma come deve essere fatto, in termini di serietà. Da parte di tutti quanti noi, e innanzi tutto dell'informazione, ci si dedichi a una sensibilizzazione continua e non a immaginare come arrestare oggi un sindaco o un altro sindaco: quello è compito della magistratura. Se ci sono colpe e responsabilità, le accerterà la magistratura. Indirizziamo tutto il nostro impegno, l'impegno del Governo e di quest'Assemblea a far sì che questa gente seriamente abbia le risposte e che le abbia nei tempi più brevi possibili. Si può fare: lo ha fatto il Giappone, è stato fatto in altri Paesi. L'Italia non ha nulla da imparare da nessuno in termini di tecnici, di operatori e di attrezzature. Questa è la prima esigenza.

Quella gente chiede di stare a casa propria e nel più breve tempo possibile e bisogna creare le condizioni perché questo avvenga. Se questo non lo si farà diventerà la solita, vecchia storia: ci rivedremo, purtroppo - mi auguro di no; ma non dipende certo da me o da noi - al prossimo terremoto, a ripetere sempre le stesse cose. Dobbiamo agire senza demagogia. Non si può dire semplicemente che è caduto tutto, Presidente: dimentichiamo che la stragrande maggioranza degli edifici pubblici e delle scuole in questo Paese risale a sessanta, settanta, ottant'anni fa. Quindi, la valutazione da fare è se abatterli o, se è possibile, ripristinarli in termini di serietà ed efficientismo antisismico. Non sono chiacchiere; è un'opera ciclopica che va fatta evitando ogni sorta di demagogia, perché se qualcuno vuole «infilarsi» per fare demagogia o fare *spot* elettorali di Governo o di minoranza, sbaglia. Sui problemi della gente, sui problemi dell'Italia non si gioca.

Noi come Conservatori e Riformisti metteremo tutto il nostro impegno e la nostra disponibilità; incalzeremo l'Assemblea e il Governo perché si parli di questa situazione, Presidente, ogni quindici giorni. Vogliamo sapere cosa si sta facendo.

Vi rivolgo un invito vero: non escludete i sindaci; sono i primi attori, insieme alla popolazione, rispetto a quello che deve accadere. È necessario che vengano coinvolti; devono poter dire la loro, non possono essere esclusi; devono essere i primi responsabili di quello che si fa e di quello che non si fa. Non accentriamo perché sbagliamo; accentriamo delegando, controlliamo, siamo «sul pezzo» attraverso tutte le nostre istituzioni, i nostri Ministeri, la Protezione civile. Controlliamo, ma non siamo ossessionanti, e liberiamoci da lacci e laccioli burocratici che bloccano spesso le opere e creano problematiche. Questa è la realtà. Diamo la libertà al cittadino di Amatrice che ha i mezzi finanziari di poter rinforzare e mettere a posto la casa senza aspettare che qualcuno gli dia l'autorizzazione; diamo le indicazioni su tutto il da fare.



Questo ci aspettiamo: la fattività, la realtà. Le chiacchiere e le utopie se le porta il tempo. È il tempo delle risposte vere e immediate, abbiamo tutti i mezzi e le possibilità di farlo.

Quanto alla generosità del popolo italiano, fino a questo punto tutti noi ignoriamo la dimensione dell'aiuto volontario; auspico pertanto che esso venga almeno dato ai sindaci, che siano responsabili della gestione; poi vi è l'encomio. I Vigili del fuoco, che non possono essere ancora così pochi, così malpagati e così male inquadrati (è il dato reale), hanno dato l'ennesima prova, come tutte le forze della Polizia e dei Carabinieri, di quanto siano affidabili per il Paese. Questo è il dato reale.

Diamo risposte vere. Su questo aspettiamo il Governo, su questo aspettiamo l'intera Assemblea, perché è un problema che riguarda l'intera Assemblea. Non ci chiamiamo fuori: siamo i primi responsabili se non sappiamo controllare. Noi proporremo che ogni quindici giorni si discuta della situazione del cratere del terremoto e che il Governo venga a rispondere e ad aggiornarci. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo della Lega Nord si associa e partecipa a questa commemorazione in ricordo delle vittime del terremoto che nella notte del 24 agosto ha colpito pesantemente il Centro Italia in quattro Regioni, in particolare nel Lazio e nelle Marche.

Il bilancio del sisma è drammatico ed è di quasi 300 morti, tutti registrati in tre paesi: Amatrice (il più colpito), Accumoli e Arquata del Tronto. È un bilancio pesante, simile a quello del sisma dell'Aquila del 6 aprile del 2009, accaduto quasi alla stessa ora, quando persero la vita 309 persone. Il forte sisma ha anche inevitabilmente prodotto centinaia di feriti, la distruzione dei centri storici e di molte frazioni di questi tre paesi (fra tutti Pescara del Tronto, completamente rasa al suolo), la distruzione del patrimonio storico-culturale, oltre ad aver creato danni in altri centri dell'Umbria e dell'Abruzzo e conseguenze anche sul comparto economico, agricolo e del turismo in particolare.

Alla data odierna sono quasi 4.000 le persone assistite soprattutto nei campi tenda e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi: quasi 1.000 nel Lazio, oltre 1.700 nelle Marche, 800 in Umbria e quasi 300 in Abruzzo. Con il collega Candiani alla fine di agosto ci siamo recati sui luoghi del sisma per capire la situazione e soprattutto le necessità di queste comunità. Abbiamo parlato con i cittadini, con i soccorritori e soprattutto con i tre sindaci che devono essere il perno della ricostruzione. Sui visi delle persone abbiamo trovato molta sofferenza, ma anche tanta dignità, voglia di ricominciare e di ricostruire la propria casa e il proprio ambiente.

Per il *post* terremoto mi preme sottolineare come, a differenza del sisma dell'Aquila, in particolare sono due gli aspetti che destano preoccupazione: il primo è rappresentato dalle basse temperature che già si sono regi-

strate, soprattutto di notte, nonostante l'inverno sia ancora distante, vista l'altitudine dei territori colpiti, e che metteranno a dura prova le genti assistite nei campi tenda; il secondo è dato dalla distribuzione estesa delle zone terremotate, che presuppone una più impegnativa logistica per l'assistenza e la ricostruzione. Solo tra Amatrice, Accumoli e Arquata stiamo parlando di 100 frazioni su una superficie estesa di oltre 350 chilometri quadrati, ognuna con delle abitazioni dove i residenti colpiti vogliono - diciamo noi giustamente - permanere anche in tenda. Non ci dimentichiamo, inoltre, di Norcia e della Valnerina.

Il Gruppo parlamentare della Lega Nord rinnova i ringraziamenti a tutti coloro che dal primo istante si sono prodigati per assistere le popolazioni colpite: gli uomini della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, le donne e gli uomini del soccorso della Croce Rossa italiana e dell'ANPAS, quelli delle Forze dell'ordine, gli alpini, i tanti volontari che si sono resi disponibili per aiutare ad alleviare i problemi; le centinaia di tecnici, geometri e ingegneri che stanno correndo per verificare le condizioni statiche e di sicurezza delle case e degli edifici pubblici per l'agibilità. Il ringraziamento va anche alla generosità di milioni di italiani che si sono mobilitati per la raccolta fondi e generi di prima necessità, rischiando persino di mandare in tilt la logistica.

Ovviamente il Gruppo della Lega Nord esprime sentimenti di cordoglio a tutti i famigliari delle vittime e si stringe alle popolazioni colpite che hanno perso la propria casa, il proprio opificio, gli affetti.

Il Gruppo della Lega Nord si augura che il Governo e il Parlamento varino senza indugio provvedimenti che possano rendere trasparenti, rapide ed efficaci le fasi del post-emergenza e della ricostruzione, con misure di fiscalità adeguate e con certezze economiche nei risarcimenti alle persone, alle famiglie e alle imprese che hanno perso tutto. Ovviamente seguirà anche il ragionamento sulla prevenzione.

La Lega su questi punti sarà vigile, presenterà proposte serie e "marcherà stretto" il Governo. Non vogliamo speculazioni politiche e inutili passerelle di Ministri, che rischiano di essere una presa in giro, a danno di persone che hanno sofferto già troppo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

IURLARO (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO (AL-A). Signor Presidente, ricordare oggi il tremendo sisma che lo scorso 24 agosto ha colpito il Centro Italia assume un significato particolarmente pregnante, alla luce degli sforzi fatti affinché si realizzassero per tempo le opere necessarie a fare in modo che la scuola potesse riprendere anche per i ragazzi di quei Comuni, letteralmente devastati dal terremoto. Si tratta di un avvenimento molto importante, che ripaga anche degli sforzi fatti da tutti coloro che si sono adoperati per garantire che, anche ad Amatrice, le lezioni potessero oggi ripartire. Questo impegno e questa dedizione sono la rappresentazione di quello spirito che rende grande il nostro Paese e pronto a stringersi in maniera incondizionata attorno a chi ne ha

bisogno. Lo si è visto, anche in questa circostanza, fin dal primo momento. Ne è stata una dimostrazione il lavoro svolto dai volontari, dalle Forze dell'ordine, dai Vigili del fuoco, dalla Protezione civile e da tutti coloro che, anche in forma privata, hanno sentito di apportare il proprio contributo in favore delle popolazioni colpite da questo evento catastrofico. Apprendere che i volontari intervenuti nelle aree colpite dal terremoto erano molti di più di quanti effettivamente occorressero è stato per me motivo di orgoglio e lo è stato per tutti gli italiani. Si tratta di un esempio di concreta solidarietà nazionale, che ha trovato la giusta dimensione anche nelle nostre istituzioni, che si sono univocamente mobilitate per dare quelle risposte certe e immediate, che era giusto fornire fin dal primo momento a quanti si sono ritrovati, nel giro di una notte, senza più nulla di quello che si erano costruiti negli anni. Tale coesione non ha lasciato spazi a strumentalizzazioni o a polemiche e ha certamente facilitato la messa in campo di misure concrete, per porre un freno alla situazione di emergenza più immediata.

Adesso bisogna però archiviare definitivamente questa prima fase, per passare ad una successiva, che abbia i suoi effetti nel lungo periodo. È necessario accelerare i tempi il più possibile nel reperimento di quelle risorse necessarie non più esclusivamente ad affrontare la fase post-terremoto, bensì a superarla in maniera più o meno definitiva. Insistere sulla richiesta rivolta all'Europa di una maggiore flessibilità per far fronte all'emergenza in maniera adeguata è certamente un primo importante passo. Quello stesso spirito, che ha animato gli italiani, dovrebbe spingere alla solidarietà e alla coesione anche gli altri Paesi dell'Unione. Sarebbe un grande e concreto esempio di quello "spirito europeista", di cui tanto si parla, ma che troppo spesso stenta a palesarsi nella quotidianità.

C'è poi un altro aspetto che deve essere posto in primo piano, sempre in un'ottica squisitamente costruttiva e non polemica: quello della prevenzione. Molti centri storici dei Comuni italiani sono a rischio sismico. Si tratta di aree che appartengono al nostro patrimonio culturale, che va sicuramente salvaguardato, il che rende, ad esempio, ingeneroso un paragone con il Giappone e con le infrastrutture antisismiche lì realizzate. Bisogna però, al contempo, mettere in sicurezza questi centri a rischio, pur salvaguardandone la valenza storica. Si pensi ad esempio alla Turchia, dove per far fronte alle pessime condizioni di un patrimonio abitativo mal ridotto, si sono temporaneamente collocati presso abitazioni prese in affitto gli abitanti delle case che necessitano di interventi di messa a norma.

È necessario cominciare subito con un piano di messa in sicurezza degli edifici a rischio anche in Italia. Non si tratta di un'operazione facile, ma va comunque certamente organizzata in tempi rapidi, perché sul tavolo c'è l'incolumità degli italiani. E questo è tanto più vero se pensiamo agli edifici pubblici e alle scuole o alle strutture ricettive di un pubblico molto giovane in particolar modo. La sicurezza è per i cittadini un diritto, cui lo Stato ha il dovere di ottemperare. L'auspicio del Gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie è dunque quello che, già nel corso dei lavori sulla legge di stabilità, così come si era da più parti convenuto, si individuino effettivamente gli interventi più urgenti da effettuare e le risorse necessarie alla loro attuazione.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, a nome del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE, esprimo la nostra solidarietà per la tragedia che ha riguardato le comunità del centro Italia, una tragedia che ha generato un dolore per le persone che non ci sono più, per quelle che oggi piangono i loro cari e che devono trovare la forza per rialzarsi e per ritornare a vivere. È in situazioni del genere che le istituzioni e tutto il Paese devono dare il meglio di sé. Troppe volte nella storia repubblicana, attorno a tragedie tanto gravi, si è unita la vergogna: vergogna per chi ha speculato o ritardato i lavori, per gli sprechi, per gli appalti gonfiati, per la scia di malcostume e corruzione che hanno generato.

Per fortuna non è sempre stato così. Ci sono state anche pagine importanti, in cui le istituzioni e la politica in generale hanno dato prova di grande responsabilità, di abnegazione e di spirito di servizio.

Oggi i cittadini di Amatrice e degli altri Comuni colpiti dal terremoto, tutte le italiane e gli italiani guardano con attenzione al modo con cui le istituzioni sapranno operare per la ricostruzione, per dare nell'immediato condizioni di vita accettabili, per riallacciare i nodi del tessuto sociale e di quello economico. E lo fanno con gli occhi di chi, in queste settimane, ha scritto pagine commoventi di profonda solidarietà e vicinanza, attraverso le raccolte fondi, l'invio di generi di prima necessità, il lavoro sul territorio delle reti di volontariato e delle squadre della Protezione civile di tutta Italia, che, poche ore dopo la tragedia, sono accorse per prestare i primi soccorsi.

Oggi, e lo dico con una punta di orgoglio, dopo solo quattordici giorni di lavoro, i bambini di Amatrice possono iniziare l'anno scolastico grazie ai prefabbricati costruiti dalla Provincia autonoma di Trento, che questa mattina sono stati inaugurati dal ministro Giannini e dal presidente della Provincia Ugo Rossi, che per l'occasione ha portato ai bambini di Amatrice i disegni e i regali dei bambini del Trentino. La nostra Protezione civile è stata tra le prime ad accorrere per prestare soccorso ai sopravvissuti e contribuire alle operazioni di recupero dei corpi delle vittime.

Voglio ringraziare tutti gli operatori e i volontari, qui in quest'Aula, così come ringrazio, a nome di tutti i trentini, tutti quelli che in queste settimane hanno raccontato di un Paese che, nei momenti difficili, sa compattarsi in un solo secondo intorno ai valori della solidarietà, dell'amicizia e della fratellanza. La velocità con cui è stato possibile l'intervento del Trentino, sia nella ricostruzione della scuola, sia nell'attivazione della Protezione civile, per giungere all'immediata attivazione del fondo di solidarietà per raccogliere nuove risorse per specifici progetti di ricostruzione, gestiti direttamente dalla Provincia, permette anche di capire cos'è la nostra autonomia: una terra solidale come tantissime altre, certamente, ma soprattutto un modello di governo che permette alla comunità di poter esprimere al meglio questa sua

vocazione, che continuerà a fare la sua parte, così come è chiamato a farla anche il Governo nazionale.

Siamo d'accordo con il presidente Renzi sulla necessità di un piano straordinario attorno al quale si ritrovino tutte le forze politiche e sociali, senza distinzione alcuna. Accanto a queste risorse, decisivi appaiono gli incentivi ai soggetti e agli investimenti privati. In questa prospettiva, hanno un ruolo fondamentale sia le misure di semplificazione che il rafforzamento e l'allargamento degli incentivi fiscali, che siano aggiuntivi ad esempio agli *ecobonus*, adeguati agli obiettivi di ristrutturazione antisismica. I dati relativi all'azione e alle misure di prevenzione antisismica sono un punto strutturale e dirimente, se pensiamo che i benefici sono stimati in una media pari ad un risparmio di quattro euro di costi per la ricostruzione per ogni euro investito nella prevenzione; incentivi che siano flessibili e dunque differenziati in relazione a diverse tipologie e che impongono in primo luogo un serio censimento delle situazioni a rischio e con la priorità attribuita alla messa in sicurezza di scuole e ospedali.

Ruolo centrale dovrà essere dato ai sindaci delle comunità interessate, nella definizione di un piano organico di intervento, con l'idea che non si debbano costruire *new town* (modello applicato all'Aquila e rivelatosi del tutto errato), ma attraverso cantieri leggeri, entro un quadro di coordinamento, un sistema di cooperazione pubblico-privato fondato su crediti fiscali, con un ruolo fondamentale della Cassa depositi e prestiti e una valutazione dei costi affidata agli enti locali, già sperimentata in Emilia Romagna, e con un ruolo centrale dell'Autorità di vigilanza anticorruzione.

Condividiamo quanto espresso dal senatore a vita e collega del nostro Gruppo, Renzo Piano, in merito al senso complessivo degli interventi. Occorre essere consapevoli di dover adottare politiche che interesseranno le prossime generazioni e nelle quali l'attuale fase di emergenza sia concepita come un problema... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, partecipiamo oggi commossi, come senatori di Sinistra italiana e del Gruppo Misto, alla commemorazione di 296 persone, donne, uomini e bambini, che venti giorni fa hanno perso la vita sotto le macerie delle loro case, abbattute dal terremoto che nella notte tra il 23 e il 24 agosto ha colpito Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Tronto e molte aree limitrofe nell'Italia centrale.

Il nostro dolore e il nostro cordoglio sono profondi. Centinaia di altre persone sono rimaste ferite. Migliaia aspettano oggi l'inverno senza più una casa. Siamo loro vicini e vogliamo esprimere, anche concretamente, la nostra solidarietà, come abbiamo cercato di fare nelle prime ore dopo il terremoto, affidando la nostra solidarietà, non solo a parole e a messaggi, pur sinceri, ma anche a gesti concreti. Così come è stato concreto e impareggiabile il lavoro dei volontari della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dell'Esercito, delle Forze dell'ordine e di decine e decine di volontari, che

vogliamo qui ringraziare. Così come è stata enorme la solidarietà espressa da milioni di italiani, subito, nelle prime ore dopo la tragedia.

Si dice che i terremoti non possono essere previsti, ma dobbiamo dire che questo è vero solo in parte. Non si possono prevedere il giorno, l'ora e il luogo preciso, ma sono note a tutti noi le zone a maggior rischio, quelle dove sarebbe stato necessario e urgente intervenire preventivamente. L'area colpita il 24 agosto era una di quelle ad altissimo rischio sismico, sulla quale si sarebbe dovuto intervenire per porle al riparo senza attendere che si verificasse la tragedia. Ma non è stato così, come per moltissime altre parti dell'Italia.

Si dice che dalle catastrofi naturali non ci si può difendere, ma anche questo è vero solo in parte: anzi, in minima parte. In altre zone del mondo ad alto rischio sismico sappiamo che gli edifici hanno resistito e che sono in grado di resistere. Certo, il nostro territorio e i nostri borghi sono diversi per complessità urbanistica e per storia. Ma era possibile, anzi sarebbe stato doveroso (e vedremo ora come si ricostruirà) intervenire in modo diverso.

Non dobbiamo ignorare, perché altrimenti non diciamo le cose come stanno, quanto accaduto nei nostri borghi, soprattutto nell'Appennino. È stato un vero e proprio tsunami, spesso frutto dell'incultura degli anni Sessanta e Settanta, di ristrutturazioni fatte senza considerare e tener conto delle norme antisismiche, con case di pietra ricoperte di tetti di cemento armato. Tutto questo è accaduto e tutto questo è quanto noi dovremo tener presente per affrontare l'opera della ricostruzione.

Oggi l'urgenza prioritaria e assoluta è dare il prima possibile un tetto agli sfollati. I sette mesi previsti - lo abbiamo detto e lo ripetiamo - ci sembrano un tempo troppo lungo; forse si può abbreviare, soprattutto alle soglie dell'inverno. Occorre fare presto e avviare immediatamente il piano per la ricostruzione.

Con altrettanta chiarezza abbiamo avanzato le nostre proposte: deve continuare il confronto su come avviare l'opera di ricostruzione. Abbiamo avanzato una proposta precisa: l'allocazione, ad esempio, di metà del fondo per le esigenze indifferibili in capo alla Presidenza del Consiglio per affrontare l'emergenza nelle aree terremotate e avviare immediatamente un'opera seria di ricostruzione. Non possiamo più accontentarci di interventi *ex post*. Troppe volte ci siamo trovati a dover commemorare le vittime di qualche sciagura e di qualche tragedia. Troppe volte ci siamo ripetuti che si sarebbe potuto, se non evitarle, almeno minimizzarne le conseguenze. È ora di farlo davvero, è ora di attuare una vera e propria rivoluzione copernicana: cambiare profondamente l'impianto culturale e progettuale e avviare - vedo qui il ministro Delrio - un grande piano per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, un piano certamente decennale, basato su interventi pubblici, detrazioni fiscali, nuove tecnologie, formazione degli operatori, che preveda non solo la ristrutturazione delle case e degli edifici, ma anche la messa in sicurezza del nostro territorio.

Ricordo che in Italia il 60 per cento degli edifici risale a prima dell'entrata in vigore delle norme sulla sicurezza del 1974 e anche quelle costruite dopo hanno spesso ignorato queste norme, come purtroppo molti casi di edifici colpiti dal terremoto confermano tragicamente.

Oggi è il giorno della tristezza, del cordoglio per i morti e della solidarietà ai feriti e agli sfollati ma deve essere - Presidente, lo dico a tutti noi e al Governo - anche il giorno della serietà e degli impegni precisi se non vogliamo trovarci, in un prossimo futuro, di nuovo qui a piangere altri morti e davanti ad altre tragedie. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ennesima tragedia e i momenti di dolore che hanno colpito il popolo italiano, i numerosi appelli alla comune responsabilità necessitano di risposte concrete ed immediate.

Tutto il Paese si è stretto in un grande abbraccio di solidarietà attorno alle popolazioni colpite. La società tutta e la macchina dei soccorsi, come sempre, hanno risposto in modo egregio mobilitando risorse umane, strumentali ed economiche che solo popoli generosi come quello italiano riescono a garantire. Ne approfitto pertanto per ringraziare le autorità locali, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, le Forze di polizia e il Corpo di polizia di Roma Capitale, le Forze armate e i volontari, per l'impegno e la dedizione manifestata nell'opera di soccorso, ciascuno con ruoli e compiti differenti ma tutti animati da un sincero spirito solidale e comunitario.

Ora tocca alle istituzioni dare la risposta più importante. La risposta sarà davvero efficace se si porrà al centro di qualsiasi progetto o campagna la parola «prevenzione». Ma che non sia più una parola usata per *spot* estemporanei e poi richiusa in un cassetto. Prevenzione vuol dire investire soldi, molti purtroppo per il ritardo accumulato dal nostro Paese, per garantire un reale adeguamento antisismico delle opere edilizie, *in primis* di quelle che si trovano nelle fasce territoriali a più elevato rischio sismico.

La prevenzione necessita di una mappatura certosina degli edifici esistenti in modo tale da costruire un fascicolo del fabbricato, una sorta di carta d'identità dell'edificio. Sono oltre 900.000 i fabbricati abitativi che si trovano nelle aree di massimo rischio e circa 93 miliardi è il costo stimato.

Fino ad oggi si è puntato sull'adeguamento sismico volontario attraverso la detrazione del 65 per cento per i lavori di antisismica, per il momento in vigore fino al 31 dicembre 2016, per le prime case e gli edifici produttivi ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità. Questa misura, signor Ministro, certamente utile, dovrà essere rafforzata ed estesa, ma non potrà rimanere l'unica azione messa in campo come risposta ad anni di ritardo. Dobbiamo fornire una risposta seria ed adeguata e non lo dobbiamo solo alle vittime di Amatrice e del Centro Italia, ma a tutte le vittime dei passati eventi calamitosi, dal Belice all'Irpinia, dall'Umbria all'Aquila e all'Emilia, a tutti coloro che dopo eventi del genere non solo hanno perso dei cari ma hanno visto le loro abitazioni e i loro paesi cadere in pezzi; territori e popolazioni che oggi, anche a 48 anni di distanza, signor Ministro, aspettano una risposta e la chiusura di questa drammatica parentesi del loro vissuto.

Fondamentale, tanto quanto la prevenzione, è ora la fase di ricostruzione: le istituzioni coinvolte in questo lungo e complicato processo si devono adoperare affinché sia seria e tutti i centri colpiti tornino a vedere la luce lì dove sono sprofondati. Solo così la forza di queste comunità silenziose non verrà dispersa, solo così un giorno le campane potranno ritornare a suonare a festa.

Simbolo della ricostruzione può essere la scuola elementare di Amatrice: la Protezione civile di Trento ha costruito in tempo *record* un edificio modulare che ha consentito a più di duecento bambini di iniziare puntualmente l'anno scolastico. Ora dovranno ricevere simile attenzione anche tutti quegli scolari che negli altri paesi saranno costretti a tornare alle lezioni in prefabbricati, tende e strutture attrezzate.

L'attenzione e la vicinanza alle popolazioni nel lungo periodo sarà uno dei fattori decisivi per la rinascita. I riflettori non dovranno accendersi solo in occasione delle visite istituzionali, ma dovranno garantire l'informazione puntuale e la stretta vigilanza sullo svolgimento delle fasi della ricostruzione.

A livello centrale, il Parlamento, in accordo con il Governo, deve immaginare misure e strumenti affinché tali tragedie non si ripetano più: serve lo stanziamento di risorse importanti, da utilizzare secondo criteri efficaci e con la supervisione coordinata di strutture locali e centrali.

La magistratura procederà anche con tutti gli accertamenti opportuni per verificare che nel passato siano stati rispettati i parametri nella costruzione degli edifici pubblici. Già oggi sul territorio opera il commissario per la ricostruzione, cui è stato assegnato un compito gravoso e di grandi responsabilità. Proprio il commissario deve essere messo nelle condizioni di poter lavorare con mezzi rapidi, in accordo con i rappresentanti delle istituzioni locali e senza essere ostacolato dai cavilli della burocrazia.

Solo se ciascuno dedicherà ogni energia al compito ricevuto, il lavoro di squadra potrà riconsegnare alle popolazioni colpite una nuova normalità e potremo dire di aver onorato la memoria di tutti i caduti in questa terribile calamità e in quelle che l'hanno preceduta. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, negli ultimi quarant'anni i cittadini italiani hanno subito diversi terremoti: nel 1976 in Friuli, con 990 vittime; nel 1980 in Irpinia, con 2.914 vittime; nel 2002 a San Giuliano di Puglia (lo ricordiamo tutti, con una classe sepolta); nel 2009 a L'Aquila, con 309 vittime, e 20 e 29 maggio 2012 in Emilia con 27 vittime.

Questo triste, ma triste, elenco avrebbe dovuto insegnare qualcosa, non solo nella gestione dell'emergenza, ma anche nella prevenzione e riduzione degli effetti dei terremoti. Invece è arrivato il 24 agosto, il Centro Italia ha tremato, con 296 vittime e migliaia di sfollati.



Le nostre istituzioni hanno puntato sull'emergenza e per la prima volta in Italia si è vista una buona organizzazione: gli arrivi di mezzi ed uomini sono stati immediati e a questi spetta la nostra infinita riconoscenza. La loro efficienza e competenza è testimoniata dal numero delle persone estratte vive da quei cumuli di macerie, davvero impressionanti.

Ma il terremoto ha fatto emergere anche situazioni imbarazzanti; molti edifici pubblici, come la scuola e l'ospedale di Amatrice, appena ristrutturati, non hanno resistito alle scosse, evidenziando come l'ingordigia e l'interesse personale abbiano prevaricato sull'interesse per il bene pubblico.

Spero che la ricostruzione non racconti mai più fatti come quello del Comune di Fossalto. Per chi non lo sapesse, questo piccolo Comune di 1.400 anime del Molise è stato colpito dal terremoto di San Giuliano di Puglia. La scuola aveva superato brillantemente il terremoto, con qualche piccola crepa sull'intonaco, ma si è deciso di aumentarne la resistenza, spendendo 473.000 euro. Dopo due anni di uso, con tanto di feste, le insegnanti chiedono le certificazioni antisismiche, che non sono mai arrivate. Vengono chiamati i consulenti e si scopre che la scuola non è più agibile e ora, per portarla allo stato di agibilità, ci vuole più di un milione di euro.

Concludo ribadendo che molte delle vittime del terremoto del 24 agosto scorso potevano essere evitate, se solo si fosse costruito in modo diverso, se fossero state date le giuste informazioni, privilegiando il principio del bene comune. Invece siamo qui a ricordare tante vittime e farci carico dei superstiti, che hanno perso non solo la casa e i loro effetti personali, ma molto spesso anche i loro cari e anche il senso di comunità. Mi auguro che la vicinanza che annunciamo con tanta enfasi in questa Aula sia testimoniata da provvedimenti legislativi che consentano loro un ritorno ad una vita normale in tempi brevi.

E mi sento, infine, in dovere di ricordare che il Movimento 5 Stelle auspica da sempre provvedimenti per la messa in sicurezza dell'Italia intera, onde evitare simili tragedie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è apprezzabile la partecipazione del Senato e delle altre cariche dello Stato al dolore che ha colpito le Marche per l'immane tragedia. Ho partecipato ai funerali ad Ascoli Piceno, dove era presente anche lei, Presidente. È stato davvero straziante vedere 37 bare schierate in quella palestra con i familiari accanto provati dal dolore.

Un ringraziamento particolare credo lo dobbiamo alla Protezione civile, ai volontari che si sono spesi in tutti i modi e alle Forze dell'ordine, che hanno salvato più di 60 persone dalle macerie. È indubbio che questa calamità abbia fatto emergere un'organizzazione migliore e diversa rispetto al passato, che possiamo apprezzare. Tre vigili del fuoco del mio paese mi hanno raccontato dal vivo il salvataggio della bambina di quattro anni, Giorgia Rinaldo. Ci hanno fatto vedere anche il filmato molto emozionante

che mostra quanto sia importante un tempestivo intervento sul luogo. In questo caso delle persone, incuranti del pericolo, mentre la terra continuava a tremare, si sono messe a scavare tra le macerie.

Presidente, a me preme far comprendere al Senato quanto questo terremoto abbia dimensioni più gravi rispetto a quanto si possa immaginare. I Comuni colpiti non sono solo Amatrice, Accumoli e Arquata, che hanno pagato un prezzo altissimo in termini di vite umane.

Questa volta il Parlamento deve dare una risposta adeguata. Servono procedure semplici; non ci complichiamo la vita. Ho partecipato ad alcune riunioni e sono rimasto basito nel sentire che i sindaci dovrebbero chiedere alla Protezione civile il legname per fare una balaustra per mettere in sicurezza una struttura. Siamo al ridicolo. Ogni sindaco, in base alle necessità del proprio Paese, provvede a mettere in sicurezza gli edifici che sono in pericolo. Non facciamo ridere. Servono risorse adeguate. Per la ricostruzione serviranno miliardi di euro in quanto bisogna riparare le abitazioni private, gli immobili pubblici e rimettere in moto le attività produttive. Francamente non ho molto condiviso la nomina di un commissario. I Presidenti delle tre Regioni potevano benissimo essere nominati per fare fronte alle necessità, ognuno per la parte di propria competenza.

Questa calamità ci obbliga a una riflessione, che qui è stata già fatta. Essendo parlamentare da qualche anno, ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, emanato dal Governo subito dopo il terremoto dell'Abruzzo, prevedeva che la Protezione civile procedesse al censimento urgente di tutte le zone sismiche in Italia, dando priorità assoluta all'Appennino centrale, dove i sismi si ripetono con continuità. Durante il dibattito parlamentare le opposizioni pretesero che la funzione non venisse assegnata alla Protezione civile, ma alle Regioni. A distanza di otto anni, nulla è stato fatto in questo senso, nonostante sia intervenuto anche il parere della Conferenza Stato-Regioni. Le Regioni però non hanno ottemperato a questo obbligo. Mi pare che molto sia da fare in questo senso. Errani era il presidente di quella Conferenza Stato-Regioni, quindi forse si poteva agire diversamente.

In alcune zone del nostro Paese c'è un patrimonio edilizio assolutamente precario, inadeguato a resistere a qualunque calamità: anche il vento può buttare giù queste case, fatte di pietra e murate con la terra; veramente sono pericolose.

Le lacrime e le attestazioni di cordoglio non servono più; è necessario agire perché il terremoto si farà sentire purtroppo anche nei prossimi anni. Il Giappone è continuamente colpito e anche l'Italia ha questa caratteristica. Ci sono costruzioni che devono essere demolite e ricostruite; altre devono essere adeguate o migliorate. Non possiamo perdere questa occasione per proporre un intervento che, pur non potendo essere definitivamente risolutivo, possa attenuare la dimensione di catastrofi come quella che abbiamo vissuto. Mi auguro che questa vicenda non sia un'altra occasione perduta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, le senatrici e i senatori del Partito Democratico, nel ricordare il dolore della notte del 24 agosto, abbracciano chi ha perso i suoi cari, sono vicini ai feriti e solidali con chi è stato colpito nei beni personali o ha visto distrutti i beni comuni della sua comunità.

Il terremoto ha lasciato centinaia di morti e tantissimi feriti, ha raso al suolo interi Comuni, ha colpito duramente l'economia di un vasto territorio dell'Appennino centrale, ha abbattuto migliaia di case del Lazio, dell'Abruzzo, delle Marche e dell'Umbria.

Hanno ragione i cittadini a non voler abbandonare i luoghi dove hanno sempre vissuto e a volerci tornare dopo la ricostruzione. Il Parlamento deve comprendere i sentimenti profondi che legano quelle popolazioni alle proprie terre e difendere abitudini e stili di vita fondati su culture antiche e tradizioni di grande valore.

Molta gratitudine va a chi ha onorato l'Italia in operazioni di soccorso, difficili e rischiose, arrivando immediatamente sui luoghi del sisma e rimanendovi sino a quando c'è stato bisogno: donne e uomini della Croce Rossa, dei Vigili del fuoco, delle Forze di polizia e delle Forze armate, del soccorso alpino e speleologico, tanto personale civile dello Stato, delle Regioni e dei Comuni e moltissimi volontari sempre presenti, anche loro, nei momenti del bisogno. Egualmente è stata straordinaria, e dobbiamo darne atto, la generosità di decine di migliaia di italiane ed italiani che stanno aiutando con donazioni in denaro i paesi colpiti dal terremoto.

Abbiamo visto in televisione le facce di soccorritori di tutte le età, segnati dalla stanchezza ma mai rassegnati, pallidi per la fatica; facce sporche di sudore e di polvere, con gli occhi febbrili per l'ansia e la tensione. Abbiamo visto visi di persone generose, che hanno mostrato competenza e professionalità sapendo che da ogni loro passo, da ogni loro movimento, da ogni loro decisione anche minima dipendeva la vita o la morte di donne, uomini e bambini.

Abbiamo visto le qualità migliori degli italiani migliori. Guardando quelle facce, abbiamo sentito l'orgoglio di essere italiani. È stato detto che la responsabilità di tante morti dev'essere attribuita non al terremoto, ma alle azioni scorrette dell'uomo.

Non so e non credo che oggi qualcuno possa distinguere con sicurezza tra gli effetti del terremoto e le responsabilità per i comportamenti e per le omissioni umane.

Ma sappiamo che le famiglie, i sopravvissuti e l'Italia intera hanno diritto alla verità e che nel nostro ordinamento la magistratura ha il compito di farcela conoscere. Lasciamo che sia la magistratura a lavorare con equilibrio e giustizia ed impariamo ad aspettare le sue conclusioni, senza cercare di anticiparle con le nostre supposizioni o, peggio, con le nostre aspirazioni politiche.

Ancora poche parole sul futuro. La ricostruzione sarà un'impresa difficile e molto lunga, ma andrà bene.

Il Governo è stato presente nei territori colpiti fin dal primo istante con il ministro Delrio; il commissario Errani è un galantuomo ed è persona

molto esperta; i Presidenti delle quattro Regioni colpite dal sisma sono anch'essi personalità di ottimo livello e grande sensibilità. Errani sa bene quanto sia importante nella ricostruzione coinvolgere le popolazioni colpite e le istituzioni che le rappresentano.

Dobbiamo guardare avanti, al futuro dei territori colpiti e delle città devastate, ma dobbiamo anche ricordarci che dal passato c'è sempre molto da imparare, non solo nel bene - e penso da ultimo al Friuli, all'Umbria e all'Emilia-Romagna - ma anche per non ripetere errori già fatti, specie nella scarsa vigilanza e nello spreco di risorse. Oggi l'Italia è chiamata ad andare oltre le sfide del soccorso immediato e di una responsabile ricostruzione.

Il Governo italiano si è posto l'obiettivo ambizioso e di lungo termine della messa in sicurezza del nostro patrimonio storico, monumentale, abitativo e paesaggistico. Dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia le nostre responsabilità e riconoscere la profondità del ritardo nella prevenzione del rischio sismico. Non tutti i pericoli derivanti da fenomeni naturali possono essere previsti e neutralizzati, ma le nuove conoscenze scientifiche, l'esperienza e una buona prevenzione possono ridurre al minimo gli effetti negativi.

Molte volte, dopo i terremoti abbiamo affrontato la costosa e difficile attività di ricostruzione di città e territori distrutti. L'Italia è considerata un'eccellenza per la capacità ampiamente dimostrata nella gestione delle emergenze, ma siamo davvero molto indietro nella prevenzione e nella manutenzione.

In passato Governi di ogni colore hanno saputo affrontare le calamità naturali, ma nessun Governo, né di destra né di sinistra, ha mai avuto la lungimiranza di avviare un programma serio e di lungo periodo per mettere in sicurezza le parti più deboli del nostro Paese. Nessuna forza parlamentare, pur avendone gli strumenti, ha incalzato i Governi con l'insistenza necessaria perché si muovessero, né mai c'è stata quella pressione continua e ripetuta dei *media* e dell'opinione pubblica che su altre questioni ha spesso mostrato di saper produrre risultati positivi.

Oggi sappiamo che è possibile fare prevenzione con norme e regolamenti adeguati, con buoni progetti antisismici, con la qualità dei materiali e con la precisione delle tecniche esecutive, con controlli puntuali e seri. Sappiamo che la prevenzione è possibile persino per gli edifici storici, per i quali la sicurezza statica è indispensabile quanto la tutela dei loro valori artistici.

Di grande importanza per il futuro del nostro Paese che il programma di messa in sicurezza dell'Italia sia stato assunto come prioritario dal Governo, così come è indispensabile che, con altrettanta priorità, venga sollecitato un coinvolgimento dell'Europa, il cui contributo non dovrà mancare.

Questo è oggi il dovere della politica e del Senato della Repubblica: stare al fianco delle popolazioni colpite, vigilare sulla trasparenza e sulla qualità delle operazioni di soccorso e di ricostruzione, aiutare il nostro Paese a mettere il suo territorio al riparo, per quanto possibile, dai pericoli dei terremoti e dalle conseguenze delle nostre fragilità idrogeologiche.

Per non cadere nella retorica, per non fare soltanto vuoti discorsi parlamentari, questo dovere deve essere da oggi l'impegno solenne del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, signori senatori, vi ringrazio innanzitutto perché credo che l'abbraccio che il Parlamento, insieme al Governo, ha voluto dare oggi, ricordando le 295 vittime del terremoto del 24 agosto, alle ore 3,38, permette in qualche modo ai centri colpiti, alle popolazioni, alle famiglie, di sentire vicina la nostra Repubblica, tutta insieme, nelle sue articolazioni.

Il primo pensiero doveroso va a queste vite interrotte, tra cui ben 22 minori: un dolore e una perdita che niente potrà colmare, ma che impegna tutti, come è stato e come continuerà a essere, a essere presenti, a essere tenacemente vicini ogni giorno, per restituire il più possibile una vita normale a chi ha subito un così grande dolore.

Noi siamo lì, siamo stati lì fin dal primo momento, a nome del Governo ma credo anche a nome vostro, con la compassione e con la voglia di reagire e di andare avanti con determinazione, mettendo a disposizione tutte le nostre energie migliori. Mi riferisco in primo luogo al Sistema nazionale di protezione civile, che ha dimostrato di essere all'altezza di un grande Paese e lo ha fatto in tutte le sue componenti, cioè con i Vigili del fuoco, la Croce Rossa italiana, le Forze armate (questo è il Sistema della protezione civile) e le protezioni civili regionali. Al primo mattino, quando arrivai, erano già tutti pronti a montare i campi e avevano già disponibilità maggiori rispetto alle esigenze. Si tratta, quindi, di un sistema che ha agito fin dall'inizio, non solo nello straordinario sacrificio di quei Vigili del fuoco che abbiamo visto sedersi alle ore 5 del pomeriggio e chiedere scusa perché volevano mangiare qualcosa. Ci hanno chiesto scusa: scusateci, mangiamo qualcosa, sono 10-12 ore che lavoriamo. Questa è un'Italia indimenticabile. (*Applausi*). Credo che il plauso al Sistema di protezione civile vada, appunto, anche alle Protezioni civili regionali che hanno dimostrato prontezza: è stato già citato il fatto che la Protezione civile del Trentino ha allestito da oggi la scuola e quindi l'anno scolastico è cominciato anche per i bambini di Amatrice.

Avevamo detto fin dall'inizio che la ripresa delle attività scolastiche era un segno importantissimo, perché la scuola è il centro della nostra comunità, perché l'educazione è la base da cui far partire la ricostruzione, perché è lì che c'è il confronto generazionale, è lì che si può costituire quella rete di relazioni comunitarie, indispensabile ancor prima e ancora più dei muri. Quella di oggi è stata quindi una giornata felice e un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato per raggiungere questo obiettivo.

Sappiamo che la normalità non è solo il primo giorno di scuola, ma il fatto di restituire anche la possibilità del lavoro. Per questo la Protezione civile, non solo sta compiendo tutte le indagini necessarie per dare i certificati

di agibilità agli edifici, ma sta anche lavorando con gli imprenditori, perché il lavoro e la possibilità che continui l'attività imprenditoriale rappresentano un'altra importante base per la ricostruzione della comunità e io, da ex sindaco di un Comune terremotato, ricordo la determinazione degli imprenditori della mia terra che dicevano di voler subito ricominciare a lavorare. Il lavoro, la scuola, la ricostruzione del Comune, del municipio, inteso come la casa di tutti: questi sono gli obiettivi che ci siamo dati da subito.

Inoltre abbiamo detto una parola chiara: vogliamo essere presenti, ma vogliamo anche ricostruire lì, non vogliamo fare nuove città. Siamo convinti che i nostri fragilissimi ma bellissimi centri della dorsale appenninica vadano ricostruiti, perché l'Italia è quella. In questo senso credo che il Governo abbia già fatto dei passi importanti prima di questa tragedia, come il piano per l'edilizia scolastica e il piano per la prevenzione del dissesto idrogeologico; inoltre ha già messo a disposizione le risorse per la ricostruzione per la prima volta grazie alla vostra azione e tra poco si avrà di nuovo l'approvazione della nuova legge sulla Protezione civile. Per questo il Governo ha affermato di essere pronto a dare tutto il sostegno necessario perché la ricostruzione avvenga e avvenga lì; tuttavia, mentre esprimevamo questa fortissima determinazione, abbiamo anche detto a tutto il Paese di aiutarci: è un'opera troppo difficile, abbiamo bisogno delle migliori intelligenze, dei nostri straordinari ingegneri, degli architetti. La disponibilità del professor Azzone e di Renzo Piano per citare i due più famosi, non deve però nascondere la grandissima disponibilità che abbiamo trovato da tutti i professionisti, le persone più comuni, per dare una mano a fare in modo che la ricostruzione sia vera, sia armonica, sia rispettosa delle tradizioni, della cultura del nostro Paese. Questo è il progetto Casa Italia: si tratta, cioè, del tentativo di mettere finalmente al primo posto la prevenzione, come molti di voi hanno sottolineato.

La vera sfida è certamente quella di predisporre un inverno non troppo difficile per le popolazioni colpite, ma abbiamo già pronti tutti gli alloggi e le disponibilità per togliere le tende prima possibile. La vera sfida è quella di allestire le casette temporanee nel più breve tempo possibile e certamente cercheremo di fare ancora prima di sette mesi: abbiamo già individuato le aree e stiamo già ragionando su come accelerare le opere di urbanizzazione. Certamente c'è tutto questo, ma prima di tutto ci sono la sfida della ricostruzione, da fare lì, in quei luoghi, la sfida di riprendere la vita quotidiana e, soprattutto, quella di impedire che in queste Aule e in questi luoghi si debbano ancora commemorare delle vittime.

Dunque, occorre lavorare sulla prevenzione e il progetto Casa Italia significa esattamente questo: cura, manutenzione, prevenzione per il territorio e per i nostri luoghi pubblici. Le nostre scuole, le nostre piazze, le nostre chiese, i nostri ospedali sono il patrimonio della nostra identità: dobbiamo impedire che le nostre scuole o i nostri ospedali crollino, come purtroppo è successo ad Amatrice e nei luoghi colpiti dal sisma. Questo è il nostro obiettivo: realizzare un piano serio e credibile di prevenzione, che abbia delle priorità trasparenti e che sia a disposizione, così come saranno a disposizione di tutti i cittadini e, ovviamente, dell'attività di controllo del Parlamento, le spese che sosterremo, di giorno in giorno, per ricostruire questi territori.

La strada è molto lunga, ma credo che dobbiamo dire ai nostri cittadini la verità, ovvero che l'opera di ricostruzione non richiederà pochi mesi o pochi anni, ma probabilmente richiederà molto tempo. Ciò che i nostri cittadini ci chiedono e chiedono a voi, oggi - e vi ringrazio per averlo manifestato così apertamente - è di essere con loro giorno dopo giorno, passo dopo passo, continuando a mostrare determinazione, forza e sostegno nei confronti dei loro sforzi, per rendere possibile questa ricostruzione e la rigenerazione di una comunità più forte, che potrà abbandonare i riflettori, ma non certo per essere dimenticata. Si spegneranno le luci e i riflettori, ma dobbiamo continuare a ricordare e a mantenere viva la memoria dei nostri morti, per aiutare quella comunità a riprendere la propria vita. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv).*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2271) Deputati COSCIA ed altri.** – *Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(282) MARINELLO ed altri.** – *Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica*

**(453) CRIMI ed altri.** – *Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria*

**(454) CRIMI ed altri.** – *Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista*

**(1236) BUEMI ed altri.** – *Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali*

*(Relazione orale) (ore 17,43)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2271, già approvato dalla Camera dei deputati, 282, 453, 454 e 1236.

Ricordo che nella seduta del 3 agosto il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2271, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ruberò pochissimo tempo rispetto ad un provvedimento il cui esame credo abbia ottenuto discreti risultati e che credo possa anche ricevere un consenso piuttosto distribuito all'interno dell'Assemblea. Voglio segnalare al relatore e al Governo l'emendamento 2.23 (testo 2). Abbiamo fatto un buon lavoro in Commissione e c'è stato un netto miglioramento della disciplina: ora passiamo ad esaminare

l'articolo 2, in cui si ridefinisce la disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria. Nell'articolo 2 si definiscono i soggetti che potranno beneficiare di questi contributi e, giustamente, al punto 2) della lettera c) del comma 2 si escludono «tutte le imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati», proprio perché si vogliono destinare i fondi a soggetti che svolgono veramente l'attività di informazione.

Mi sono reso conto che, durante l'esame in Commissione, ci siamo dimenticati di uno dei requisiti che credo debbano essere basilari rispetto al fatto di poter beneficiare di questi contributi: coloro che beneficiano di questi contributi non possono avere dipendenti, amministratori e dirigenti la cui indennità superi quella fissata per legge dal decreto-legge, emanato quando io ero Ministro e poi anticipato dal Governo Renzi, ovvero quella del primo presidente della Corte di cassazione, che corrisponde a 240.000 euro. Credo sia una norma non solo di buon senso, ma anche di giustizia, perché sarebbe inverosimile concedere dei contributi che verrebbero nel caso usati per pagare degli stipendi, all'interno di questi giornali, che superano il tetto dei 240.000 euro. Quindi con il mio emendamento si fissa questo tetto, non per imporre un determinato stipendio, ma come requisito per potersi avvantaggiare dei contributi pubblici.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, alcuni emendamenti per noi assolutamente fondamentali sono già stati accolti in Commissione; quindi su questo non torno. Vorrei soltanto porre all'attenzione del relatore e dell'Assemblea una questione, che forse potrà essere oggetto di riflessione. L'emendamento 2.9 prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un registro delle imprese operanti nel settore dell'editoria. Signor Presidente, noi siamo contenti del fondo per il pluralismo, ma credo che aiuterebbe molto rendere sempre più pubblici e trasparenti la partecipazione societaria dei giornali e delle imprese editoriali, il loro stato patrimoniale, le trasformazioni e gli aggiornamenti. Credo che questo aiuterebbe moltissimo il pluralismo e a rendere sempre più trasparente il settore.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,49)**

(*Segue DE PETRIS*). In tal modo, infatti, i cittadini elettori potrebbero avere cognizione di causa di quanto accade e delle grandi trasformazioni, come abbiamo visto anche ultimamente.

Ci sono anche altre questioni, che abbiamo sottolineato con la presentazione di alcuni emendamenti. In particolare, richiamo l'attenzione del relatore e dell'Assemblea stessa sul fatto che ci troviamo di fronte, soprattutto nei confronti della professione dei giornalisti, ad una piaga, sempre più presente negli ultimi anni e che ha invaso la professione stessa. Mi riferisco alla piaga del precariato e dello sfruttamento di moltissimi giornalisti, soprattutto giovani. Quindi, credo che dovrebbe essere sempre più cogente il fatto che chi accede a questo fondo debba dimostrare di essere in regola con il versamento dei contributi e con i pagamenti, di attenersi alle regole di e-



quo compenso e soprattutto di rispettare tutti i contratti collettivi di lavoro, sia aziendali che nazionali.

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, desidero segnalare al relatore l'emendamento che riguarda il tema dell'attività editoriale per quegli enti che oggi sono senza fini di lucro, mantengono al loro interno questa attività e, insieme ad essa, ne posseggono anche altre, raggruppate.

Occorre capire come questo aspetto possa essere sciolto all'interno del testo e, quindi, chiedo, eventualmente, di valutare una possibile riformulazione.

MAZZONI (*AL-A*). Signor Presidente, illustro due emendamenti; il primo dei quali riguarda le riviste scientifiche escluse dai contributi per l'editoria.

Nell'attuale momento storico, la realtà delle riviste scientifiche è che le ristrettezze economiche che affliggono gli atenei di tutta Italia non consentono più ai dipartimenti neanche di sottoscrivere gli abbonamenti. Le riviste scientifiche, di conseguenza, vanno avanti sulla base di contributi volontaristici e molte di esse sono state già costrette a cessare le pubblicazioni.

Si tratta di una perdita secca per la dimensione culturale del nostro Paese, alla quale con questa legge si potrebbe ovviare, peraltro con risorse molto limitate. Pertanto, invito il relatore a valutare l'opportunità di reinserire anche le riviste scientifiche fra i soggetti che percepiscono i contributi.

L'altro emendamento che mi preme sottolineare riguarda il punto in cui la legge prevede che l'erogazione dei contributi avvenga con una tempistica efficace. L'espressione è palesemente vaga, e anche un po' ambigua, e non corrisponde all'esigenza, di cui molte aziende e cooperative editoriali hanno reso conto durante le audizioni in 1ª Commissione, che l'editore imprenditore possa fare affidamento su tempi certi per l'erogazione. Molte imprese, infatti, non sapendo quale sarà il contributo statale, non sono neanche in grado di stilare i bilanci preventivi. Anche su questo punto, dunque, richiedo l'attenzione del relatore e del Governo.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Aula due emendamenti.

Il primo, il 2.53, è molto semplice. La libertà e la qualità dell'informazione - o meglio la cattiva informazione e la sua cattiva qualità - sono spesso dovute, in questo Paese, non solo al controllo diretto che partiti e *lobby*, con enormi conflitti di interessi, esercitano direttamente sugli organi di informazione, ma anche al ricatto del precariato, come già è stato fatto notare. (*Brusio*).

Signor Presidente, le chiedo di richiamare l'Aula a voler prestare attenzione.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad abbassare il tono della voce e ad ascoltare il senatore Airola.

AIROLA (*M5S*). La ringrazio, signor Presidente.

Siccome la qualità dell'informazione è dovuta anche alla qualità del trattamento dei lavoratori all'interno delle redazioni, e sapendo che oggi, spesso, molti di loro sono ricattati e presi per fame, hanno le partite IVA e devono pagare in anticipo tutte le spese, comprese le tasse, con questo emendamento 2.53 chiediamo semplicemente che tutte le imprese che non ottemperano alle disposizioni di legge sull'equo compenso, nonché tutte le imprese che abbiano delle condanne o delle cause in corso per motivi di lavoro, *mobbing* o comportamenti antisindacali - insomma, lesivi dei diritti dei lavoratori - non percepiscano i fondi.

Mi sembra una misura semplice e banale, ma al tempo stesso un segnale importante perché la qualità dell'informazione passa attraverso il rispetto dei diritti dei lavoratori e dei giornalisti.

Il secondo emendamento, il 2.74, relaziona semplicemente il contributo da ottenere al numero effettivo delle copie vendute. Sappiamo che spesso questo è stato un modo per rubare soldi statali e far uscire quattro foglietti imbrattati da qualcuno in malo modo.

Quindi, premesso che il Movimento 5 Stelle è assolutamente contrario al finanziamento pubblico ai giornali, almeno, votando questi due semplici emendamenti, potremmo limitare i danni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.369 e 2.370.

Con l'emendamento 2.369 cerchiamo di dare un indirizzo al tema del praticantato. Come voi sapete, in questo momento è facoltà di ogni editore accogliere chiunque il quale, seguendo il percorso di preparazione, diventa un futuro giornalista. Con questo emendamento vorremmo cercare di modificare le norme d'accesso al praticantato. La nostra idea è introdurre una idonea formazione universitaria per sottrarre agli editori la possibilità di avviare al praticantato chiunque abbia una qualsiasi formazione.

Con l'emendamento 2.370, inoltre, cerchiamo di andare incontro a uno dei grandi temi del mondo dell'editoria degli ultimi anni, e cioè al fenomeno del ricorso alle querele e alle richieste risarcitorie. Proponiamo quindi, di formare un giuri che abbia la facoltà di comporre eventuali controversie per evitare che arrivi in tribunale una serie di casi che contribuirebbe a intasare il percorso della giustizia. L'idea, quindi, è cercare, se possibile, di ricomporre la controversia prima che gli atti passino al tribunale.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 2.368 è molto semplice e riguarda la modalità di elezione dei rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Nel testo licenziato dalla Commissione è scritto: «garantendo la massima rappresentatività territoriale». È evidente che si tratta di un'indicazione opportuna. Con l'emendamento in esame propongo di aggiungere le parole: «prevedendo che i consiglieri siano eletti su base regionale in proporzione al numero degli iscritti e in modo da garantire la presenza di almeno un rappresentante per ogni Regione». Non è niente di straordinario, ma serve a raggiungere due obiettivi: il primo è garantire che ogni Regione d'Italia abbia almeno un rappresentante nel Consiglio nazionale dell'Ordine dei

giornalisti. Capisco anche che possa esserci l'esigenza di avere personalità che raccolgono voti in tutta Italia per essere massimamente rappresentativi non solo dei territori ma anche delle opinioni, delle sensibilità e delle culture ovviamente presenti all'interno del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Dico, quindi, al relatore e al Sottosegretario a futura memoria che sono disponibile a presentare un testo 2 che preveda - ad esempio - che quota parte dei consiglieri sia eletta su base regionale - ad esempio il 33 per cento - per garantire un rappresentante per ogni Regione, lasciando oltre 44 consiglieri eletti su base nazionale. Ciò assicurerebbe la territorialità, da un lato, e, dall'altro, la possibilità di premiare le personalità che hanno maggiore visibilità e vogliono raccogliere consenso in tutta Italia. Questo renderebbe il Consiglio dell'Ordine massimamente rappresentativo e ci garantirebbe un elemento di democraticità importante.

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza, valutati gli emendamenti presentati al disegno di legge in esame, dichiara inammissibili l'emendamento 2.4, conformemente a quanto già stabilito in sede referente, nonché le proposte 2.128 e 2.175.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

COCIANCICH, *relatore*. Signor Presidente, mi limiterò a esprimere il parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli che ora elencherò.

Rispetto all'emendamento 2.9, invito la senatrice De Petris a trasformarlo in ordine del giorno.

Sull'emendamento 2.13 del senatore Collina esprimerei parere favorevole con una diversa formulazione: anziché sopprimere la parola «unicamente», introdurre, dopo le parole «imprese editrici che», le parole «in ambito commerciale», in modo da specificare che l'attività che deve essere esercitata esclusivamente è quella in ambito commerciale.

Sull'emendamento 2.601 del relatore esprimo naturalmente parere favorevole, come sugli emendamenti 2.23 (testo 2), contenuto nel fascicolo annesso, presentato dal senatore Calderoli, e 2.327.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

Vorrei, però, proporre al senatore Calderoli, presentatore dell'emendamento 2.23 (testo 2), di trasformarlo in un ordine del giorno che consenta di affrontare una materia oggetto di vari punti di vista, in questo e in altri testi, in modo più organico. Se questa proposta non verrà accolta, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, se siamo al 77° posto per libertà di stampa nel mondo, dietro al Botswana, è grazie anche alle sovvenzioni dirette e indirette e all'occupazione militare dell'informazione, che vede poco pluralismo e molto clientelismo e sudditanza. Nel settore dell'informazione praticamente non esistono editori puri, non sono stati risolti i conflitti di interesse, non si fa niente contro le querele temerarie e vige il problema dell'intimidazione della mafia e della 'ndrangheta. Sono, infatti, tra i 30 e i 50 i giornalisti sotto protezione perché minacciati. Qui si sta parlando delle ricche elemosine di Stato che hanno trasformato questa editoria in un'editoria di Stato (1,5 miliardi in dodici anni).

Bisogna capire che noi non ce l'abbiamo con i giornalisti. È vero che qualche giornalista scrive per partito preso - ho usato quest'espressione intenzionalmente e mi riferisco a un partito in particolare - ma è altresì vero che molti scrivono articoli assolutamente ineccepibili, che poi però vengono pubblicati con titoli scandalosi. Quando infatti arrivano in redazione, i titolisti modificano con una manina il contenuto, sapendo benissimo che il titolo incide più di quanto scritto in seguito, e ciò avviene anche perché la stampa risponde a dei padroni che non sono i clienti. Invece di reggersi sulla qualità dell'informazione si regge sui sussidi. Noi abbiamo combattuto una battaglia su questo, fin dal cosiddetto V-day del 2008, quando abbiamo raccolto 1.350.000 firme in un solo giorno per la libertà di stampa. E sulla libertà di stampa e sull'abolizione del contributo all'editoria abbiamo presentato un disegno di legge che è stato il primo esperimento di democrazia diretta *online*: migliaia di cittadini sono intervenuti per dire che andavano abrogate tutte le disposizioni che prevedevano finanziamenti all'editoria, tranne quelle che avevano una natura prevalentemente sociale, e che gli 80 milioni di euro andavano dirottati per finanziare le *startup* con nuovi progetti editoriali nel campo dei *media* e per gli *under 35*.

Ciò che, però, mi fa più specie è che era stato già stabilito che questi finanziamenti dovessero finire: introdotti con il fascismo, dovevano finire nel 2014, e invece non è avvenuto e questo, signor Presidente, era uno dei vanti di Renzi, quando ancora non era Presidente del Consiglio e doveva lanciare la sua OPA ostile all'interno del partito per conquistare la segreteria. Diceva che avrebbe tolto quei soldi ai giornali per darli agli asili nido. E adesso cos'è cambiato? Perché Matteo Renzi è passato dall'abolizione dei finanziamenti al desiderio di gestirli? Probabilmente serve una cassa di risonanza in piena campagna referendaria; serve a dare al Governo un potere di condizionamento sull'editoria attraverso una legge delega che permetterà di stabilire con quali criteri questo e quello dovranno prendere finanziamenti

pubblici, e cioè soldi degli italiani, per falsare l'informazione durante la campagna referendaria. Noi non possiamo accettare questo. È una battaglia di libertà e coerenza che dovrebbe investire il Governo per il diritto dei cittadini a essere liberi e informati nel momento in cui devono votare. Abbiamo visto vergogne nel precedente *referendum* sulle trivellazioni e adesso siamo ancora di fronte a un'opinione pubblica che si vorrebbe bendare. Non lo possiamo accettare. Qui è ora di dimostrare chi è dalla parte dei cittadini e chi è dalla parte delle *lobby*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Morra e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento si intende abolire l'Ordine dei giornalisti, e non siamo i primi a proporre una tale abolizione. Già Einaudi disse che l'albo, istituito ancora una volta da Benito Mussolini, è immorale perché l'obbligo di appartenervi pone un limite a ciò che un limite non deve avere, e cioè la libertà di espressione, che peraltro nella nostra Costituzione è tutelata dall'articolo 21. Aggiunse Berlinguer che era contrario a qualsiasi requisito di titolo di studio per la professione di giornalista, trattandosi di una discriminazione assurda contraria alla libertà di stampa.

Dopo questi illustri nostri predecessori, ne abbiamo avuto un altro. Prima dell'odierno dibattito in Aula, il 29 dicembre 2015 Matteo Renzi diceva (*Applausi dal Gruppo M5S*), proprio davanti al presidente dell'Ordine dei giornalisti che, se fosse per lui, lo avrebbe abolito la mattina seguente. Oggi, se vuole, è quella mattina seguente che attendeva: può dare, con il nostro voto favorevole, finalmente compimento alle sue intenzioni.

Signor Presidente, un ordine a cosa serve? Serve - ad esempio - a garantire ai cittadini la qualità di una prestazione e di un servizio. Ma qual è la qualità della prestazione nel giornalismo? È l'obiettività, la rispondenza dei fatti. E chi è il giudice di questo? Non certo colui che ti fa un esame a monte e poi se ne lava le mani a valle, quando andrai a scrivere quello che ti diranno di scrivere, come succede a volte a noi, e succede, che ci crediate o meno - che hanno il mandato di farci dire qualcosa che possa poi giustificare affermazioni in una determinata direzione. Accade, e ce lo vengono a dire. Allora, la qualità dell'informazione la stabilisce il cittadino il quale, solo se ha un servizio degno, acquista quel giornale. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il giornale non deve sostenersi sui finanziamenti e l'Ordine dei giornalisti non deve fare filtro su quello che i giornalisti scrivono. Non esiste in Francia, in Germania o in Gran Bretagna un esame di Stato, perché il controllo si fa do-

po su quanto viene scritto veramente: è lì che bisogna essere inflessibili, e invece noi perdoniamo tutto, e l'Ordine non interviene adeguatamente.

Rispetto a questa norma, ancora una volta Matteo Renzi deve dire di fronte agli italiani - e in questo caso il Governo dovrebbe rivedere il parere negativo che ha espresso sull'emendamento - se i suoi discorsi sono cavalli di battaglia o sono cavalli di Troia (*Applausi dal Gruppo M5S*). E a voi spetta una responsabilità nel voto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.317, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.318 è ritirato.

L'emendamento 2.4 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Bruni e Liuzzi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.6.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, vi rivolgo una domanda. I quotidiani italiani sono influenzati dalle banche? Sarò ancora più preciso. «Il Messaggero» e «Il Mattino», del gruppo Caltagirone, a sua volta azionista di Unicredit, quando parlano delle banche, lo fanno in maniera obiettiva o sono influenzati?

Il Gruppo editoriale «L'Espresso» della famiglia De Benedetti, che tratta con le banche il grosso debito di un'altra società di famiglia, Sorgenia, quando di esse parla, lo fa in maniera libera o influenzata? Quale sia la risposta non lo diciamo noi, ma lo dice uno studio pubblicato dal centro studi Stigler, dell'Università di Chicago (autore Luigi Zingales), che ha fatto un'analisi su come i giornali trattano le banche e sulle normative e le misure del Governo in questa materia. Stiamo parlando di un tema che comprende - per esempio - il decreto Bankitalia.

Lo studio si è concentrato, in particolare, sull'istituzione del fondo Atlante, il cosiddetto salva banche dopo lo scandalo di Veneto Banca e della Banca Popolare di Vicenza che hanno truffato migliaia di risparmiatori,

spesso anziani, povere persone, costrette - è di ieri la denuncia dell'Antitrust - ad acquistare azioni in cambio di un mutuo. Ebbene, emerge una curiosa coincidenza: i giornali che hanno sovrapposizione di azionariato con le banche o con esse grossi debiti parlano dell'argomento in modo diverso.

Lo studio non si è limitato a questo, perché si potrebbe pensare a una coincidenza. È stato fatto il confronto, come termine di paragone, con la stampa straniera - sul fondo Atlante hanno scritto «Bloomberg», il «Financial Times» e l'«Economist» - e quando le testate che non hanno all'estero conflitti di interessi come quelli che vi ho riportato confermano che chi è libero da questi condizionamenti scrive in maniera significativamente diversa, penso allora che vadano tolti i condizionamenti economici. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Va tolto ogni finanziamento pubblico. Non possiamo permetterci un sistema dell'informazione asservito al Governo, perché il Governo è non di tutti, ma di una parte. Rappresenta una parte, e abbiamo visto anche quale parte rappresenta: lo abbiamo visto con gli emendamenti passati dalle *lobby* del petrolio sull'impianto in Basilicata e in una quantità di situazioni che ci hanno portato a chiedere le dimissioni e, in subordine, la revoca del mandato ministeriale.

Nello studio che vi ho riportato il professor Zingales conclude che ce n'è abbastanza perché l'Antitrust italiana apra un'indagine. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Se l'Antitrust deve fare la sua parte, noi dobbiamo fare la nostra e, visto che Matteo Renzi voleva togliere il contributo all'editoria, adesso ci deve dire perché preferisce gestirlo, perché noi non ci stiamo. I cittadini non ci stanno. Se andiamo a chiedere ai cittadini se vogliono che i soldi siano dati a questo tipo di sovvenzione o agli asili nido - come Matteo Renzi si vantava di voler fare - credo non ci sarebbero dubbi. Mi chiedo, allora, perché la vostra coscienza invece ha dei dubbi. Che cosa c'è sotto? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «la ridefinizione».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.7.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.319, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.320, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.9 è improcedibile.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, poiché il relatore ha detto di essere favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno, ritiro l'emendamento 2.9 e lo trasformo, quindi, in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno G2.9.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, insiste per la votazione?

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Sì.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.9, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.321, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti 2.13 e 2.14, senatori Collina e Malan, se accettano la riformulazione proposta dal relatore.

COLLINA (*PD*). Sì, signor Presidente.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Anch'io, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo al Presidente della Commissione bilancio, senatore Tonini, di pronunciarsi sul testo riformulato in esame.



TONINI (PD). Signor Presidente, a un rapido esame la riformulazione tende ad allargare la platea di coloro che hanno la possibilità di accedere al fondo. Tuttavia, siccome il tetto di spesa del citato fondo resta invariato, dal punto di vista della Commissione bilancio non ci sono ostacoli e, quindi, esprimo un nullaosta.

PRESIDENTE. Per lo Stato non cambia nulla. Si lamenteranno tutti gli altri che riceveranno una fetta più piccola della torta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13 (testo 2), presentato dal senatore Collina e da altri senatori, identico all'emendamento 2.14 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.16, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, fino alle parole «carattere generale».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2.17 e 2.20.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23 (testo 2).

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, vorrei insistere nuovamente nel chiedere al presentatore, di cui conosco l'onestà intellettuale, di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno che consenta di affrontare un tema che merita attenzione - il Governo lo riconosce - in modo equilibrato, convincente e organico. Non vi è quindi un'assoluta contrarietà nel merito della questione posta. A mio avviso, tuttavia - e mi permetta di farlo nuovamente notare con rispetto anche al relatore - c'è tutta l'opportunità di trattare l'argomento in un ordine del giorno che consente di farlo con la dovuta opportunità.

PRESIDENTE. Con tutto il rispetto nei confronti della richiesta del Governo, il senatore Calderoli mantiene l'emendamento 2.23 (testo 2). *(Commenti del senatore Candiani)*. Io non posso modificare i pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo convinti che faccia bene il senatore Calderoli a mantenere l'emendamento 2.23 (testo 2) e a chiederne la votazione. In questa circostanza il Governo dimostra di avere poco coraggio o, se preferiamo, poca coerenza rispetto alla situazione che sta vivendo il Paese.

Questo è un emendamento che andrebbe definito di giustizia sociale, in quanto finalmente consentirebbe ai nostri concittadini di sapere che i vergognosi stipendi (*Applausi del senatore Volpi*) pagati per prezzolare i presentatori - non voglio neanche chiamarla stampa - e le *soubrette* - non voglio neanche chiamarli giornalisti - che da troppo tempo come parassiti soffocano la nostra libertà d'informazione, finalmente vengono spazzati via.

Il nostro è un Paese in cui il ceto medio è scomparso e i poveri hanno superato la soglia propria di un Paese sviluppato. Signor Presidente, mi chiedo dunque con quale faccia il Governo chieda di ritirare l'emendamento e di declassarlo a un ordine del giorno. Avete forse da difendere quelli che guadagnano più di 200.000 euro l'anno, perché siete convinti che voteranno sì al referendum? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ditelo agli italiani, anche a quelli che non arrivano a guadagnare 200 euro al mese. Ditelo anche a coloro che, dopo il terremoto, riceveranno 200 euro per cavarsela ogni mese, per conto loro, anziché avere lo stipendio di 200.000 euro l'anno che date a questa gente!

Qui dovete dimostrare coerenza, e non altrove, non sui giornali, e non come ha fatto il ministro Giannini questa mattina, quando è andata a inaugurare una scuola ad Amatrice, dimenticando che a Norcia ci sono ancora i bambini sotto le tende. Qui si vede la coerenza del Governo, signor Sottosegretario: non chiedendo la trasformazione in ordine del giorno, ma appoggiando l'emendamento in esame e dicendo all'Assemblea che il Governo esprime parere favorevole! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, nella relazione al testo del disegno di legge n. 1236, a mia prima firma, riguardante il medesimo argomento e connesso al disegno di legge n. 2271, ponevo il problema che ha posto il senatore Calderoli. Nel nostro Paese ci sono - e ho citato un esempio preciso - aziende di informazione che vanno in *deficit*, e quindi in crisi di bilancio, perché non c'è un rapporto equilibrato tra la contribuzione, il riconoscimento dei costi del servizio e, dall'altra par-

te, il riconoscimento delle prestazioni. Nel caso specifico citavo l'amministratore delegato di una nota agenzia giornalistica nazionale, che guadagnava 600.000 euro all'anno e metteva i dipendenti in cassa integrazione, chiedendo per essi l'intervento pubblico.

Partendo da quella esperienza, credo che questo emendamento sia condivisibile, ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole e invito pertanto il Governo a riflettere. Magari si sarebbe potuto formulare un testo più puntuale, ma la questione non può essere elusa, perché abbiamo posto limitazioni a varie situazioni. E qui non si tratta di fissare per legge gli stipendi dei direttori dei giornali o degli amministratori delegati. Si tratta di dire agli imprenditori dell'informazione - lo dico non solo da parlamentare, ma anche da imprenditore - che, quando si sceglie di stare sul libero mercato, non si possono chiedere i contributi pubblici. Se si chiedono i contributi pubblici, occorre stare alle regole di un'etica politica e morale, che deve prevedere un equilibrio tra le prestazioni e il riconoscimento economico delle stesse.

Pertanto, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento.

COCIANCICH, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore*. Signor Presidente, a me pare che la discussione stia prendendo una piega diversa da quella che avevo inizialmente inteso e le si stia caricando anche di significati politici, che vanno fino alla messa in discussione delle posizioni sul tema referendario.

Sinceramente credo sia da accogliere l'invito rivolto a una maggiore riflessione, per capire quale sia effettivamente la portata dell'emendamento in esame. Vorrei a questo punto modificare il mio parere e aderire semplicemente a quanto ha proposto il Governo, per una trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno. In caso contrario, anche io mi rimetto all'Assemblea.

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, pur senza motivare come hanno fatto Buemi e altri senatori, ritengo che la questione sia così semplice. Pertanto, personalmente le chiedo di autorizzarmi ad apporre la mia firma a questo emendamento e mi pare di essere adeguato interprete di tutto il mio Gruppo, che le chiede anch'esso, ciascun senatore, di apporre la propria firma all'emendamento, su cui quindi esprimeremo un voto convintamente favorevole.

Mi spiace che il relatore abbia modificato il proprio parere. Dopo le dichiarazioni e gli interventi dei due senatori che mi hanno preceduto, forse il suo parere favorevole avrebbe dovuto essere ancor più convinto. È veramente strano che ciò che convince, guarda caso, ha creato dei dubbi nel rela-

tore. Questa cosa non mi piace molto e non dà autorevolezza a chi in quest'Aula si esprime in tal modo.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anch'io chiedo di apporre la mia firma e quella dei senatori di Sinistra Italiana a questo suo testo, se lei permette. Poi vorrei con pacatezza cercare di far ragionare tutti quanti. La questione è molto semplice: ognuno nella propria azienda e nel proprio giornale può fare quello che vuole, anche se ci sarebbe sempre un limite in generale. Ma qui noi stiamo parlando di giornali, di testate e di società editrici che possono accedere a questo fondo, quindi stiamo parlando di denaro pubblico. C'è pertanto a mio avviso la necessità di attenersi a delle norme, che sono quelle cui deve attenersi tutta quanta l'amministrazione pubblica; mi riferisco al limite massimo retributivo.

Invito quindi il Governo ad una riflessione più attenta su questo punto. Non stiamo dicendo, io o il senatore Calderoli, che il direttore di un giornale, anche il più potente o il più importante, non debba prendere un milione di euro o 600.000 euro (come in qualche caso accade). Stiamo parlando di denaro pubblico, cioè del Fondo per il pluralismo, e di coloro che possono accedere a questo fondo. Così come abbiamo chiesto che chi accede al fondo debba rigorosamente rispettare le norme che riguardano il personale, i contratti collettivi e l'equo compenso, in modo altrettanto chiaro penso che sarebbe assolutamente opportuno e doveroso mettere un tetto alle retribuzioni.

### **Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,33)**

(*Segue* DE PETRIS). Poi non si è obbligati ad attingere al fondo e alle risorse pubbliche; lei sa che purtroppo questo fondo è anche abbastanza esiguo, signor Presidente. Se magari qualcuno si tira indietro, nessuno obbliga a chiedere il finanziamento; ma, se si chiedono delle risorse pubbliche, allora bisogna attenersi anche ad un minimo di regole. Vorrei ricordare che stiamo parlando di un settore in cui i giornalisti precari magari prendono anche due o tre euro a pezzo. Non dimentichiamoci mai qual è la situazione in cui versano e lavorano moltissimi giornalisti, giovani e non solo.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signora Presidente, vorrei sottoporre al senatore Calderoli e all'Aula alcune osservazioni - che ovviamente sono, più che osservazioni, riflessioni a caldo - perché non conoscevo l'emendamento e ne ho sentito parlare per la prima volta in quest'Aula quando il senatore Calde-

roli lo ha illustrato. Capisco che l'emendamento ha una grande efficacia comunicativa e che molte delle considerazioni che sono state svolte qui dai colleghi certamente di primo acchito possono, immediatamente e senza pensarci, portare ad un voto positivo.

Mi permetto però di sottoporre all'Aula il mio invito ad un attimo di riflessione. Cerco di spiegare perché ed ovviamente adopero gli strumenti che ho, che non sono strumenti squisitamente politici, ma sono anche strumenti tecnici. Il finanziamento pubblico delle imprese giornalistiche, nelle forme con le quali questa riforma oggi finalmente lo atteggia, ha a che fare con due principi costituzionali. Il primo principio costituzionale è quello del diritto al pluralismo nell'informazione, che però in questo caso, con questo emendamento, ovviamente deve entrare in bilanciamento con un altro principio, quello della libertà d'impresa.

Ora, ciascuno di noi sa quanto pregio abbiano le osservazioni fatte dalla collega De Petris, tant'è vero che tutte le forze politiche hanno voluto inserire nel testo la condizione che le imprese che richiedono di essere ammesse alla ripartizione del fondo abbiano però nei confronti dei propri dipendenti rispettati tutti gli obblighi contrattuali e previdenziali.

Ma c'è un'altra questione. Il nostro è un sistema nel quale, di volta in volta, spesso a regime e talvolta con legislazioni particolari, interi settori economici vengono ammessi al finanziamento pubblico. Nessuno ha mai chiesto che questo finanziamento pubblico fosse messo in relazione alla retribuzione corrisposta ai dirigenti di queste imprese (talvolta anche molto esuberanti, ovviamente, rispetto a quelle riconosciute ai direttori di giornali). Quindi, la nostra decisione ha a che fare con almeno tre principi: il diritto al pluralismo dell'informazione, la libertà d'impresa e, infine, la condizione di pari trattamento nei confronti di aziende che tutte investono nel libero mercato.

Dico ciò perché una norma di questo genere porterebbe con sé un effetto a catena, in quanto una norma di questo genere potrebbe ovviamente portare a tutta una serie di questioni e di vertenze aventi ad oggetto il fatto che vi siano imprese operanti nel libero mercato ammesse a un finanziamento pubblico, purtroppo spesso più cospicuo di quello che verrà assicurato dalla ripartizione del fondo, e che non sono tenute ad osservare nessun limite nella retribuzione della propria dirigenza.

Detto questo, mi permetto di chiedere all'Aula una pausa di riflessione sulla decisione, che potrà avere due forme. La prima è quella che opportunamente il Governo ha rappresentato: quella di presentare un ordine del giorno impegnandoci a ragionare su questo tema. Nel caso questa forma non venga accolta dall'Aula, in quanto non ritenuta soddisfacente, l'altra forma è quella di fermarci nella riflessione su questo emendamento, che possiamo anche affrontare, dal momento che non sussistono problemi di preclusione, successivamente.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, io ho ascoltato gli interventi precedenti e mi è spiaciuto non poter intervenire prima, visto il ruolo che stavo rivestendo.

Io posso concordare sui principi enunciati dalla presidente Finocchiaro rispetto alla libertà di informazione. Ma noi abbiamo già previsto casi di esclusione rispetto alla possibilità di percepire i contributi. Abbiamo escluso gli organi di informazione dei partiti - che comunque godono della libertà di informazione - e dei movimenti sindacali, i periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico. Siamo andati quindi ad escludere una parte che, comunque, rientra nella libertà dell'informazione. Abbiamo escluso tutte le imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati in mercati regolamentati e anche questi rientrano nella libertà dell'informazione. Quindi, prevedere un ulteriore requisito rispetto al fatto che si possa accedere o meno a questi contributi non introduce un nuovo principio, ma introduce un altro criterio.

Adesso, non parlando in termini giuridici, ma molto fuori dai denti, ricordo che tutti i settori dell'editoria, soprattutto a livello dell'emittenza locale, vivranno o decederanno sulla base dei contributi che riceveranno. Credo sia sacrosanto un sostegno alla libertà dell'informazione. Forse, però, qui si è persa la dimensione del tetto retributivo: 240.000 euro è la retribuzione che riceve il Presidente della Repubblica. (*Applausi del senatore Buemi*). Potrò allora prevedere che, al fine di ricevere dei contributi pubblici, non si possa guadagnare più del Presidente della Repubblica? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). A me sembra una cifra sufficientemente alta!

Infatti se qualcuno, invece, dice no perché bisogna disciplinarlo meglio, non ci sono santi, noi non andiamo a toccare i tetti retributivi degli amministratori e direttori di giornali. Diciamo solo che se tu vuoi vivere con i soldi che ti dà anche lo Stato tu al tuo direttore più di 240.000 euro non gli puoi dare. A me sembra una cosa sacrosanta ed anche equa e credo che l'Aula la approverà, visto che alla fine mi sembra che sia il Governo che il relatore si rimettano all'Aula. Mi dispiace che il relatore abbia modificato la propria posizione anche per il carico politico. Qui non c'è un carico politico, qui c'è solo il buon senso: vi diamo dei soldi, non buttateli via. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.23 (testo 2) - e penso che anche altri colleghi del mio Gruppo vorranno unirsi a me - e preannuncio il mio voto favorevole.

Francamente non ho capito il ragionamento della senatrice Finocchiaro che dice che se variamo questo principio si rischia di tracciare una strada che può riguardare anche altri settori sussidiati. Ora, è vero che esistono varie forme di sussidi e provvidenze pubbliche di varia natura e quindi

la senatrice ha detto di approfondire il tema e di presentare un ordine del giorno, insomma ha espresso perplessità su questo emendamento perché poi questo principio - avrò capito male io - si potrebbe estendere ad altri settori.

Si è discusso a lungo in Italia di tante aziende importanti, anche private, che hanno ricevuto sostegni pubblici sotto varie forme, ammortizzatori sociali e quant'altro. Poi alcune portano la sede fiscale altrove: hanno preso sussidi in Italia e poi portano la sede legale in Olanda o in Gran Bretagna, cosa che tra l'altro, almeno per l'Olanda che è rimasta nell'Unione europea, ci dovrebbe far pensare a come funziona male l'Unione europea, perché dovremmo avere un regime fiscale analogo e invece non è così. Lo vediamo anche dalle recenti vicende irlandesi relative alle grandi multinazionali della rete, vicende fiscali che poi riguardano anche l'Italia e che vedono l'impunità fiscale di cui tanti gruppi come Amazon e Google possono godere. Si potrebbe anche parlare di Ryanair. Il Governo recentemente si è vantato di un accordo con Ryanair che fa volare a poco prezzo però poi bisognerebbe conoscere i contratti di lavoro dei dipendenti, i soldi che prendono dagli aeroporti, cioè dalle ex Province e dalle città. Tutti parlano di mercato salvo andare a vedere che alcuni, poi, fanno buoni prezzi perché ottengono sussidi pubblici. Quindi il principio di concorrenza e libertà di mercato dovrebbe essere più approfondito. Di tali questioni, però, parleremo in un altro momento.

Per quanto riguarda l'emendamento al nostro esame, mi aspetto che l'Aula lo approvi perché tali imprese editoriali ricevono sussidi a tutela del pluralismo e della libertà. Io ho diretto piccole testate che hanno fruito, in ragione della loro storia politica, di finanziamenti pubblici, quindi trovo assolutamente legittimo che ci sia un corrispettivo rappresentato da un tetto, che forse è anche teorico perché credo che se al senatore Calderoli noi chiedessimo di fare un esempio, probabilmente scopriremmo che in questo momento nessuna di queste imprese editoriali sussidiate hanno *manager* o direttori che guadagnano più di 240.000 euro. Quindi è un principio, non è una norma *ad personam*, o *ad personam*, o una norma fotografica.

Poi i grandi direttori stiano tranquilli, i loro giornali sono quotati in borsa, fanno capo a società private; dicono di non avere provvidenze pubbliche ma dovremmo verificare, senatore Calderoli, posta, telefono ed eventuali tariffe agevolate perché qualcosina, secondo me, ancora c'è anche nel settore non direttamente sussidiato anche se quelle sono condizioni di vantaggio rispetto ad alcune tariffe.

Ciò detto, io spero che l'Aula approvi questo emendamento perché, a fronte di un sostegno, si permette di mantenere un limite che è ampiamente generoso. Lo dico anche a noi stessi. Qui si parla tanto delle caste, della casta, dei trattamenti dei parlamentari e quant'altro che giustamente vanno rivisti, in parte sono già stati rivisti e forse non sarà abbastanza, ma qui parliamo di cifre che sono letteralmente al di sopra del trattamento massimo della presunta casta. Quindi perché non si deve approvare questa norma? La trovo assolutamente logica, di buon senso: non nega il diritto a fruire di sussidi pubblici, ma prevede che queste aziende (non saprei nemmeno io fare un esempio in questo momento, quindi la cosa è assolutamente non rancorosa, non vendicativa, non diretta ad alcuno) mantengano le retribuzioni sotto

un tetto di 240.000 euro, che non è male. Non ho capito la riserva, non capisco le ragioni contrarie.

Se, poi, si volesse estendere il principio ad altri settori, magari (dico io); ma in questo caso stiamo discutendo una legge sull'editoria, quindi non stiamo parlando di altri settori, che operando sul mercato, hanno dei sussidi; ne parleremo quando ci arriveremo. Lo Stato ha anche un dovere, a volte; gli ammortizzatori sociali sono una cosa utile: quante crisi risolvono e affrontano? Poi, se chi ne fruisce ha una condotta un po' più austera, tutto sommato si fa anche un lavoro corretto nei confronti della comunità che soccorre chi è in crisi, ma che ottiene in cambio un comportamento più virtuoso. Lo ricordo a noi stessi, che siamo giustamente al centro dell'attenzione e non si capisce perché dobbiamo avere una immotivata generosità a beneficio di terzi, che francamente possono vivere lo stesso, anche con quel tetto.

La mia, quindi, è un'adesione non polemica ma di buonsenso, che mi auguro sia ampiamente condivisa dall'Assemblea del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signora Presidente, vorrei che il confronto che si è sviluppato sull'emendamento del collega Calderoli rispondesse alla finalità suprema e superiore che ci vede impegnati molto spesso a commentare e illustrare i testi degli emendamenti che proponiamo, ossia migliorare la qualità della produzione legislativa.

La collega Finocchiaro, con la sua consueta prudenza e con la riconosciuta competenza, ha riconosciuto che l'emendamento non era stato approfondito in modo adeguato e quindi, sostanzialmente, ha esposto il suo pensiero, offrendo anche delle valutazioni in ordine alle ipotesi di rischio, tutte - mi pare - connesse all'eventualità che l'approvazione di questo emendamento possa avere delle ricadute negative, determinate dall'ipotetica estensione del provvedimento stesso a una fattispecie che superi quella che si intende normare.

Prima il collega Candiani, poi lo stesso proponente, senatore Calderoli, in modo puntuale e preciso, con l'aggiunta delle osservazioni fatte dal collega Gasparri, credo però abbiano aggiunto elementi valutativi ed esplicativi sufficientemente chiari che, anche a me che avevo approfondito in modo assolutamente insufficiente il testo dell'emendamento, hanno portato a formare un solido convincimento che si tratti di una proposta emendativa da sostenere.

Ho troppa stima del collega Cociancich per ritenere che la modifica del suo parere positivo per rimettersi alla volontà dell'Assemblea, sia determinata dall'effetto condizionante del Governo, dallo sguardo del Governo che si allunga sull'attività dell'Assemblea, fino a limitarne e a ridurne i poteri legislativi. Vorrei che, anche attraverso gli interventi che abbiamo ascolta-



to, che sono di pregio e convincenti nel merito, si possa superare il sospetto che il Governo induca la maggioranza dell'Assemblea ad esprimersi in un modo funzionale alla volontà del potere costituito.

Il potere costituito è quello che si forma attraverso la maggioranza che esprimerà il voto, di dissenso o consenso, a questo giusto emendamento. In tal senso, il voto del Gruppo Conservatori e Riformisti sarà, in questa condizione, veramente convinto in termini positivi. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signora Presidente, prima avevo chiesto di essere autorizzato a sottoscrivere l'emendamento; adesso invece faccio una dichiarazione di voto per il mio Gruppo.

Nel ribadire il voto favorevole, faccio un'osservazione circa l'intervento della senatrice Finocchiaro, che ha autorevolmente enunciato e ricordato a questa Assemblea quei principi costituzionali che, secondo lei, potrebbero essere posti in discussione dall'approvazione dell'emendamento. La senatrice conclude il suo intervento offrendo una doppia opzione: l'approvazione di un ordine del giorno con cui il Governo si impegna ad affrontare il tema ovvero l'accantonamento. Mi sorge allora spontanea la domanda: se la norma, così come è stata immaginata dal senatore Calderoli, presenta dei vizi di incostituzionalità - che la senatrice Finocchiaro ha anticipato e paventato - come può la stessa poi chiedere un impegno del Governo ad approvare e ad affrontare il tema sempre sulla base di un principio incostituzionale? Se vi sono dei vizi di incostituzionalità nella previsione normativa del senatore Calderoli, vi sono sia nell'emendamento che andiamo ad approvare sia nell'eventuale ordine del giorno. Non si comprende come si possano ritenere non superabili questi rilievi di incostituzionalità quando si parla dell'emendamento e considerarli superabili quando si parla di un ordine del giorno. Avevo l'esigenza di evidenziare questa incoerenza per un confronto anche tecnico visto che talvolta le questioni vengono opportunamente poste sul piano tecnico. Se ci dobbiamo confrontare anche sul piano tecnico, non vi sono problemi e possiamo farlo. Sul piano tecnico ribadisco che non ritengo vi sia alcun profilo di incostituzionalità della previsione normativa e mi piace ribadire che chi ha sostenuto che ve ne sono non può pensare di non sostenere la medesima cosa quando, invece che di un emendamento, si parla di un ordine del giorno. (*Applausi del senatore Scavone*).

COCIANCICH, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore*. Signora Presidente, vorrei ringraziare tutti i colleghi che, a mio modo di vedere, hanno espresso con grande competenza osservazioni che mi sembrano assai interessanti e che hanno evidenziato

la problematicità complessiva di questo tema, però, tenuto conto del fatto che l'emendamento è stato presentato soltanto oggi in Aula e io non ho neanche avuto il tempo di esaminarlo... (*Commenti del senatore Calderoli*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la prego. Vada avanti, senatore Cociancich.

COCIANCICH, *relatore*. Non c'è stato il tempo di esaminarlo con la dovuta attenzione e mi pare che in Assemblea ci sia l'esigenza di approfondire il tema. Presidente, propongo quindi di accantonare provvisoriamente l'emendamento per consentire una riflessione più meditata prima di arrivare a un voto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, sono sconcertato da come sono andate le cose: occupavo il suo posto quando ho sentito il relatore esprimere un parere favorevole. Il Governo ha detto di preferire un ordine del giorno; altrimenti si sarebbe rimesso all'Assemblea. Dopodiché la cosa è andata avanti e anche il relatore si è rimesso all'Aula, conformandosi al parere del Governo. Successivamente, nonostante la portata della decisione del Governo fosse veramente ampia, è entrata in campo anche la Presidente della Commissione suggerendo l'accantonamento. Ora questa posizione viene anche assunta dal relatore.

Questo emendamento è datato agosto 2016: non è arrivato oggi in Assemblea, ma risale al periodo della chiusura dei nostri lavori, quando ci siamo dedicati ad altri provvedimenti dopo quello in discussione. So benissimo come funziona il "giro del fumo": prima si chiede che vada in Assemblea, poi lo accantoniamo, e domani, quando lo riprenderemo in mano, si dirà che quel giorno lì pioveva o nevicava - o qualunque altro motivo - per cui si cambierà il parere. Volete fare in modo che le risorse pubbliche vengano utilizzate nella più libera discrezionalità da parte di questi soggetti, e io credo che questo sia ingiusto.

Sull'accantonamento decide il Presidente, ai sensi del comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento, quindi sarà una sua spettanza. Io chiedo veramente una riflessione ulteriore al relatore, perché se noi ammettiamo di essere disponibili a pagare quelle cifre a coloro che prendono i soldi non nostri, ma dei contribuenti, allora, ragazzi miei, la mia posizione cambia rispetto a tutto il resto del provvedimento sia nel senso del voto finale sia nel comportamento in Aula, perché a tutto c'è un limite, anche al buon senso e alla decenza. Non facciamo più dei provvedimenti che risultino a tutti gli effetti come delle marchette. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Poiché accantonare significa soltanto soprassedere su questo emendamento per poi tornarci, se non ci sono obiezioni, io sono per accantonarlo. (*Commenti del senatore Calderoli*).

L'emendamento 2.23 (testo 2) è pertanto accantonato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.322, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.24.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 2.24 noi vogliamo riservare i finanziamenti alla vera finalità di questo provvedimento che, ricordo, dovrebbe istituire un fondo. Noi siamo contrari, ma se questo fondo deve essere istituito, almeno che sia fatto veramente per il pluralismo e per l'innovazione nell'informazione. Riserviamo queste risorse alle società composte prevalentemente da giornalisti e che utilizzano prevalentemente l'assunzione in forma stabile. Sappiamo qual è la pratica di sfruttamento capillare e pesantissima del lavoro dei giornalisti che vengono pagati a cottimo (c'è ancora il cottimo nel giornalismo), e con retribuzioni incompatibili con la qualità della scrittura e l'analisi attenta dei fatti. I giornalisti, a volte, possono anche essere indotti in errore dal modo in cui vengono retribuiti e sono costretti a lavorare. Questo dimostra una cosa su tutte, ossia che il Movimento 5 Stelle non è contro il giornalismo o contro i giornalisti; semmai è contrario a un sistema dell'editoria che è profondamente malato ed è malato dall'alto nel momento in cui la politica lo occupa malamente. Noi chiediamo semplicemente questo: che ci sia una rispondenza effettiva tra la finalità dichiarata nella legge e come vengono utilizzati i finanziamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.25, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.26, presentato dal senatore Mazzoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.323, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.601, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dal senatore Quagliariello, identico all'emendamento 2.324, presentato dal senatore Di Biagio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.27 e 2.325 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.326, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.31, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.32, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori, 2.35, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, e 2.36, presentato dal senatore Mazzoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.327.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento perché, per quanto riguarda il requisito di cui al comma 2, lettera *a*), punto 3) dell'articolo 2, meglio cinque anni che non tre.

Noi avevamo proposto la soppressione di questo periodo di soli tre anni, che non è previsto per nessun'altra categoria, che invece è previsto per questo tipo di finanziamento. Non sembra una cosa congrua - in un ambito dove si cerca di incoraggiare alla programmazione, all'innovazione e così via - garantire questi finanziamenti, sia pure in modo limitato, per un periodo a sua volta limitato. Meglio, quindi, cinque anni che tre, ma resta in sé una limitazione difficile da giustificare e che rischia di andare in direzione opposta a quella che tutti sperano, almeno come effetto collaterale, questo

disegno di legge abbia e cioè di dare un po' di prospettiva e di programmazione a queste testate.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.327, presentato dai senatori Mazzoni e Bisinella.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.38.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, con questo emendamento vogliamo escludere dal finanziamento le imprese editrici il cui capitale sia detenuto in misura maggioritaria da fondazioni.

Qui sono comprese le fondazioni riferibili a soggetti politici, singoli esponenti, partiti, correnti, e se la norma esplicitamente, cioè dalla porta, esclude i partiti e i sindacati, non vogliamo che questi soggetti vengano riportati dentro dalla finestra, magari in maniera indiretta o poco evidente, visto che anche la trasparenza del settore è una delle finalità del disegno di legge. Se allora vogliamo raggiungere questo risultato, facciamolo in maniera chiara e coerente: anche le fondazioni, soprattutto le fondazioni politiche, vanno escluse. *(Applausi della senatrice Donno).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.38, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.40, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.328, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.41 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.42, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.43 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.329, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.330, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.46, presentato dal senatore Galimberti, identico all'emendamento 2.331, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.332, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.48.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, abbiamo diversi esempi di testate giornalistiche riferite direttamente o indirettamente a partiti o ad esponenti politici: un caso che abbiamo ricordato in passato è quello della rivista «Italianieuropei», ma non è l'unico. Se allora non ci deve essere collegamento diretto, non ci deve essere nemmeno collegamento indiretto. La politica deve stare fuori dall'editoria, se non altro deve star fuori dai contributi all'editoria e in questa sede dobbiamo dire in maniera chiara e trasparente se vogliamo continuare a elargire sotto banco finanziamenti a questi organi, oppure se devono essere esclusi. Tra l'altro, quando questi fanno riferimento al partito del presidente Renzi (sempre che si tratti ancora dello stesso partito, visto che a volte viene il dubbio), dovremmo ricordarci che lui si era dichiarato contrario a questi finanziamenti mentre ora si sta cambiando rotta.

Noi siamo coerenti su questo; abbiamo proposto emendamenti soppressivi *tout court* del finanziamento e vorremmo che, almeno negli aspetti di dettaglio, fosse riconosciuto che ci stiamo sforzando in tutti i modi di introdurre misure, anche le più parziali, per poter contrastare la deriva. In questo momento l'informazione italiana è davvero a rischio e nel momento in cui ci giochiamo la democrazia degli anni futuri con il cambiamento della Carta costituzionale, dovremmo togliere le mani dei partiti e della politica dal mondo dell'informazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.48, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.49 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.50, presentato dal senatore Mazzoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.51, presentato dal senatore Galimberti, sostanzialmente identico all'emendamento 2.333, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.52.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, conosciamo tutti quella citazione per cui il giornalismo, l'informazione, è dire qualcosa che qualcuno vuole che non si sappia; tutto il resto è propaganda.

Con l'emendamento 2.52 noi cerchiamo di porre un limite alla raccolta pubblicitaria da parte delle testate, perché se un giornale viene finanziato per più del 30 per cento dei suoi costi complessivi dalla pubblicità, è lecito dubitare se faccia informazione o *réclame*. Ciò detto, la raccolta pubblicitaria doveva essere il vero cuore del pluralismo, perché ad esempio noi sappiamo quanto sia ingessato il sistema dell'emittenza per il fatto che pochissime agenzie di pubblicità raccolgono la gran parte delle inserzioni e in questo modo hanno la possibilità di influenzare non solo i palinsesti e le redazioni delle testate private, ma persino della RAI. Sappiamo infatti che se alcuni vogliono che qualcosa non si sappia, al TG1, al TG2 e al TG3 quella cosa non compare; inoltre, quello che abbiamo visto anche recentemente con la rimozione di alcuni giornalisti e direttori dalle reti pubbliche ci sta a dire che andiamo sempre più verso un sistema dell'informazione regolato dalle *lobby* economico-finanziarie *(Applausi del senatore Buccarella)*. Dunque, dobbiamo mettere il tetto alla pubblicità dovunque ciò è possibile. Quella in esame è, peraltro, una misura estremamente "mirata", perché va a colpire il problema e propone una soluzione che realizza immediatamente una redistribuzione delle risorse tra tutte le testate, mettendole tutte su un piano di parità. Proprio questa parità era tra i principi invocati dal provve-

dimento: dobbiamo quindi dargli coerenza ed essere coerenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.52, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.53.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento in esame si propone davvero una norma di civiltà e non solo il rispetto delle tutele sindacali e del lavoro sancito dalla Costituzione. Quando diciamo di escludere dai finanziamenti le imprese «che non ottemperano alle disposizioni di legge sull'equo compenso» nonché «tutte le imprese che abbiano delle condanne o delle cause in corso per motivi di lavoro, *mobbing* o comportamenti antisindacali», affermiamo una cosa che dovrebbe essere scontata, ma se si rifiuta un principio scontato mi preoccupa ancora di più. Stiamo parlando di azioni che molto spesso sono rivolte verso i giornalisti scomodi, che danno fastidio, in un sistema in cui dare fastidio dovrebbe essere invece una qualità. Non chiedo più perché il Governo ha espresso parere contrario, ma chiedo ai colleghi di sovvertire almeno una volta l'indicazione del Governo e fare un gesto di responsabilità in questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.53, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.334, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.54, presentato dal senatore Mazzoni, sostanzialmente identico all'emendamento 2.335, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.



Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.336, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.56, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.57, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.58, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.59, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.60, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.337, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.338, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.61, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.339, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.62 e 2.63 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.64, presentato dal senatore Mazzoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.67, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.68, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.340, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.73, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.341, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.74.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, tra le cause dell'emergenza spazzatura ci sono i giornali; non i giornali intesi come testate, ma quelli che vengono stampati perché il sistema dei contributi e delle sovvenzioni è drogato ed è tarato sulle copie distribuite anziché sulle copie vendute. Così avviene che si stampano copie su copie di quotidiani con l'unico scopo di incassare una maggior quota di questi contributi. Una resa del 50 per cento di copie non si era mai vista prima dell'avvento delle provvidenze per l'editoria. Abbiamo intere foreste buttate ed abbiamo la crisi del sistema di raccolta dei rifiuti, perché usiamo risorse pubbliche per sprecare risorse materiali.

A tutto questo si può porre rimedio votando questo emendamento, che prevede che il contributo debba essere elargito in base alle copie effetti-

vamente vendute e comprate. Penso che sia un emendamento di buon senso, che non disturba nessuno. Vediamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signora Presidente, il senatore che è intervenuto per ultimo mi ha fatto venire alla mente quando - lo ricorderà il senatore Casini - fui liquidatore della testata "La Discussione", che quindi ho amministrato per un certo periodo. Ebbene, si verificava esattamente proprio quello che ha adesso denunciato il senatore del Movimento 5 Stelle: i contributi, che erano rapportati alle copie stampate, facevano sì che si stampassero più copie rispetto a quelle che poi venivano vendute. È un fatto antico, che si verifica da tempo; è sempre stato così. Se l'emendamento del senatore del Movimento 5 Stelle mira ad evitare questo sconcio che dura da anni e che io ho potuto verificare personalmente sotto il profilo professionale, ebbene non posso che chiedere al senatore del Movimento 5 Stelle di autorizzarmi a sottoscriverlo. Mi auguro peraltro che i colleghi del mio Gruppo vogliano seguire il mio suggerimento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.74, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.342, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.79, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.80, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.81, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.343, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.82, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.344, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.84, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, identico all'emendamento 2.85, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.87, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.345, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori, fino alla parola «complessivi».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2.91, 2.92 e 2.94.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.96, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «*le seguenti*».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.98.

Passiamo all'emendamento 2.99, identico agli emendamenti 2.100 e 2.104, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.99, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.100, presentato dal senatore Mazzoni, e 2.104, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.105, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.105, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.346, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.347, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.106, presentato dal senatore Mazzoni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.107.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, questa norma è abbastanza semplice, evidente e scontata. Essa prevede che, quando un soggetto, per ottenere il contributo, rilascia dichiarazioni mendaci, egli sia punito con la revoca della sovvenzione stessa e una sanzione aggiuntiva pari al 50 per cento del finanziamento abusivamente ottenuto.

Se noi non prevediamo questo tipo di misure non svolgiamo una azione educativa e, in qualche maniera, legittimiamo l'idea che i furbi possano farla franca. Si tratta - ripeto - di una sanzione consistente nel togliere quanto ottenuto in maniera truffaldina con l'aggiunta di una multa pari al 50 per cento del finanziamento ottenuto.

Ricordo che gli imprenditori che sbagliano una dichiarazione dei redditi o un documento fiscale subiscono sanzioni di gran lunga maggiori. Quindi, noi non possiamo fare sconti in questo caso. (*Applausi della senatrice Donno*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.107, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.348, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.349, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.350, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, identico all'emendamento 2.108, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.109, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.110, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.351, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.352, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.353, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.354, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.120, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori, fino alla parola «, TV».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.121.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.123 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.124 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.125, presentato dai senatori Bencini e Romani Maurizio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, l'emendamento 2.126 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 2.127, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BRUNI *(CoR)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.127, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.355, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.355, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.128 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.129, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.356, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Onorevoli colleghi, per consentire ai senatori del Nuovo Centrodestra di partecipare alla propria riunione di Gruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, quest'oggi abbiamo ricordato, giustamente e con grande commozione, gli eventi del terremoto del 24 agosto che ha colpito le nostre regioni e la nostra terra, per i



quali sono morte tante persone e per i quali tante persone soffrono e grandi difficoltà si sono avute, sebbene si sia reagito con grande prontezza.

Io mi permetto di ricordare qui un lavoro che è stato, secondo me, prezioso, perché a causa del terremoto hanno sofferto anche altre creature: penso a tanti animali e al lavoro dell'ENPA. L'Ente nazionale protezione animali è stato attivo con la Protezione civile già dalla mattina del 24 agosto. Ha svolto una prima fase di lavoro e poi una seconda fase. Ci sono stati interventi su più di 950 animali. È stato fatto un lavoro prezioso sia nei confronti di animali da affezione (più di 300 cani e più di 200 gatti), sia degli animali da reddito (quasi 400); esseri senzienti essenziali alla vita e all'affetto delle persone con le quali avevano fino a quel momento vissuto.

Tutti abbiamo potuto apprezzare i momenti di grande emozione che hanno visto il ricongiungimento di animali con l'unico rappresentante umano ancora presente della loro famiglia e penso che quel valore di affinità sia un altro grande regalo che il nostro mondo ha saputo esprimere.

Deve essere riconosciuto all'ENPA questo impegno, con 41 persone e con i tanti mezzi messi a disposizione, dall'ambulanza veterinaria alla motocicletta. È stata fornita anche una grande quantità di materiale alimentare (oltre 15 tonnellate di alimenti). Certo, i ricongiungimenti non sono stati tutti quelli possibili: su 300 cani solo 4 erano dotati di *chip*. Vuol dire che l'impegno del nostro Ministero della salute deve essere molto più forte nella lotta al randagismo. Un impegno più forte significa dare risorse alle ASL e alle Regioni per poter fare progetti mirati in tal senso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 14 settembre 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 14 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputato COSCIA ed altri. - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2271)

- MARINELLO ed altri. - Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica (282)
- CRIMI ed altri. - Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (453)
- CRIMI ed altri. - Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista (454)
- BUEMI ed altri. - Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali (1236)
- *Relatore COCIANCICH (Relazione orale)*

2. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2067)

- Deputato FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1844)
- Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2032)
- SCILIPOTI ISGRÒ. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (176)
- TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena (209)
- MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (286)
- COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario (299)
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (381)
- BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate (382)
- BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena (384)
- BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive (385)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti (386)

- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale" (387)
- BARANI. - Modifiche agli articoli 4-*bis*, 14-*bis*, 14-*ter*, 14-*quater* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica (389)
- MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario (468)
- COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo (581)
- CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni (597)
- CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione (609)
- CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (614)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette (700)
- CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale (708)
- DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (709)
- LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1008)
- CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale (1113)
- LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso (1456)
- LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (1587)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso (1681)

- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso (1682)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso (1683)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*bis* del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata (1684)
- GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale (1693)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1713)
- RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione (1824)
- BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale (1905)
- MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati (1921)
- D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)
- CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione (2103)
- GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà (2295)
- BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina (2457)
- *Relatori* CASSON e CUCCA (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (ore 19,33).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA  
COMMISSIONE

**Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (2271)**

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

*(Deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti)*

1. Per garantire maggiori coerenza, trasparenza ed efficacia al sostegno pubblico all'editoria, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici, la previsione di misure per il sostegno agli investimenti delle imprese editrici e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, l'innovazione del sistema distributivo, il finanziamento di progetti innovativi nel campo dell'editoria presentati da imprese di nuova costituzione, nonché la previsione di misure a sostegno di processi di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese editrici già costituite.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento ai destinatari dei contributi, parziale ridefinizione della platea dei beneficiari, ammettendo al finanziamento le imprese editrici che esercitano unicamente un'attività informativa autonoma e indipendente, di carattere generale, costituite:

1) come cooperative giornalistiche, individuando per le stesse criteri in ordine alla compagine societaria e alla concentrazione delle quote in capo a ciascun socio;

2) come enti senza fini di lucro;

3) per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, come imprese editrici di quotidiani e periodici il cui capitale sia

detenuto in misura maggioritaria da cooperative, fondazioni o enti senza fini di lucro;

b) mantenimento dei contributi, con la possibilità di definire criteri specifici inerenti sia ai requisiti di accesso, sia ai meccanismi di calcolo dei contributi stessi:

1) per le imprese editrici di quotidiani e periodici espressione delle minoranze linguistiche;

2) per le imprese e gli enti che editano periodici per non vedenti e per ipovedenti, prodotti con caratteri tipografici normali o *braille*, su nastro magnetico o su supporti informatici, in misura proporzionale alla diffusione e al numero delle uscite delle relative testate;

3) per le associazioni dei consumatori, a condizione che risultino iscritte nell'elenco istituito dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

4) per le imprese editrici di quotidiani e di periodici italiani in lingua italiana editi e diffusi all'estero o editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero;

c) esclusione dai contributi:

1) degli organi di informazione dei partiti, dei movimenti politici e sindacali, dei periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico;

2) di tutte le imprese editrici di quotidiani e periodici facenti capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in mercati regolamentati;

d) con riferimento ai requisiti per accedere ai contributi:

1) riduzione a due anni dell'anzianità di costituzione dell'impresa editrice e di edizione della testata;

2) regolare adempimento degli obblighi derivanti dal rispetto e dall'applicazione del contratto collettivo di lavoro, nazionale o territoriale, stipulato tra le organizzazioni o le associazioni sindacali dei lavoratori dell'informazione e delle telecomunicazioni e le associazioni dei relativi datori di lavoro, comparativamente più rappresentative;

3) edizione in formato digitale dinamico e multimediale della testata per la quale si richiede il contributo, anche eventualmente in parallelo con l'edizione su carta;

4) obbligo per l'impresa di dare evidenza, nell'edizione, del contributo ottenuto nonché di tutti gli ulteriori finanziamenti ricevuti a qualunque titolo;

5) obbligo per l'impresa di adottare misure idonee a contrastare qualsiasi forma di pubblicità lesiva dell'immagine e del corpo della donna;

e) con riferimento ai criteri di calcolo del contributo:

1) graduazione del contributo in funzione del numero di copie annue vendute, comunque non inferiore al 30 per cento delle copie distribuite per la vendita per le testate locali e al 20 per cento delle copie distribuite per la vendita per le testate nazionali, prevedendo più scaglioni cui corrispondono quote diversificate di rimborso dei costi di produzione della testata e per copia venduta;

2) valorizzazione delle voci di costo legate alla trasformazione digitale dell'offerta e del modello imprenditoriale, anche mediante la previsione di un aumento delle relative quote di rimborso, e previsione di criteri di calcolo specifici per le testate telematiche che producano contenuti informativi originali, tenendo conto del numero dei giornalisti, dell'aggiornamento dei contenuti e del numero effettivo di utenti unici raggiunti;

3) previsione di criteri premiali per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori di età inferiore a 35 anni, nonché per l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, e per azioni di formazione e aggiornamento del personale;

4) previsione di limiti massimi al contributo erogabile, in relazione all'incidenza percentuale del contributo sul totale dei ricavi dell'impresa e comunque nella misura massima del 50 per cento di tali ricavi;

*f)* previsione di requisiti di accesso e di regole di erogazione dei contributi diretti quanto più possibile omogenei e uniformi per le diverse tipologie di imprese destinatarie;

*g)* revisione e semplificazione del procedimento amministrativo per l'erogazione dei contributi a sostegno dell'editoria, anche con riferimento agli apporti istruttori demandati ad autorità ed enti esterni alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini dello snellimento dell'istruttoria e della possibilità di erogare i contributi con una tempistica più efficace per le imprese;

*h)* introduzione di incentivi agli investimenti in innovazione digitale dinamica e multimediale, anche attraverso la previsione di modalità volte a favorire investimenti strutturali in piattaforme digitali avanzate, comuni a più imprese editrici, autonome e indipendenti;

*i)* assegnazione di finanziamenti a progetti innovativi presentati da imprese editrici di nuova costituzione, mediante bandi indetti annualmente;

*l)* con riferimento alla rete di vendita:

1) attuazione del processo di progressiva liberalizzazione della vendita di prodotti editoriali, favorendo l'adeguamento della rete alle mutate condizioni, mitigando gli effetti negativi di breve termine, assicurando agli operatori parità di condizioni, ferma restando l'applicazione dell'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, anche al fine di migliorare la reale possibilità di fornitura adeguata alle esigenze dell'utenza del territorio e con divieto di sospensioni arbitrarie delle consegne, e garantendo in tutti i punti di vendita il pluralismo delle testate presenti anche mediante l'introduzione, tenuto conto della sussistenza di motivi imperativi di interesse generale, di parametri qualitativi per l'esercizio dell'attività, nonché di una disciplina della

distribuzione territoriale dei prodotti editoriali volta ad assicurare a tali punti di vendita l'accesso alle forniture, senza il loro condizionamento a servizi o prestazioni aggiuntive;

2) promozione, di concerto con le regioni, di un regime di piena liberalizzazione degli orari di apertura dei punti di vendita e rimozione degli ostacoli che limitano la possibilità di ampliare l'assortimento e l'intermediazione di altri beni e servizi, con lo scopo di accrescerne le fonti di ricavo potenziale, nel rispetto delle norme e delle prescrizioni tecniche poste a tutela di esigenze di salute pubblica, ordine pubblico e acquisizione di gettito erariale;

3) promozione di sinergie strategiche tra i punti di vendita, al fine di creare le condizioni per lo sviluppo di nuove formule imprenditoriali e commerciali;

4) completamento in maniera condivisa e unitaria dell'informatizzazione delle strutture, al fine di connettere i punti di vendita e di costituire una nuova rete integrata capillare nel territorio;

*m)* con riferimento ai canali di vendita telematici, previsione che escluda la discriminazione *on line/off line* in materia di prodotti editoriali vendibili nonché la limitazione dell'impresa editoriale nella propria autonomia di definizione di contenuti, prezzi, formule commerciali e modalità di pagamento;

*n)* incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici nonché sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali, riconoscendo un particolare beneficio agli inserzionisti di micro, piccola o media dimensione e alle *start up* innovative.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Al fine di rendere l'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti progressivamente conforme alla normativa generale del sistema pensionistico, nonché di razionalizzare la composizione e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'incremento dei requisiti e la ridefinizione dei criteri per il ricorso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata di cui all'articolo 37, comma 1, lettera *b)*, della legge 5 agosto 1981, n. 416, e la revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

5. Nell'esercizio della delega di cui al comma 4, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* incremento, nella direzione di un allineamento con la disciplina generale del sistema pensionistico, dei requisiti di anzianità anagrafica e con-



tributiva per l'accesso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata previsti dall'articolo 37, comma 1, lettera *b*), della legge 5 agosto 1981, n. 416, prevedendo, in ogni caso, il divieto di mantenere un rapporto lavorativo con il giornalista che abbia ottenuto il trattamento pensionistico, e revisione della procedura per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editrici ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali e ai prepensionamenti;

*b*) riordino e razionalizzazione delle norme concernenti il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti nei seguenti ambiti:

1) competenze in materia di formazione;

2) procedimenti nelle materie di cui all'articolo 62 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, prevedendo, in particolare, l'eliminazione della facoltà di cumulo delle impugnative dei provvedimenti dei consigli regionali dell'Ordine dinanzi al Consiglio nazionale con quelle giurisdizionali, stabilendo la loro natura alternativa, ferma restando la possibilità di proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel caso di impugnativa dinanzi al Consiglio nazionale dell'Ordine;

3) numero dei componenti, da stabilire nel numero massimo di sessanta consiglieri, di cui due terzi giornalisti professionisti, tra i quali almeno un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, e un terzo pubblicisti, tra i quali almeno un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute, purché titolari di una posizione previdenziale attiva presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani;

4) adeguamento del sistema elettorale, garantendo la massima rappresentatività territoriale.

6. I decreti legislativi di cui al comma 4 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché, per l'ipotesi di cui alla lettera *b*) del comma 5, di concerto con il Ministro della giustizia e sentito il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

7. All'attuazione della delega di cui al comma 1 si provvede nel limite delle risorse disponibili sul Fondo. Dall'attuazione della delega di cui al comma 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 4, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza dei pareri. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi inte-

grativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari esprimono il proprio parere entro venti giorni dalla trasmissione, decorsi i quali i decreti sono adottati.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CIOFFI

### **Respinto**

Sopprimere l'articolo.

---

2.2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. - *1.* Al fine di tutelare l'autonomia, l'indipendenza e la libertà della categoria dei giornalisti rispetto all'editore o a una qualsiasi istituzione statale, nonché di assicurare il libero accesso alla professione di giornalista a coloro che esercitano di fatto tale professione, la legge 3 febbraio 1963, n. 69, recante l'ordinamento della professione di giornalista, e il relativo regolamento per l'esecuzione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1965, n. 115, sono abrogati».

---

2.317

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

### **Respinto**

Sopprimere il comma 1.

---

2.318

MUCCHETTI

### **Ritirato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per garantire maggiori coerenza, trasparenza ed efficacia al sostegno pubblico all'editoria, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la ridefinizione della disciplina dei contributi diretti

alle imprese editrici di quotidiani e periodici, la previsione di misure per il sostegno agli investimenti delle imprese editrici e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, l'innovazione del sistema distributivo, il finanziamento di progetti presentati da imprese di nuova costituzione, per il sostegno agli ammortizzatori sociali in relazione ai processi di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese editrici già costituite».

---

2.4

BRUNI, LIUZZI, PERRONE

**Inammissibile**

Al comma 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «uno o più disegni di legge».

---

2.5

BRUNI, LIUZZI

**Respinto**

Al comma 1, dopo le parole: «aventi ad oggetto» inserire le seguenti: «la definizione di nuovi soggetti professionali responsabili dei contenuti digitali dell'informazione e della comunicazione, identificati come persone e soggetti giuridici, nazionali ed internazionali.»

---

2.6

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CIOFFI

**Le parole da: «Al comma» a: «ridefinizione» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «la ridefinizione» fino a: «distributivo.».*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le lettere a), b), d), e), f), g), h) e i).*

---

2.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Precluso**

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «la ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici.»*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le lettere a), b), d), e), f) e g).*

---

2.319

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «, la previsione di misure per il sostegno agli investimenti delle imprese editrici e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale.»*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le lettere h) e l).*

---

2.320

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Sopprimere il comma 2.

---

2.9

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.9**

*Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:*

*«0a) istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, di un registro delle imprese operanti nel settore dell'editoria al fine di rendere pubblici e trasparenti la partecipazione societaria, lo stato patrimoniale e le trasformazioni delle stesse, i cui aggiornamenti, pubblicati anche sul sito istituzionale, sono a cura del Dipartimento stesso».*

---

G2.9 (già em. 2.9)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Approvato**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2271,  
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui  
all'emendamento 2.9.

---

2.321

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

---

2.11

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), alinea, dopo le parole: «al finanziamento» aggiun-  
gere le seguenti: «le emittenti radiofoniche e televisive locali.».

---

2.13

COLLINA, RUSSO, SANTINI, DALLA ZUANNA, FASIOLO

**V. testo 2**

Al comma 2, lettera a), sopprimere la parola: «unicamente».

---

2.13 (testo 2)

COLLINA, RUSSO, SANTINI, DALLA ZUANNA, FASIOLO

**Approvato**

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «imprese editrici che» inserire le se-  
guenti: «, in ambito commerciale.».

---

2.14

MALAN

**V. testo 2**

Al comma 2, lettera a), sopprimere la parola: «unicamente».

---

2.14 (testo 2)

MALAN

**Id. em. 2.13 (testo 2)**

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «imprese editrici che» inserire le seguenti: «, in ambito commerciale,».

---

2.15

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), alinea, dopo le parole: «informativa autonoma» inserire le seguenti: «corretta, imparziale, obiettiva».

---

2.16

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

**Le parole da: «Al comma» a: «carattere generale» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «di carattere generale», e alla lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale e scientifico».

---

2.17

GASPARRI, BERNINI, MALAN, GALIMBERTI, Giovanni MAURO

**Precluso**

*Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:*

*alla lettera a), sopprimere le parole: «di carattere generale»;*

*alla lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «dei periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale e scientifico».*

---

2.20

MAZZONI

**Precluso**

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «di carattere generale» e alla lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «, dei periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale e scientifico»,

2.23

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

**V. testo 2**

*Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «di carattere generale».*

*Conseguentemente, alla lettera c) del medesimo comma 1, al numero 1) sopprimere le parole: «periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale e scientifico».*

2.23 (testo 2)

CALDEROLI (\*)

**Accantonato**

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «di carattere generale,» aggiungere le seguenti: «che applicano al proprio personale e ai propri consulenti il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».*

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Buemi, Falanga e i restanti componenti del Gruppo AL-A, Gasparri, De Pietro, De Petris e i restanti componenti del Gruppo Misto-SEL

2.322

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 1).

---

2.24

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), numero 1), dopo le parole: «cooperative giornalistiche» inserire le seguenti: «composte, esclusivamente, da giornalisti, poligrafici, grafici editoriali, con prevalenza di giornalisti e che abbiano la maggioranza dei soci dipendenti della cooperativa con contratto di lavoro a tempo indeterminato».

---

2.25

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: «, comunque non superiori al 10 per cento».

---

2.26

MAZZONI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera a), dopo il punto 1) inserire il seguente:*

«1-bis) società editrici, anche se costituite in cooperative, con capitale sociale pari al massimo ad euro 30.000, che reinvestano nella propria attività almeno il 15 per cento degli utili annui e che rispettino, quale corrispettivo per i beni immessi sul mercato, il valore normale nelle prestazioni acquisite da terzi».

---

2.323

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 2).

---



2.601

Il Relatore

**Approvato**

Al comma 2, lettera a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero da imprese editrici di quotidiani e periodici il cui capitale sia da esse interamente detenuto».

---

2.28

QUAGLIARIELLO

**Respinto**

Al comma 2), lettera a), punto 2), dopo la parola: «lucro», aggiungere le seguenti: «, direttamente o per il tramite di società editrici interamente possedute».

---

2.324

DI BIAGIO

**Id. em. 2.28**

Al comma 2), lettera a), punto 2), dopo la parola: «lucro», aggiungere le seguenti: «, direttamente o per il tramite di società editrici interamente possedute».

---

2.27

BERGER, PALERMO, LANIECE, ZIN, Fausto Guilherme LONGO,  
PANIZZA

**Ritirato**

Al comma 2, lettera a), punto 2), dopo le parole: «come enti senza fini di lucro» inserire le seguenti: «o cooperative».

---

2.325

DEL BARBA

**Ritirato**

*Al comma 2, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:*

*- dopo il numero 2), inserire il seguente:*

«2-bis) come società *benefit*, costituite ai sensi dell'articolo 1, commi 376 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208»;

- al numero 3), sostituire le parole: «o enti senza fini di lucro» con le seguenti: «, enti senza fini di lucro o società *benefit*».

---

2.326

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 3).

---

2.31

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

2.32

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

**Id. em. 2.31**

Al comma 2, lettera a), al numero 3, sopprimere le parole: «per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

2.35

GASPARRI, BERNINI, MALAN, GALIMBERTI, Giovanni MAURO

**Id. em. 2.31**

Al comma 2, lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

2.36

MAZZONI

**Id. em. 2.31**

Al comma 2, lettera a), numero 3), sopprimere le parole: «per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

2.327

MAZZONI, BISINELLA

**Approvato**

Al comma 2, lettera a), punto 3), sostituire le parole: «di tre anni» con le seguenti: «di cinque anni».

---

2.38

CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera a), numero 3), sopprimere la seguente parola: «, fondazioni».

---

2.40

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente numero.*

«3-bis) come associazioni imprenditoriali, sindacati ed altri enti, qualora la maggioranza delle queste sia detenuta da associazioni di imprenditori di categoria e gli utili non vengano distribuiti».

---

2.328

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

---

2.41

BERGER, PALERMO, LANIECE, ZIN, Fausto Guilherme LONGO,  
PANIZZA

**Ritirato**

Al comma 2, lettera b), punto 1), dopo le parole: «per le imprese editrici di quotidiani e periodi» inserire le seguenti: «, esercitate anche da cooperative, fondazioni o enti morali.».

---

2.42

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

**Respinto**

*Al comma 2, lettera b), dopo il numero 1) inserire il seguente:*

«1-bis) per le imprese editoriali di nuova costituzione che presentino progetti editoriali innovativi, utilizzando prioritariamente le nuove tecnologie».

---

2.43

MUCCHETTI, GOTOR, MIGLIAVACCA

**Ritirato**

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 3).

---

2.329

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 3).

---

2.330

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 4).

---

2.46

GALIMBERTI

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

---

2.331

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Id. em. 2.46**

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

---

2.332

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera c), sopprimere il numero 1).

---

2.48

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera c), numero 1), dopo le parole: «dei partiti, dei movimenti politici e sindacali» inserire le seguenti: «, ovvero che abbiano con questi collegamenti diretti o indiretti, con gruppi finanziari ovvero con partiti, movimenti politici e sindacali».

---

2.49

BERGER, PALERMO, LANIECE, ZIN, Fausto Guilherme LONGO,  
PANIZZA

**Ritirato**

Al comma 2, lettera c), punto 1), dopo la parola: «sindacali,» aggiungere le seguenti: «ad eccezione degli organi di informazione dei movimenti sindacali che editano periodici all'indirizzo delle minoranze linguistiche,».

---

2.50

MAZZONI

**Respinto**

Al comma 2, lettera c), punto 1) sopprimere le seguenti parole: «o scientifico».

---

2.51

GALIMBERTI

**Respinto**

Al comma 2, alla lettera c), sopprimere il punto 2).

---

2.333

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Sost. id. em. 2.51**

Al comma 2, lettera c), sopprimere il numero 2).

---

2.52

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CIOFFI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:*

«2-bis) degli organi di informazione che abbiano acquisito, nell'anno di riferimento dei contributi, entrate pubblicitarie superiori al 30 per cento dei costi complessivi dell'impresa risultanti dal bilancio dell'anno medesimo».

---

2.53

AIROLA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:*

«2-bis) di tutte le imprese che non ottemperano alle disposizioni di legge sull'equo compenso, nonché di tutte le imprese che abbiano delle condanne o delle cause in corso per motivi di lavoro, *mobbing* o comportamenti antisindacali;».

---

2.334

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

---

2.54

MAZZONI

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il punto 1).

---

2.335

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Sost. id. em. 2.54**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 1).

---

2.336

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 2).

---

2.56

BRUNI, LIUZZI, PERRONE

**Respinto**

Al comma 2), lettera d), numero 2), sostituire le parole: «del contratto collettivo» con le seguenti: «dei contratti collettivi».

---

2.57

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo altresì il rispetto dei contratti collettivi aziendali stipulati dalle rappresentanze sindacali aziendali delle medesime associazioni sindacali ovvero dalla rappresentanza sindacale unitaria, in linea con quanto previsto, con una norma di carattere generale, dall'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;».

---

2.58

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Le imprese editrici, comunque strutturate, prima di accedere ai finanziamenti, devono documentare che gli adempimenti siano materialmente avvenuti».

---

2.59

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

*Al comma 2, lettera d), dopo il numero 2), inserire il seguente:*

«2-bis) previsione che l'instaurazione di rapporti di lavoro dipendente o autonomo di cui all'articolo 2222 e seguenti del codice civile, anche informa di collaborazione coordinata e continuativa, ovvero la sottoscrizione di contratti per la cessione del diritto d'autore, con i giornalisti pensionati di vecchiaia, di anzianità o che abbiano optato per i trattamenti di vecchiaia anticipata ai sensi della legge 416/81, comporta la revoca di qualsiasi contributo, diretto e indiretto, e del finanziamento concesso nel caso di vecchiaia anticipata, anche nel caso in cui il rapporto di lavoro sia instaurato con azienda diversa facente capo al medesimo gruppo editoriale nonché previsione di revoca di qualsiasi contributo anche nel caso di contratti commerciali per la fornitura di contenuti editoriali sottoscritti con società facenti capo, anche indirettamente, ai medesimi giornalisti pensionati».

---

2.60

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CIOFFI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera d), dopo il numero 2), inserire il seguente:*



«2-bis) specifica previsione statutaria del divieto di distribuzione degli utili».

---

2.337

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 3).

---

2.338

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 4).

---

2.61

BRUNI, LIUZZI, PERRONE

**Respinto**

Al comma 2 lettera d), sopprimere il numero 5).

---

2.62

MUCCHETTI

**Ritirato**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 5).

---

2.339

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Id. em. 2.61**

Al comma 2, lettera d), sopprimere il numero 5).

---

2.63

MUCCHETTI

**Ritirato**

*Al comma 2, lettera d), sostituire il numero 5) con il seguente:*

«5) obbligo per l'impresa di adottare misure idonee a contrastare qualsiasi forma di pubblicità lesiva dell'immagine e del corpo della persona».

2.64

MAZZONI

**Respinto**

Al comma 2, lettera d), punto 5), sostituire le parole: «dell'immagine e del corpo della donna» con le seguenti: «della persona, con particolare riguardo ai minori».

2.67

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2 lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «nonché obbligo della remunerazione, entro 60 giorni, dei lavoratori autonomi».

2.68

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

*Al comma 2, lettera d), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:*

«5-bis) con riferimento alle imprese del settore dell'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale destinatarie dei contributi, regolare adempimento degli obblighi derivanti dal rispetto e dall'applicazione del contratto collettivo di lavoro, nazionale o territoriale, stipulato tra le organizzazioni o le associazioni sindacali dei lavoratori dell'informazione e delle telecomunicazioni e le associazioni dei relativi datori di lavoro, comparativamente più rappresentative nonché obbligo del pagamento, entro 60 giorni, dei lavoratori autonomi. Nel caso di cessione di frequenze da parte di concessionari che cessano l'attività di fornitore di servizi media audiovisivi, la erogazione del contributo al fornitore subentrante è subordinata alla salvaguardia e alla

continuità della totalità dei rapporti di lavoro preesistenti alle medesime condizioni».

*Conseguentemente alla rubrica dopo le parole: «dell'editoria» aggiungere le seguenti: «e per il settore dell'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale».*

*Conseguentemente al comma 1 dopo le parole: «all'editoria» aggiungere le seguenti: «e all'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale» e dopo le parole: «e periodici» aggiungere le seguenti: «e alle imprese radiofoniche e televisive a livello locale».*

---

2.340

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere lettera e).

---

2.73

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: «al fine di favorire l'accesso al finanziamento delle testate locali».

---

2.341

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), sopprimere il numero 2).

---

2.74

AIROLA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e), sostituire il numero 2), con il seguente:*

«2) il contributo deve essere elargito in funzione del numero di copie annue realmente vendute e comprate».

---

2.342

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), sopprimere il numero 3).

---

2.79

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), numero 3), sopprimere le parole: «, anche mediante la previsione di un aumento delle relative quote di rimborso».

---

2.80

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), numero 3), dopo le parole: «testate telematiche» inserire le seguenti: «regolarmente registrate presso la cancelleria di un Tribunale,».

---

2.81

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), numero 3), sostituire le parole da: «contenuti informativi originali» fino a: «dei contenuti e» con le seguenti: «almeno cinque articoli originali al giorno, di cui almeno il 70 per cento d'informazione, garantiscano un aggiornamento quotidiano, pubblicino i propri contenuti esclusivamente online, abbiano una redazione composta da almeno tre elementi e tenendo altresì conto,».

---

2.343

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), sopprimere il numero 4).

---

2.82

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e), dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-bis) previsione di criteri premiali per le imprese radiotelevisive locali, in relazione all'impegno profuso nell'informazione locale;».

---

2.344

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), sopprimere il numero 5).

---

2.84

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e), sostituire il numero 5) con il seguente:*

«5) previsione dell'ammontare del contributo erogabile, nella misura di almeno l'80 per cento dei ricavi dell'impresa».

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «che non può comunque superare il 50 per cento» con le seguenti: «il cui ammontare è pari almeno all'80 per cento».*

---

2.85

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

**Id. em. 2.84**

*Al comma 2, lettera e), sostituire il numero 5) con il seguente:*

«5) previsione dell'ammontare del contributo erogabile, nella misura di almeno l'80 per cento dei ricavi dell'impresa».

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «che non può comunque superare il 50 per cento» con le seguenti: «il cui ammontare è pari almeno all'80 per cento».*

---

2.87

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

Al comma 2, lettera e), al numero 5, sostituire le parole: «ricavi dell'impresa» con le seguenti: «ricavi complessivi dell'impresa relativi all'attività editoriale purché non siano superiori a 10 milioni di euro annui».

---

2.345

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Le parole da: «Al comma» a: «complessivi» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, lettera e), al numero 5), dopo le parole: «contributo sul totale dei ricavi», inserire le seguenti: «complessivi attinenti all'attività editoriale».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «al netto del contributo medesimo».*

---

2.91

MAZZONI

**Precluso**

*Al comma 2, lettera e), al numero 5, dopo le parole: «contributo sul totale dei ricavi» inserire la seguente: «complessivi».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera a), abrogare le parole: «al netto del contributo medesimo».*

---

2.92

GASPARRI, BERNINI, MALAN, GALIMBERTI, Giovanni MAURO

**Precluso**

*Al comma 2, lettera e), al numero 5, dopo le parole: «contributo sul totale dei ricavi» inserire la seguente: «complessivi».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «al netto del contributo medesimo».*

2.94

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

**Precluso**

Al comma 2, lettera e), numero 5, dopo le parole: «contributo sul totale dei ricavi», inserire la seguente: «complessivi».

2.96

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

**Le parole da: «Al comma» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 2, lettera e), numero 5), sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

2.98

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Al comma 2, lettera e), numero 5), sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

2.99

GASPARRI, BERNINI, MALAN, GALIMBERTI, Giovanni MAURO

**Respinto**

*Al comma 2, lettera e), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:*

«5-bis) previsione che a partire dai contributi relativi al 2015 nell'ipotesi in cui le risorse stanziare non siano sufficienti a garantire l'erogazione integrale del contributo previsto dal comma 2 dell'articolo 2 e dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63 e le imprese abbiano avuto accesso allo stesso ridotto in misura proporzionale, la differenza potrà essere utilizzata dalle imprese in compensazione attraverso modello F24 per il pagamento delle imposte, delle tasse e dei contributi previdenziali. L'utilizzo in compensazione del credito residuo potrà essere effettuato a partire dall'esercizio successivo a quello di entrata in vigore della presente legge utilizzando il codice tributo istituito dal Ministero dell'economia;».

2.100

MAZZONI

**Id. em. 2.99**

*Al comma 2, lettera e), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

«5-bis) Previsione che a partire dai contributi relativi al 2015 nell'ipotesi in cui le risorse stanziare non siano sufficienti a garantire l'erogazione integrale del contributo previsto dal comma 2 dell'articolo 2 e dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63 e le imprese abbiano avuto accesso allo stesso ridotto in misura proporzionale, la differenza potrà essere utilizzata dalle imprese in compensazione attraverso modello F24 per il pagamento delle imposte, delle tasse e dei contributi previdenziali. L'utilizzo in compensazione del credito residuo potrà essere effettuato a partire dall'esercizio successivo e quello di entrata in vigore della presente legge utilizzando il codice tributo istituito dal Ministero dell'economia».

2.104

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

**Id. em. 2.99**

*Al comma 2, alla lettera e), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

«5-bis) previsione che a partire dai contributi relativi al 2015 nell'ipotesi in cui le risorse stanziare non siano sufficienti a garantire l'erogazione integrale del contributo previsto dal comma 2 dell'articolo 2 e dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63 e le imprese abbiano avuto accesso allo stesso ridotto in misura proporzionale, la differenza potrà essere utilizzata dalle imprese in compensazione attraverso modello F24 per il pagamento delle imposte, delle tasse e dei contributi previdenziali. L'utilizzo in compensazione del credito residuo potrà essere effettuato a partire dall'esercizio successivo a quello di entrata in vigore della presente legge u-



tilizzando il codice tributo istituito dal Ministero dell'economia».

---

2.105

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la lettera e) inserire la seguente:*

*«e-bis) prevedere sia per l'editoria quotidiana e periodica che per l'editoria radiotelevisiva, l'equiparazione degli ammortizzatori sociali e delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori».*

*Conseguentemente alla rubrica dopo le parole: «dell'editoria» aggiungere le seguenti: «e per il settore dell'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale, ivi comprese le cessioni di frequenze».*

*Conseguentemente al comma 1 dopo le parole: «all'editoria» aggiungere le seguenti: «e all'emittenza radiofonica e televisiva a livello locale» e dopo le parole: «e periodici» aggiungere le seguenti: «e alle imprese radiofoniche e televisive a livello locale».*

---

2.346

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

---

2.347

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

---

2.106

MAZZONI

**Respinto**

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «più efficace per le imprese» con le seguenti: «che non vada oltre la chiusura dell'esercizio successivo a

quello per il quale si è fatta richiesta».

---

2.107

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo che, qualora emerga la non veridicità delle informazioni fornite, la Presidenza del Consiglio dei ministri proceda all'immediata revoca del finanziamento, con totale restituzione delle somme già erogate e nelle ipotesi di dichiarazioni mendaci o false attestazioni-una sanzione pari al 50 per cento del finanziamento originariamente concesso».

---

2.348

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

---

2.349

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

---

2.350

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

---

2.108

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Id. em. 2.350**

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

---

2.109

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera l), sopprimere i numeri 1) e 2).

---

2.110

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera l) numero 1) dopo le parole: «liberalizzazione della vendita di prodotti editoriali» inserire le seguenti: «mediante l'introduzione di parametri qualitativi per l'esercizio dell'attività,».

---

2.351

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2 lettera l), numero 2), dopo le parole: «piena liberalizzazione degli orari di apertura dei punti di vendita», inserire le seguenti: «compatibilmente con le esigenze dei titolari dei punti vendita, tenendo conto del diritto a godere di turni di chiusura periodica e di chiusura per ferie».

---

2.352

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera m).

---

2.353

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

**Respinto**

Al comma 2, lettera n), sostituire le parole: «pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici nonché sulle emittenti televisive locali, radiofoniche locali, analogiche o digitali, riconoscendo un particolare beneficio agli inserzionisti di micro, piccola o media dimensione e alle» con la seguente: «delle».

---

2.354

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, lettera n), sostituire le parole: «quotidiani e periodici, nonché sulle emittenti televisive locali, radiofoniche locali, analogiche o digitali riconoscendo un particolare beneficio agli» con le seguenti: «tutti quei quotidiani e periodici nonché sulle emittenti televisive locali, radiofoniche locali, analogiche o digitali che beneficiano dei contributi di cui alla presente legge, per gli».

---

2.120

BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI

**Le parole da: «Al comma» a: «, TV» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 2, lettera n), dopo le parole: «quotidiani e periodici» inserire le seguenti: «, TV e radio locali».

---

2.121

MAZZONI, AMORUSO

**Precluso**

Al comma 2, lettera n), dopo le parole: «quotidiani e periodici», inserire le seguenti: «, tv e radio».

---

2.123 (testo 2)

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

**Respinto**

Al comma 2, lettera n), dopo le parole: «su quotidiani e periodici» inserire le seguenti: «nonché sulle emittenti televisive locali, radiofoniche locali, analogiche o digitali».

---

2.124

MUCCHETTI

**Ritirato**

*Al comma 2, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:*

«o) iniziative volte a promuovere la lettura dei quotidiani e dei periodici, anche a carattere digitale, mediante la previsione di agevolazioni fiscali, con particolare attenzione verso specifiche fasce della popolazione».

---

2.125

BENCINI, Maurizio ROMANI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:*

«n-bis) all'articolo 26 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Nella valutazione giudiziaria del trattamento giuridico ed economico delle prestazioni di lavoro giornalistico degli iscritti non si tiene conto dell'appartenenza all'elenco professionisti o pubblicitari."».

---

2.126

BENCINI, Maurizio ROMANI

**Improcedibile**

*Al comma 2, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:*

«n-bis) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è istituito il registro delle imprese operanti nel settore dell'editoria. Chiunque agisca, personalmente o tramite società, nel mondo dell'informazione, è obbligato a segnalare tutte le partecipazioni societarie, dirette o indirette, delle quali è titolare. Il registro e i suoi aggiornamenti sono pubblicati nel sito della Presidenza del Consiglio dei ministri».

---

2.127

BRUNI, LIUZZI, PERRONE

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:*

«n-bis) con iniziative volte alla promozione della lettura dei quotidiani e dei periodici mediante agevolazioni fiscali, con particolare attenzione a specifiche fasce della popolazione, quali i giovani e i pensionati».

2.355

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Sopprimere il comma 3.

2.128

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Inammissibile**

*Al comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Gli schemi dei medesimi decreti legislativi sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro quarantacinque giorni dalla data di loro trasmissione, i pareri vincolanti, delle Commissioni competenti per materia».

*Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole:* «di cui ai commi 1 e 4», *con le seguenti:* «di cui al comma 4».

2.129

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

**Respinto**

Al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: «previo parere del Consiglio di Stato. Lo schema di decreto è trasmesso al Parlamento perché sia espresso il parere delle competenti commissioni parlamentari entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione».

2.356

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

**Respinto**

Sopprimere il comma 4.

---

2.130

BERNINI, MALAN, FAZZONE, GASPARRI, GALIMBERTI

Al comma 4, dopo le parole: «al fine di rendere l'accesso al prepensionamenti per i giornalisti», inserire le seguenti: «inclusi quelli operanti presso le emittenti televisive locali, radiofoniche nazionali locali, analogiche o digitali».

---

2.133

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 4, dopo le parole: «al fine di rendere l'accesso ai prepensionamenti dei giornalisti», inserire le seguenti: «, inclusi quelli operanti presso le emittenti televisive locali, radiofoniche nazionali e locali, analogiche o digitali, ».

---

2.131

BERNINI, MALAN, FAZZONE, GASPARRI, GALIMBERTI

Al comma 4, dopo le parole: «al fine di rendere l'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti», inserire le seguenti: «inclusi quelli operanti nel settore radiotelevisivo».

---

2.132

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 4, dopo le parole: «al fine di rendere l'accesso ai prepensionamenti dei giornalisti», inserire le seguenti: «inclusi quelli operanti nel settore radiotelevisivo».

---

2.357

BERTACCO

Al comma 4, dopo le parole: «per i giornalisti» inserire le seguenti: «e per i grafici editorialisti».

---

2.134

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CIOFFI

Al comma 4, dopo le parole: «per i giornalisti progressivamente», inserire le seguenti: «, entro il termine di un anno,».

---

2.135

GASPARRI, BERNINI, BOCCARDI, Giovanni MAURO

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 4, sopprimere le seguenti parole:* «nonché di razionalizzare la composizione e le attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti,»;

b) *al comma 5, sopprimere la lettera b);*

c) *al comma 6, sopprimere le seguenti parole:* «nonché per l'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 5 di concerto con il Ministro della Giustizia e sentito il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti».

*Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 2, sopprimere le parole:* «e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti».

---

2.136

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

*Al comma 4, sopprimere le parole:* «nonché di razionalizzare la composizione e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti».

*Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole:* «e la revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti», *con le seguenti:* «nonché la revisione dell'ordi-



namamento professionale dei giornalisti».

---

2.137

BRUNI, LIUZZI

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «nonché di razionalizzare la composizione e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti».

---

2.138

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

*Al comma 4, sostituire le parole: «nonché di razionalizzare la composizione e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti» con le seguenti: «e al fine di tutelare l'autonomia, l'indipendenza e la libertà della categoria dei giornalisti rispetto all'editore o a una qualsiasi istituzione statale, nonché di assicurare il libero accesso alla professione di giornalista a coloro che esercitano di fatto tale professione».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: «e la revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti» con le seguenti: «e la soppressione dell'Ordine dei giornalisti».*

Conseguentemente, al comma 5, sopprimere la lettera b).

---

2.139

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Al comma 4 sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro 12 mesi».

---

2.140

BENCINI, Maurizio ROMANI

Al comma 4, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro 12 mesi».

---

2.141

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 4 sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro 12 mesi».

2.142

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CIOFFI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in un più ampio quadro di riforma di sistema previdenziale anche prevedendo, al fine di garantire il ricambio generazionale e nuovi inserimenti occupazionali, un sistema di accompagnamento alla pensione attraverso la graduale sostituzione del giornalista con un giornalista che abbia meno di 35 anni».

2.358

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Sopprimere il comma 5.

2.359

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Al comma 5, sopprimere la lettera a).

2.143

MUCCHETTI, GOTOR, MIGLIAVACCA

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) incremento, nella direzione di un allineamento con la disciplina generale del sistema pensionistico, dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata previsti dall'articolo 37, comma 1, lettera b), della legge 5 agosto 1981, n. 416, facendo comunque salve le istanze già presentate, alla data di entrata in vigore della presente legge; al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'accesso alle misure di prepensionamento, ai sensi dell'articolo 1-bis del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito dalla legge 11 agosto 2014,

n. 114; revisione della procedura per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editrici ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali e ai pre-pensionamenti; in ogni caso, previsione del divieto di mantenere un rapporto lavorativo con il giornalista che abbia ottenuto il trattamento pensionistico».

---

2.144

AIROLA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

Al comma 5, lettera a), dopo le parole: «e revisione» inserire le seguenti: «in senso molto restrittivo».

---

2.145

BENCINI, Maurizio ROMANI

*Al comma 5, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«*a-bis*) il comma 4 dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2012 n. 233 è sostituito dal seguente:

"4. La commissione dura in carica fino all'approvazione della delibera che definisce l'equo compenso e al completamento di tutti gli altri adempimenti previsti dal precedente comma 3"».

---

2.146

BENCINI, Maurizio ROMANI

Al comma 5, sopprimere la lettera b).

---

2.147

BRUNI, LIUZZI

Al comma 5, sopprimere la lettera b).

---

2.360

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Al comma 5, sopprimere la lettera b).

---

2.148

BENCINI, Maurizio ROMANI

*Al comma 5, sostituire la lettera b) con le seguenti:*

«b) all'articolo 16, comma 3, della legge numero 69/1963 la parola: "500" è sostituita con la seguente: "1.000";

*b-bis)* all'articolo 16, comma 4 della legge 69/1963, la parola: "1.000" è sostituita con la seguente: "2.000"».

---

2.361

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Al comma 5, lettera b), sopprimere il numero 1).

---

2.362

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Al comma 5, lettera b), sopprimere il numero 2).

---

2.150

AIROLA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

Al comma 5, lettera b), numero 2), sopprimere le parole da: «prevedendo, in particolare,» fino alla fine del periodo.

---

2.154 (testo 2)

BRUNI, LIUZZI

*Al comma 5, lettera b), sostituire il punto n. 3) con il seguente:*

«3) numero dei componenti, da stabilire nel numero massimo di 60 consiglieri, secondo un rapporto di tre a due tra gli iscritti nell'Elenco Professionisti e gli iscritti nell'Elenco Pubblicisti;».

---

2.155

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 5, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «da stabilire nel numero massimo di 60 consiglieri, di cui due terzi giornalisti professionisti e un terzo pubblicisti» con le seguenti: «stabilendo un numero di componenti tale per cui siano rappresentati tutti i Consigli regionali costituenti l'organo».

---

2.363

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al Comma 5, lettera b), numero 3) sostituire le parole: «60 consiglieri, di cui due terzi giornalisti professionisti e un terzo pubblicisti» con le seguenti: «62 consiglieri, di cui la metà giornalisti professionisti e la metà pubblicisti, 20 eletti a livello nazionale e 38 eletti su base regionale in rappresentanza di ciascuna regione e 4 per le Province autonome di Trento e Bolzano».

---

2.364

AIROLA, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CIOFFI

Al comma 5, lettera b), numero 3), sostituire la parola: «60», con la seguente: «30».

---

2.365

BENCINI, Maurizio ROMANI

Al comma 5, lettera b), numero 3) dopo le parole: «due terzi giornalisti professionisti» inserire le seguenti: «e un terzo pubblicisti» e sostituire le parole: «di cui due terzi», con le seguenti: «di cui tre quinti giornalisti professionisti e due quinti pubblicisti».

---

2.162

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 5, lettera b) numero 3) sopprimere le parole da: «purché» fino alla fine del numero.

---

2.366

BENCINI, Maurizio ROMANI

Al comma 5, lettera b), numero 3) sopprimere le seguenti parole: «purché titolari di una posizione previdenziale attiva presso l'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani».

---

2.165

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,  
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,  
VOLPI

Al comma 5, lettera b), numero 3), sopprimere le parole: «presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani».

---

2.367

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Al comma 5, lettera b), sopprimere il numero 4).

---

2.368

RUTA

Al comma 5, lettera b), numero 4) sostituire le parole: «garantendo la massima rappresentatività territoriale» con le seguenti: «prevedendo che i consiglieri siano eletti su base regionale in proporzione al numero degli iscritti ed in modo da garantire la presenza di almeno un rappresentante per ogni Regione».

---

2.166

BRUNI, LIUZZI

*Al comma 5, lettera b), dopo il punto n. 4) aggiungere i seguenti:*

«4-bis) accesso alla professione giornalistica con laurea magistrale e superamento di un esame di Stato previo *iter* di tirocinio in parte in sede universitaria e in parte con esperienza professionale, stabilendo un regime transitorio triennale per le iscrizioni all'Albo.

4-ter) istituzione in ciascun distretto di Corte d'Appello in cui hanno sede i Consigli regionali del Giurì per la correttezza dell'informazione composto da giornalisti designati dal Consiglio Nazionale ed esperti in diritto dell'informazione nominati dal presidente della Corte d'Appello».

2.167

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

*Al comma 5, lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-bis) accesso alla professione giornalistica con laurea magistrale e superamento di un esame di Stato previo *iter* di tirocinio in parte in sede universitaria e in parte con esperienza professionale, stabilendo un regime transitorio triennale per le iscrizioni all'Albo.».

2.169

BRUNI, LIUZZI

*Al comma 5, alla lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-bis) accesso alla professione giornalistica con laurea magistrale e superamento di un esame di Stato previo *iter* di tirocinio in parte in sede universitaria e in parte con esperienza professionale, stabilendo un regime transitorio triennale per le iscrizioni all'Albo.».

2.369

MANDELLI, BERNINI, GASPARRI

*Al comma 5, lettera b), dopo il numero 4) aggiungere il seguente:*

«4-bis) accesso alla professione giornalistica con laurea magistrale e superamento di un esame di Stato previo *iter* di tirocinio in parte in sede universitaria e in parte con esperienza professionale, stabilendo un regime

transitorio triennale per le iscrizioni all'Albo».

---

2.170

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

*Al comma 5, alla lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-bis) istituzione in ciascun distretto di Corte d'Appello in cui hanno sede i Consigli regionali del Giurì d'onore per la correttezza dell'informazione composto da giornalisti designati dal Consiglio Nazionale ed esperti in diritto dell'informazione nominati dal presidente della Corte d'Appello».

---

2.172

BRUNI, LIUZZI

*Al comma 5, alla lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-bis) istituzione in ciascun distretto di Corte d'Appello in cui hanno sede i Consigli regionali del Giurì d'onore per la correttezza dell'informazione composto da giornalisti designati dal Consiglio Nazionale ed esperti in diritto dell'informazione nominati dal presidente della Corte d'Appello».

---

2.370

MANDELLI, BERNINI, GASPARRI

*Al comma 5, lettera b), dopo il numero 4) aggiungere il seguente:*

«4-bis) istituzione in ciascun distretto di Corte d'Appello in cui hanno sede i Consigli regionali del Giurì per la correttezza dell'informazione composto da giornalisti designati dal Consiglio Nazionale ed esperti in diritto dell'informazione nominati dal presidente della Corte d'Appello».

---

2.371

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Sopprimere il comma 6.

---



2.174

BRUNI, LIUZZI

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «nonché per l'ipotesi di cui alla lettera b) del comma 5 di concerto con il Ministro della Giustizia e sentito il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della Legge 23 agosto 1988, n. 400».

---

2.372

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Sopprimere il comma 7.

---

2.373

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Sopprimere il comma 8.

---

2.175

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,  
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

**Inammissibile**

*Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «i pareri» inserire la seguente: «vincolanti».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere il secondo, il terzo e il quarto periodo.*

---

2.176

BRUNI, LIUZZI

Alla rubrica sopprimere le seguenti parole: «e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti».

---

G2.300

STEFANI, BERTACCO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti»,

premessi che:

a partire dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove regole relative alla quiescenza dei professionisti del mondo dello spettacolo (ballerini, attori e cantanti), dei lavoratori marittimi, per gli sportivi iscritti al fondo professionale e per i grafici editorialisti;

l'aggiornamento dei requisiti per il pensionamento, basati sull'aspettativa di vita, completa l'adeguamento alla riforma c.d. Fornero per i lavoratori, finora esclusi, iscritti alla gestione dell'Inps - ex Indap ed ex Enplas - e riguarda anche gli spedizionieri doganali (il cui fondo viene soppresso), il personale viaggiante del trasporto pubblico e i lavoratori poligrafici di aziende editoriali in crisi;

per i lavoratori marittimi il diritto alla pensione di vecchiaia viene attribuito con 5 anni d'anticipo rispetto ai requisiti anagrafici generali, mentre per l'anzianità speciale (riconosciuta a chi abbia almeno 10 anni di «effettiva navigazione» o «servizio di macchina», o di «stazione radiotelegrafica») si è passati dai 56 anni (con 20 anni di contributi) ai 57 anni (dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017) per giungere - dal 2018 - ai 58 anni affinché venga riconosciuto il trattamento speciale;

per i ballerini l'età di pensionamento di vecchiaia è aumentata di un anno (da 45 a 46), mentre per gli attori è stato previsto un aumento dai 63 ai 64 anni;

per quanto concerne gli atleti, terminerà al 2022 l'allineamento graduale degli iscritti al fondo sportivi professionisti, per poter andare in pensione all'età di 53 anni;

mentre per i poligrafici, il requisito contributivo per il ritiro anticipato dal lavoro per chi opera in aziende in crisi è passato da 32 a 35 anni, eliminando il precedente «abbuono» di 3 anni. Nel 2016 il contributo è salito a 36 anni di contributi e, a partire dal 2018, si prevede un ulteriore aumento a 37 anni,

impegna il Governo a valutare la possibilità di ridefinire i criteri per il ricorso ai trattamenti di pensione di vecchiaia anticipata di cui all'articolo 37, comma 1, lettera b) della legge 5 agosto 1981, n. 416 per quanto concerne i grafici editorialisti

Allegato B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.1, Morra e altri	245	244	003	076	165	123	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.2, Endrizzi e altri	244	242	003	050	189	122	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.317, Gasparri e altri	246	245	004	073	168	123	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.5, Bruni e Liuzzi	246	245	014	038	193	123	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.6 (1a parte), Morra e altri	238	237	003	071	163	119	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.319, Crimi e altri	244	241	002	040	199	121	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.320, Gasparri e altri	241	239	002	069	168	120	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2271. ODG G2.9, De Petris e altri	244	243	032	208	003	122	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.321, Gasparri e altri	243	241	002	074	165	121	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.11, De Petris	242	240	037	061	142	121	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.13 (testo 2) e 2.14 (testo 2), Collina e altri; Malan	244	242	044	185	013	122	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.15, Crimi e altri	243	241	003	091	147	121	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.16 (1a parte), Bisinella e altri	245	242	037	061	144	122	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.322, Gasparri e altri	238	231	033	042	156	116	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.24, Morra e altri	243	238	003	048	187	120	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.25, Endrizzi e altri	242	237	012	035	190	119	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.26, Mazzoni	243	237	044	049	144	119	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.323, Gasparri e altri	245	240	034	039	167	121	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.601, il Relatore	247	242	033	205	004	122	APPR.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.28 e 2.324, Quagliariello; Di Biagio	248	242	044	047	151	122	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.326, Gasparri e altri	245	240	043	044	153	121	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.31, 2.32, 2.35 e 2.36 Bisinella e altri; Calderoli e altri; Gasparri e altri; Mazzoni	248	243	001	065	177	122	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.327, Mazzoni e Bisinella	246	241	013	196	032	121	APPR.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.38, Crimi e altri	241	236	003	053	180	119	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.40, Calderoli e altri	241	236	003	018	215	119	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.328, Gasparri e altri	242	237	034	012	191	119	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.42, Uras e altri	245	239	005	059	175	120	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.329, Gasparri e altri	249	244	034	055	155	123	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.330, Gasparri e altri	248	242	035	052	155	122	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.46 e 2.331, Galimberti; Gasparri e altri	248	243	002	043	198	122	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.332, Gasparri e altri	248	242	002	041	199	122	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.48, Endrizzi e altri	245	238	021	039	178	120	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.50, Mazzoni	242	235	021	056	158	118	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.51 e 2.333, Galimberti; Gasparri e altri	245	237	002	041	194	119	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.52, Morra e altri	247	241	010	055	176	121	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.53, Airola e altri	246	240	011	053	176	121	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.334, Gasparri e altri	236	228	008	059	161	115	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.54 e 2.335, Mazzoni; Gasparri e altri	249	243	003	084	156	122	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.336, Gasparri e altri	247	241	002	073	166	121	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.56, Bruni e altri	247	242	033	061	148	122	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.57, De Petris e altri	245	240	006	091	143	121	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.58, De Petris e altri	247	242	014	058	170	122	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.59, De Petris e altri	248	243	013	049	181	122	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.60, Endrizzi e altri	247	242	003	058	181	122	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.337, Gasparri e altri	246	239	028	053	158	120	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.338, Gasparri e altri	244	238	003	044	191	120	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.61 e 2.339, Bruni e altri; Gasparri e altri	245	239	027	042	170	120	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.64, Mazzoni	248	243	002	095	146	122	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.67, De Petris e altri	246	241	013	085	143	121	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.68, De Petris e altri	244	239	010	084	145	120	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
51	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.340, Gasparri e altri	249	243	032	042	169	122	RESP.
52	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.73, Crimi e altri	247	242	001	085	156	122	RESP.
53	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.341, Gasparri e altri	249	243	002	076	165	122	RESP.
54	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.74, Airola e altri	240	235	001	096	138	118	RESP.
55	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.342, Gasparri e altri	243	238	005	073	160	120	RESP.
56	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.79, De Petris e altri	243	238	002	059	177	120	RESP.
57	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.80, Endrizzi e altri	239	234	002	088	144	118	RESP.
58	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.81, Morra e altri	238	233	012	052	169	117	RESP.
59	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.343, Gasparri e altri	242	237	033	038	166	119	RESP.
60	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.82, Calderoli e altri	241	235	031	059	145	118	RESP.
61	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.344, Gasparri e altri	242	237	036	036	165	119	RESP.
62	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.84 e 2.85, Gasparri e altri; Bisinella e altri	239	234	004	068	162	118	RESP.
63	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.87, Calderoli e altri	244	239	043	055	141	120	RESP.
64	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.345 (1a parte), Calderoli e altri	247	242	034	074	134	122	RESP.
65	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.96 (1a parte), Endrizzi e altri	248	243	003	066	174	122	RESP.
66	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.99, 2.100 e 2.104, Gasparri e altri; Mazzoni; Bisinella e altri	242	241	003	105	133	121	RESP.
67	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.105, De Petris e altri	236	232	005	079	148	117	RESP.
68	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.346, Gasparri e altri	242	235	032	059	144	118	RESP.
69	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.347, Gasparri e altri	244	237	032	057	148	119	RESP.
70	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.106, Mazzoni	244	238	033	072	133	120	RESP.
71	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.107, Crimi e altri	243	237	003	092	142	119	RESP.
72	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.348, Gasparri e altri	244	238	043	041	154	120	RESP.
73	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.349, Gasparri e altri	241	235	029	044	162	118	RESP.
74	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 2.350 e 2.108, Gasparri e altri; De Petris e altri	243	237	032	045	160	119	RESP.
75	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.109, Endrizzi e altri	241	235	002	072	161	118	RESP.
76	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.110, De Petris e altri	245	235	032	046	157	118	RESP.
77	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.351, De Petris e altri	244	236	031	057	148	119	RESP.
78	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.352, Gasparri e altri	239	228	028	038	162	115	RESP.
79	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.353, Crimi e altri	242	231	005	064	162	116	RESP.
80	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.354, De Petris e altri	244	237	031	048	158	119	RESP.
81	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.120 (1a parte), Bruni e altri	247	240	032	069	139	121	RESP.
82	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.123 (testo 2), Calderoli e altri	245	237	033	069	135	119	RESP.
83	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.125, Bencini e Maurizio Romani	246	238	031	032	175	120	RESP.
84	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.127, Bruni e altri	239	236	003	083	150	119	RESP.
85	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.355, Gasparri e altri	239	234	023	051	160	118	RESP.
86	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.129, Calderoli e altri	244	237	001	089	147	119	RESP.
87	Nom.	DDL n. 2271. Em. 2.356, Gasparri e altri	246	239	010	078	151	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate













676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Ruvolo Giuseppe	A	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
Sacconi Maurizio																					
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Sangalli Gian Carlo	C	R	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Santangelo Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A
Santini Giorgio	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C		C	F	C	
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Scavone Antonio Fabio Maria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	
Schifani Renato	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
Scibona Marco	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Scoma Francesco																					
Serafini Giancarlo	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
Serra Manuela	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
Sibilia Cosimo	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Simeoni Ivana	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	R	
Stefano Dario	C	C	C	A	C	C	C	F	C	F	A	F	C		F	A	A	C	F	A	
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	C	F	F										F	C	C	F	F	F	F	
Taverna Paola	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C							F		C						F	C	
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	
Tremonti Giulio																					
Tronti Mario																					
Turano Renato Guerino																					
Uras Luciano	C	C	C	A	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	F	A	A	C	F	A	
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Vacciano Giuseppe	F	F	F	C	F	R	F	A	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A	
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Verdini Denis																					
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C		C	F	C	
Villari Riccardo	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	F	F	A	
Volpi Raffaele	C	F	C	C	C	C	C	F		F	C	F	F	C	C	C	C	C	F		
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Zavoli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C									
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>20</b>
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Zizza Vittorio	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F















676<sup>a</sup> Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole    (C)=Contrario    (A)=Astenuto    (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss    (P)=Presidente    (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Zin Claudio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	R	F	F	F















676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole    (C)=Contrario    (A)=Astenuto    (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss    (P)=Presidente    (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>	<b>42</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>45</b>	<b>46</b>	<b>47</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>50</b>	<b>51</b>	<b>52</b>	<b>53</b>	<b>54</b>	<b>55</b>	<b>56</b>	<b>57</b>	<b>58</b>	<b>59</b>	<b>60</b>
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F

















676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	C
Airola Alberto	A	A	A	F	F	F	F
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C
Alicata Bruno	F	F	C	F	F	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo							
Amoruso Francesco Maria	F	F	C	C	C	C	C
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	C	C
Aracri Francesco							
Arrigoni Paolo	F	F	C	F	C	F	A
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C
Augello Andrea							
Auricchio Domenico	C	C	C	R		C	C
Azzollini Antonio	F	F	C	F	F	F	F
Barani Lucio	F	F	C	C	C	C	C
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	C	F	F
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	F	F	C	F	C
Bencini Alessandra	C	C	F	C	C	C	C
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	F	F	C	F	F	F	F
Bertacco Stefano	F	F	C	F	F	F	F
Bertorotta Ornella	A	A	A	F	A	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C
Bianco Amedeo							
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C
Bignami Laura							
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	C	C	C
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	C	F	C
Blundo Rosetta Enza							
Bocca Bernabò	R	R	R			R	R
Boccardi Michele	F	F	C	F	A	F	F
Bocchino Fabrizio							
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	C	C
Bondi Sandro							
Bonfrisco Anna Cinzia							
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C
Bottici Laura	A	A	A	F	A	F	F
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	C	C
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	A	A	A	F	R	F	F
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	C
Bulgarelli Elisa	A	A	A	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	C	F	C	F	A
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	C	F	F	F	F
Campanella Francesco	F	F	F	F	F	F	F
Candiani Stefano	F	F	C	F	C	F	A
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Cappelletti Enrico	A	A	A	F	A	F	F
Cardiello Franco	R	R	R			R	R
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano							
Carraro Franco	F	F	C	A	F	F	F
Casaletto Monica							
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	C	C
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice							
Castaldi Gianluca	A	A	A	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	A	A	A	F	F	F	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	C	F	C	F	A
Ceroni Remigio	F	F	F	F	F	F	F
Cervellini Massimo	F	F	F	F	R	F	F
Chiavaroli Federica							
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	C
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	A	A	A	F	F	F	F
Cioffi Andrea	A	A	A	F	F	F	F
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	C
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	F	C	F	C	F	A
Compagna Luigi	F	F	F	F	F	F	F
Compagnone Giuseppe	F	F	C	C	C	C	C
Consiglio Nunziantè	F	F	C	F	C	F	A
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	C
Conti Riccardo	F	F	C	C	C	C	C
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	A	A	A	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	A	A	A	F	A	F	F
Crosio Jonny	F	F	C	C	C	F	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio	F	F	C	F	F	F	F
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	F	F	F	F
D'Anna Vincenzo							
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	R	A	C	C
Davico Michelino	C	C	C	C	R	C	C
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	R	F	F	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	F	F	C	F	F
De Pietro Cristina	A	A	F	F	F	F	F
De Pin Paola							
De Poli Antonio	C	C	C	C	C	C	C
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Di Biagio Aldo							
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	C	C
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	C	C	C	C	C
Di Maggio Salvatore Tito							
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C
Divina Sergio	F	F	C	F	C	F	A
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	A	A	R	F	A	F	F
Endrizzi Giovanni	A	A	A	F	A	F	F
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C
Fabbri Camilla	C	C	C	C	C	C	C
Falanga Ciro	C	C	C	F	F	F	F
Fasano Enzo	R	R	R			R	R
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C
Fazzone Claudio	F	F	C	F	A	F	F
Fedeli Valeria	P	P	P	P	P	P	P
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Mario							
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	C
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C
Floris Emilio	F	F	C	F	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C
Fucksia Serenella							
Gaetti Luigi	A	A	A	F	A	F	F
Galimberti Paolo							
Gambaro Adele	F	F	C	C	C	C	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	C	C
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele							
Gibiino Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C
Giovanardi Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria	F	F	C	C		C	F
Giroto Gianni Pietro	A	A	A	F		F	F
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	C
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	C
Grasso Pietro							
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	C	C
Ichino Pietro	C	C		C	C	C	C

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C
Iurlaro Pietro	F	F	C	C	C	C	C
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	C	C
Langella Pietro							
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda							
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	C	C
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	A	A	A	F	A	F	F
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	C
Longo Eva	F	F	C	C	C	C	C
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	A	A	A	F	F	F	F
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	C	F	F	F	F
Manassero Patrizia	M	M	M	M	M	M	M
Manconi Luigi	C	C	C		C	C	C
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	C
Mandelli Andrea	F	F	C	F	F	F	F
Mangili Giovanna	A	A	A	F	A	F	F
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore							
Marin Marco	F	F	C	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.							
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	C
Martelli Carlo	A	A	A	F	A	F	F
Martini Claudio	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	A	A	F	A	F	F
Matteoli Altero							
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina							
Mauro Giovanni	F	F	F	F	F	F	F
Mauro Mario	F	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	F	F	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola	C	C	C	C	C	C	C
Messina Alfredo							
Micheloni Claudio	C	C	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	C	C
Milo Antonio							
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto							
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco	C	C	C	C	C	C	C
Montevecchi Michela							
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Moronese Vilma	A	A	A		A	F	F
Morra Nicola	A	A	A	F	F	F	F
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C
Munerato Emanuela	F	F	F	F	C	F	C
Mussini Maria							
Naccarato Paolo	A	A	A	A	A	A	A
Napolitano Giorgio							
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	A	A	A		A	F	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara	R	R	R			R	R
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	C	F	C	C	C
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco							
Panizza Franco	C	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	C	F	F
Petrocelli Vito Rosario	A	A	A	F	A	F	F
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	F	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni	F	F	C	C	F	F	F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	C	C	C	C	C	C	C
Puglia Sergio	A	A	A	A	F		F
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	C
Puppato Laura							
QuagliarIELLO Gaetano							
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	C
Razzi Antonio	F	F	C	C	F	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C		C	C	C	C	C
Rizzotti Maria	F	F	C	C	F	F	F
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Mariarosaria							
Rossi Maurizio	C		C	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C		C

676ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe	C	C	C	F	C	C	C
Sacconi Maurizio							
Saggese Angelica		C	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	A	A	A	F	A	F	F
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria	F	F	C	C	C	C	C
Schifani Renato	F	F	F	F	F		F
Sciascia Salvatore	F	F	F	C	F	F	F
Scibona Marco	A	A	A	F	A	F	F
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	F	F	F
Scoma Francesco							
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F
Serra Manuela	R	R	R			R	R
Sibilia Cosimo	F	F	C	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C
Simeoni Ivana	A	A	A	F	A	F	F
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	R	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	F	F	F	F	C	F	F
Stefano Dario							
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F		C	F	F	F
Taverna Paola	A	A	A	F	A	F	F
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C		C	C	C		C
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	C	F	C	F	A
Tremonti Giulio							
Tronti Mario							
Turano Renato Guerino							
Uras Luciano	R	R	R			R	R
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	A	A	A	F	A	F	F
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis							
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	C	C
Villari Riccardo							
Volpi Raffaele	C	F	C	F	F	F	
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	C	C	C	C	C	C	C
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	F	F	F

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, la senatrice Pelino non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

DISEGNO DI LEGGE N. 2271:

sull'emendamento 2.334, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianco, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Fravezzi, Gentile, Giovanardi, Manassero, Maturani, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

### Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Schifani, con lettera in data 5 agosto 2016, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) e di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura.

In pari data, il Presidente del Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha accettato tale adesione.



### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Luigi Gaetti  
Vice Presidente Vicario: senatrice Ornella Bertorotta  
Vice Presidente: senatore Stefano Lucidi  
Segretario: senatore Sergio Puglia  
Tesoriere: senatore Vito Rosario Petrocelli  
Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, con lettera in data 12 settembre 2016, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Schifani;  
13ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Schifani.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 4ª Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 3 agosto 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul riordino delle carriere delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare (*Doc. XXIV*, n. 64).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 5 agosto 2016, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 3 agosto 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati (COM (2016) 378 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 145);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM (2016) 271 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 146).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 5 agosto 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 4 agosto 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Trarre il massimo beneficio dalle politiche ambientali dell'UE grazie ad un regolare riesame della loro attuazione" (COM (2016) 316 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 147).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni  
in sede deliberante*

Dep. Tullo Mario ed altri

Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti e disposizioni in materia di servizi tecnico-nautici (2460)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

*C.2721 approvato da 9° Trasporti*

Già assegnato, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici)

(assegnato in data 13/09/2016).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione in data 05/08/2016 la senatrice Di Giorgi Rosa Maria ha presentato la relazione 1892-A sul disegno di legge:

Dep. Mariani Raffaella ed altri

"Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche" (1892)

C.1533 approvato da 7° Cultura.

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 05/08/2016 la 10ª Commissione permanente Industria ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (2085)

C.3012 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2437, C.2469, C.2684, C.2708, C.2733, C.3025, C.3060).

### **Affari assegnati**

È stato deferito alle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sugli sviluppi della situazione in Libia (Atto n. 843).

### **Camera dei deputati, trasmissione di atti**

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 1° agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla X Commissione (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 19 luglio 2016, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa (COM (2016) 155 final) (Atto n. 832).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n.114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (n. 324).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito - in data 12 agosto 2016 - alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21

settembre 2016. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 settembre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 luglio 2015, n.114 - lo schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. 325).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 12 agosto 2016 - alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 settembre 2016. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 settembre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 13 della legge 9 luglio 2015, n.114 - lo schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (n. 326).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 12 agosto 2016 - alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 settembre 2016. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 settembre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (n. 327).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 26 agosto 2016 - alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 25 ottobre 2016. La 1<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formula-

re le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 5 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante disciplina della dirigenza della Repubblica (n. 328).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 26 agosto 2016 - alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 25 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (n. 329).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 26 agosto 2016 - alla 7ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 25 ottobre 2016. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 5 ottobre 2016. L'atto è altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati - d'intesa con il Presidente del Senato - alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che dovrà esprimere il proprio parere entro il medesimo termine del 25 ottobre 2016.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 10 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2016, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 330).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 3 ottobre 2016.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 25 agosto 2016, integrata da successiva documentazione pervenuta in data 7 settembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 381, undicesimo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 - lo schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (n. 331).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 13 ottobre 2016. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2016.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 25 agosto 2016, integrata da successiva documentazione pervenuta in data 7 settembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 381, decimo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 - lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (n. 332).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 3 ottobre 2016. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 settembre 2016.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 31 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1º dicembre 1997, n. 420 - l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2016 (n. 333).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 13 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del

parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 - lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n. 2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali e oggetti (n. 334).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 ottobre 2016. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 9ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 ottobre 2016.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1º agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Massimo De Felice a Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (n. 74).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 189 - la proposta di nomina del professor Bruno Franchi a Presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) (n. 75).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Stefano Sacchi a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) (n. 76).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 - la proposta di nomina dell'avvocato Maurizio Pernice a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) (n. 77).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 13 ottobre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 11 agosto 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 - le proposte di nomina a componenti della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) del dottor Stefano Laporta, con funzioni di coordinamento organizzativo interno (n. 78), nonché della dottoressa Laura Porzio (n. 79) e del dottor Vittorio d'Oriano (n. 80).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, che esprimeranno il parere, su ciascuna di esse, entro il termine del 13 ottobre 2016.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10, 12 e 18 agosto 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

all'architetto Francesco Coppola, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

all'ingegner Massimo Sessa, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;



al dottor Raffaele Tangorra, il conferimento di incarico *ad interim* di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Renato Romano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Renato Grimaldi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 agosto 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - copia del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2016, munito degli estremi di registrazione della Corte dei Conti, concernente il conferimento di incarico di Capo del Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri al consigliere Annalisa Cipollone.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta per l'anno 2015 dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 831).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 luglio 2016, ha inviato - ai fini della comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, in attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56 - il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 2016 sull'operazione di trasferimento del ramo d'azienda StarMille di Thales Italia alla società Sapura Thales Electronics (Atto n. 834).

L'atto è trasmesso, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 10ª.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 13 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Lavori imprevisti e imprevedibili da eseguirsi presso il Padiglione della musica nel parco storico di Villa Tatti Talacchini in Comerio (Varese)".

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 842).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Italo Cerise a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso (n. 78).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Tommaso Navarra a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 79).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Agostino Casillo a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio (n. 80).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, la prima relazione sulle erogazioni effettuate in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù, aggiornata al primo trimestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCXLI*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 41).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 settembre 2016, ha trasmesso copia del rapporto "Italia - Rafforzamento della *governance* e dell'efficacia delle agenzie fiscali", predisposto dal Fondo monetario internazionale, e del rapporto "Amministrazione fiscale italiana", predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 841).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 1º agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 2).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del professor Massimo De Felice in qualità di Commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) (n. 81).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute e il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 agosto 2016, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81, la relazione sullo stato di attuazione delle iniziative per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCXVII*, n. 5).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 4 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2015, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e sulla consistenza organica dei seguenti enti, con allegati il bilancio di previsione 2016 ed il conto consuntivo 2015:

Lega navale italiana (LNI) (Atto n.835);  
Unione italiana tiro a segno (UITS) (Atto n. 836);  
Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) (Atto n. 837).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 5 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, i bilanci di previsione per l'anno 2015, di consuntivazione per l'anno 2014 e di consistenza degli organici, relativamente ai sottoelencati Enti Parco:

Alta Murgia  
Circeo  
Sila  
Cilento, Vallo di Diano e Alburni  
Arcipelago della Maddalena  
Gran Sasso e Monti della Laga  
Majella  
Monti Sibillini  
Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna  
Val Grande  
Pollino  
Abruzzo, Lazio e Molise  
Gran Paradiso  
Aspromonte  
Asinara  
Appennino Lucano - Val D'Agri - Lagonegrese

Appennino Tosco-Emiliano  
Dolomiti bellunesi  
Vesuvio  
Arcipelago toscano  
Cinque Terre;

i bilanci di previsione per l'anno 2014, di consuntivazione per l'anno 2013 e di consistenza degli organici, relativamente ai sottoelencati Enti Parco:

Alta Murgia  
Circeo.

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 833).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 11 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis*, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma del Grande Progetto Pompei, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CCXX*, n. 5).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 5 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2015, comprensiva dei bilanci di previsione, della pianta organica e del conto consuntivo.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 830).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione - per la parte di sua competenza - sullo stato di attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XXXVII-bis*, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 42).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 18 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2014 dalla Cassa nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari (Atto n. 839).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 29 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 43).

Il Ministro dell'interno, con lettera del 30 agosto 2016, ha trasmesso, in relazione all'ordine del giorno n. 9/3513-A/17 accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati il 10 febbraio 2016, una relazione in ordine all'utilizzo delle risorse e sullo stato dei pagamenti degli interventi realizzati con i fondi accreditati sulle contabilità speciali istituite nelle nuove province di Andria-Trani, di Fermo e di Monza e della Brianza.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 840).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 29 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo, relativa al primo semestre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LXXI, n. 6*).

I Commissari straordinari di ILVA SpA, con lettera in data 25 luglio 2016, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 10-*bis*, del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2016, n. 13, la relazione sull'attività posta in essere con riguardo al materiale radioattivo o contenente amianto presente presso lo stabilimento ILVA di Taranto.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XXVII, n. 26*).

Con lettere in data 16 e 30 agosto 2016 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Mercato San Severino (Salerno), Rovello Porro (Como), Castellina Marittima (Pisa), Bozzolo (Mantova), Cortina d'Ampezzo (Belluno), Borghetto Santo Spirito (Savona), Abano Terme (Padova), Portici (Napoli), Resana (Treviso), Campo nell'Elba (Livorno), Frascati (Roma).

#### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 4 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al mese di giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLIII, n. 7*).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 e 29 luglio, 2 e 4 agosto 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di CONSIP SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 434);

di Investimenti immobiliari italiani Società di Gestione del Risparmio Società per azioni - Invimit SGR SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 435);

dell'Autorità portuale di Brindisi, per gli esercizi dal 2009 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 436);

della Cassa di previdenza ed assistenza tra i dipendenti dell'ex ministero dei trasporti e della navigazione, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 437);

dell'Istituto nazionale di Studi romani, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 438);

della RAI - Radio Televisione Italiana SpA (RAI SpA), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 439).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente facente funzioni della Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 25/SEZ/AUT/2016/FRG - adottata nell'adunanza del 18 luglio 2016 - su "La spesa per il personale degli Enti territoriali".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 828).



Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 28 luglio 2016, ha inviato la deliberazione n. 14/2016 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione speciale concernente "Gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali realizzati con i Fondi strutturali, valutazione degli effetti in termini di sviluppo turistico e di incremento dell'occupazione".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 829).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 4 agosto 2016, ha inviato la deliberazione n. 8/2016/G - Relazione concernente le iniziative di partenariato pubblico-privato nei processi di valorizzazione dei beni culturali.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 838).

### **Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum**

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 8 agosto 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare dell'ordinanza con la quale dichiara legittima la richiesta di *referendum* sul testo di legge costituzionale recante: "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero di parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 2016.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

La Regione Piemonte, con lettera in data 19 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2015, concernente l'attuazione degli a-

dempimenti in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CLXVII*, n. 4).

La Difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 41).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Puglia:

risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" (COM (2015) 614 final); sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (COM (2015) 594 final); sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti (COM (2015) 595 final); sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (COM (2015) 596 final), del 21 luglio 2016. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 96).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 23 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifiusione) (COM (2016) 270 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 22 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'“Eurodac” per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione) (COM (2016) 272 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 16 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (COM (2016) 447 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alle Commissioni permanenti 3ª e 4ª riunite che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

La Commissione 14ª potrà formulare osservazioni e proposte alle Commissioni 3ª e 4ª riunite entro il 1° ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 5 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica la direttiva 2009/101/CE (COM (2016) 450 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 1° ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 2 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (COM (2016) 466 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 9 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 2 ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 5 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro dell'Unione per il reinsediamento e modifica il regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento e del Consiglio (COM (2016) 468 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 5 ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 19 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (COM (2016) 479 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª, 9ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 17 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici (COM (2016) 482 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 24 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e che abroga il regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio (COM (2016) 528 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 24 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio (COM (2016) 531 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 24 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato

sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e che abroga il regolamento (CEE) n. 337/75 (COM (2016) 532 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª, 7ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 31 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (COM (2016) 543 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 7ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 7ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 31 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1920/2006 per quanto riguarda lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive (COM (2016) 547 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 31 agosto 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM (2016) 551 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito, in data 7 settembre 2016, alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 1º ottobre 2016.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Maurizio Rossi e la senatrice De Pietro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00608 del senatore Scibona ed altri.

I senatori Dalla Zuanna, De Pin e Santini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00615 della senatrice Bellot ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Piccoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05859 del senatore Panizza ed altri.

### **Interpellanze**

GIOVANARDI, AUGELLO, COMPAGNA, QUAGLIARIELLO -  
*Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interpellanti:

il cittadino italiano Amedeo Mancini risulta in custodia cautelare in carcere dall'11 luglio 2016, sulla base di accuse che nel frattempo sono risultate pacificamente prive di fondamento;



il Tribunale del riesame di primo grado il 5 di agosto e quello di appello il 30 agosto hanno stabilito la trasformazione della detenzione in carcere in arresti domiciliari con l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico;

a tutt'oggi, 12 settembre 2016, Mancini è ancora in carcere, perché i Ministeri competenti non sarebbero stati in grado di fornire il braccialetto elettronico richiesto dai magistrati,

si chiede di sapere quali siano i motivi di questa incuria burocratica, a giudizio degli interpellanti incredibile, e quanti siano i detenuti in Italia che non possono fruire degli arresti domiciliari per mancanza di braccialetti elettronici.

(2-00410)

### **Interrogazioni**

CARDIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in materia di elezioni comunali, ciascun candidato deve dichiarare l'accettazione della candidatura, affermando di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ostacolo alla stessa previste dagli articoli 10 (incandidabilità alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali) e 11 (sospensione e decadenza di diritto degli amministratori locali in condizione di incandidabilità) del decreto legislativo n. 235 del 2012, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190", pena la cancellazione, a seguito di accertamento da parte degli uffici preposti, dalle liste stesse (art. 12, commi 2 e 4). L'accertamento delle condizioni di eleggibilità delle liste dei candidati è esperito dagli uffici preposti entro il termine previsto per la loro ammissione o successivamente dall'ufficio preposto alle operazioni di proclamazione degli eletti;

a seguito delle elezioni amministrative del 5 giugno 2016, risultava eletto sindaco di Rutino, in provincia di Salerno, Gerardo Immerso;

la Prefettura di Salerno ha accertato, con nota del 6 luglio 2016, che, in forza di una condanna definitiva a 2 anni (ricettazione, per fatti occorsi nel 2002), con pena sospesa, Gerardo Immerso non poteva candidarsi alle elezioni amministrative. Uno scambio di corrispondenza tra il signor Immerso e la Prefettura ha confermato l'incandidabilità. Di qui la necessità di revocare la convalida e procedere a nuove elezioni in quanto l'art. 10, comma 3, del citato decreto legislativo stabilisce che "L'eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1 [che recita: "Non possono essere candidati alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali e non possono comunque ricoprire le cariche di presidente del-

la provincia, sindaco, assessore e consigliere provinciale e comunale"] è nulla. L'organo che ha provveduto alla nomina o alla convalida dell'elezione è tenuto a revocare il relativo provvedimento non appena venuto a conoscenza dell'esistenza delle condizioni stesse";

il gruppo consiliare di maggioranza ha portato avanti questa anomalia istituzionale sino al 25 agosto 2016, quando chiese che all'ordine del giorno del Consiglio comunale fosse aggiunto un punto nel quale il sindaco comunicava la sua intenzione di "sospendersi" dall'incarico, una procedura inconsueta dato che, di fatto, il prefetto ha determinato la decadenza di Immerso dal ruolo di sindaco;

l'anomalia è proseguita sino al 2 settembre quando il Consiglio comunale di Rutino ha votato all'unanimità la revoca della convalida dell'elezione a sindaco;

la candidatura di una persona non candidabile alla carica di sindaco da parte della lista civica "Libertà e progresso" ha determinato non solamente problemi in termini amministrativi, rendendo anche necessario accertare quali atti prodotti siano da considerarsi nulli, ma anche un considerevole danno economico alle finanze pubbliche per la necessità di indire nuove elezioni;

spetta al prefetto competente per territorio avviare la procedura volta a determinare, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno (art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000), lo scioglimento di un Consiglio comunale. Quello di Rutino è al momento retto dal vicesindaco, Michele Ferraro, espressione del gruppo di maggioranza (lista civica "Libertà e progresso"),

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, al fine di garantire la trasparenza dell'attività amministrativa del Comune, prevedere la nomina di un commissario prefettizio, sino allo svolgimento delle nuove elezioni comunali.

(3-03107)

STEFANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con la legge n. 107 del 2015 si è stabilito di procedere ad un piano di assunzioni straordinarie dei docenti nella scuola;

tale piano contemplava anche una procedura facoltativa, attraverso un'applicazione su istanze *on line* per la presentazione della domanda di partecipazione alle fasi B e C delle assunzioni; hanno potuto presentare domanda tutti i soggetti inclusi, a pieno titolo, nelle graduatorie dei concorsi ordinari del 2012 e nelle graduatorie ad esaurimento (GAE), che non fossero già assunti in ruolo nella scuola statale;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante, molti docenti delle graduatorie ad esaurimento hanno deciso di non presentare la domanda di

assunzione straordinaria, in ragione della variabile relativa alla mobilità e al trasferimento, anche a centinaia di chilometri di distanza, dalla provincia di residenza, consapevoli che chi non la presentava resta nelle GAE della sua provincia e continua a partecipare, al 50 per cento con il concorso, in base al testo unico, alle operazioni di assunzione dei prossimi anni;

ritenuto che l'approvazione dell'emendamento Puglisi, all'interno del decreto-legge n. 42 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2016 (*Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 28 maggio 2016), ha di fatto modificato *ex post* il disposto della norma stessa, andando a prevedere una sorta di garanzia sulla destinazione di assegnazione del ruolo ai docenti neoassunti delle fasi B e C, che, all'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015, nonché alla presentazione della domanda stessa di assunzione, non era prevista,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative volte a non mortificare le legittime aspettative che i docenti presenti nelle GAE nutrono e che sono, in molti casi, alla base della scelta di non partecipare al piano assunzionale straordinario, disponendo, quindi, garanzie nello scorrimento della graduatoria provinciale, previsto sia per il *turnover* che per gli incarichi a tempo determinato.

(3-03108)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(3-03109)

(Già 4-04318)

DE PETRIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

(3-03110)

(Già 4-03449)

DI MAGGIO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, per gli affari regionali e le autonomie e della salute -*

(3-03111)

(Già 4-06182)

BRUNI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

(3-03112)

(Già 4-05565)

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, URAS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

(3-03113)

(Già 4-06028)

ENDRIZZI, SCIBONA, CAPPELLETTI, CRIMI, MORRA, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, SERRA, MANGILI, MORONESE, GAETTI, TAVERNA, GIARRUSSO, LEZZI, FUCXSIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-03114)

(Già 4-04476)

MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-03115)

(Già 4-02000)

MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-03116)

(Già 4-05159)

BARANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* -  
Premesso che:

l'Aifa è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatrice dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico che opera, in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia, sotto la direzione del Ministero della salute ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze;

il trattamento economico del direttore generale è disciplinato con un contratto di lavoro di diritto privato, stipulato con il Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto ministeriale n. 245 del 2004, che prevede un rapporto di lavoro esclusivo che comporta il divieto di svolgere altre attività professionali, pubbliche o private, anche occasionali;

per quanto risulta all'interrogante, in data 29 aprile 2016, il consiglio di amministrazione dell'Aifa, a seguito di una segnalazione del collegio dei revisori dei conti e di 2 pareri emessi dalla Ragioneria generale dello Stato, risalenti, rispettivamente, al 10 luglio 2015 ed al 23 marzo 2016, avrebbe rilevato il superamento del tetto dei 240.000 euro da corrispondere al direttore

generale, di cui all'art. 23-ter del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, per il triennio 2012-2015, ponendo nel bilancio 2015 la somma di 647.000 euro a debito verso l'erario, con contestuali note di debito al direttore generale, dottor Luca Pani;

considerato, altresì, che, a quanto risulta all'interrogante:

con determina n. 1023 del 26 luglio 2016, il direttore generale, su richiesta del presidente del consiglio di amministrazione, dottor Mario Melazzini, avrebbe disposto un contributo di 50.000 euro a favore del XXXVII *meeting* di Rimini di Comunione e Liberazione, movimento al quale Melazzini aderisce;

lo stesso Melazzini avrebbe ostacolato di fatto per mesi la restituzione dei 647.000 euro da parte del dottor Pani, coinvolgendo surrettiziamente nella decisione prima l'ufficio legale dell'Agenzia, poi, con nota del 2 agosto 2016, il capo di gabinetto del Ministero della salute, dottor Giuseppe Chinè, al solo fine di bloccare la delibera di restituzione dell'ingente somma, già assunta all'unanimità, seduta stante, dal consiglio di amministrazione nella seduta del 29 aprile 2016;

a seguito della lunga inerzia determinata dall'inazione del dottor Melazzini e degli uffici dell'Agenzia, in data 29 agosto 2016, il direttore dell'area amministrativa, dottor Giovanni Torre, avrebbe provveduto a notificare al dottor Pani la nota di debito di 647.000 euro, intimandogli la restituzione della somma entro il termine tassativo di 15 giorni, pena la riscossione forzata dell'importo;

con nota del 31 agosto 2016, il presidente Melazzini avrebbe provveduto a contestare l'operato del dottor Torre, giudicando "intempestiva" la notifica della nota di debito al dottor Pani, nonostante questa fosse stata trasmessa 4 mesi dopo la delibera votata all'unanimità dal consiglio di amministrazione, invocando nuovamente l'intervento del capo di gabinetto del Ministero della salute, dottor Giuseppe Chinè;

in data 1° settembre 2016, il dottor Torre sarebbe stato allontanato dall'Agenzia, mediante revoca unilaterale da parte dell'Aifa del comando triennale disposto dall'istituto di provenienza (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, se non ravvedano dei profili di illegittimità relativamente all'operato del direttore generale dell'Aifa e del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente e se non ravvedano nei loro comportamenti profili inerenti a propri interessi privati in atti d'ufficio, tali da indurre a richiederne le immediate dimissioni;

se, nella loro qualità di organi deputati alla vigilanza sull'Aifa, siano al corrente del finanziamento, pari a 50.000 euro, al *meeting* di Comunione e Liberazione e come considerino tale elargizione;

se e quali misure ritengano di dover assumere relativamente all'allontanamento del dottor Torre dall'Aifa;

se siano a conoscenza di quali rapporti intercorrano, relativamente ai fatti esposti, tra il capo di gabinetto del Ministero della salute, il direttore dell'Aifa ed il presidente del consiglio di amministrazione del medesimo ente;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno dimettersi dall'incarico ricoperto, considerata, secondo l'interrogante, l'inadempienza nell'esercitare l'attività istituzionale di vigilanza e controllo sull'operato dell'Aifa.

(3-03117)

*ZIZZA - Al Ministro dell'interno -*

(3-03118)

(Già 4-03131)

DI BIAGIO, PUPPATO, FASIOLO, PANIZZA, LANIECE, DALLA TOR, MASTRANGELI, GAMBARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:*

la notte tra il 23 e il 24 agosto 2016 l'Italia centrale è stata colpita da ripetute scosse di terremoto di elevata *magnitudo*, con epicentro nel reatino, che hanno provocato ingenti danni e un numero elevato di vittime, in particolare nei centri di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, Pescara del Tronto e Norcia;

subito si è attivata la "macchina emergenziale", attraverso l'intervento pronto e qualificato dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, del Genio militare, delle forze dell'ordine, della Croce rossa italiana e di tutto il pubblico soccorso, e la "macchina solidaristica" con il volontariato attivo e la spontanea partecipazione dell'intera cittadinanza, attraverso raccolte di generi di varia necessità e collette;

a sostegno delle popolazioni colpite sono state anche avviate campagne di raccolta fondi ed è stato quasi immediatamente attivato dal Dipartimento della protezione civile un numero di telefono (45500) per raccogliere le donazioni, attraverso un protocollo d'intesa tra il Dipartimento stesso e i gestori di telefonia;

proprio riguardo alla gestione di tali fondi, in un comunicato pubblicato sul sito del Dipartimento, si è inteso specificare che, alla chiusura della raccolta di denaro, "si procederà all'istituzione di un Comitato dei Garanti, composto da persone di riconosciuta e indiscussa moralità e indipendenza, nominati con un decreto del Capo Dipartimento d'intesa con il Presidente delle Regioni coinvolte, con il compito di valutare le proposte delle Regioni per l'utilizzo dei fondi e di garantire la trasparenza nella gestione delle risorse

se stesse autorizzando il trasferimento delle risorse alle Regioni sulla base della realizzazione dei progetti";

peraltro, il medesimo comunicato chiarisce che le somme raccolte dagli operatori telefonici "saranno versate, senza alcun ricarico, su un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo l'approvazione dei progetti da parte del Comitato dei Garanti, trasferirà alle Regioni";

è opportuno ricordare che simili iniziative di "sms solidali" furono attivate già in passato in situazioni analoghe di calamità, non ultimi il sisma del 2012 in Emilia-Romagna e il sisma del 2009 a L'Aquila, e tuttavia, alla grande solidarietà dimostrata fin dalle prime ore dalla società civile, non ha fatto da contraltare una gestione pienamente trasparente ed efficace, tanto che, in alcuni casi, i fondi raccolti sono arrivati solo in minima parte o per nulla alle popolazioni, in una gestione che sembrerebbe essersi arenata nelle maglie della burocrazia;

uno dei casi paradigmatici, in questo senso, è stato il sisma aquilano, dove, peraltro, la mancata trasparenza è stato il terreno propizio per il proliferare di scandali e illeciti, con l'unico esito di esacerbare una popolazione già profondamente ferita e abbatte le progettualità;

il drammatico paradosso al quale l'opinione pubblica ha dovuto assistere è stato quello per cui, alla facilità con cui le iniziative illecite hanno potuto farsi strada in un territorio martoriato e ormai privo di garanzie, ha fatto da contraltare la difficoltà della popolazione ad accedere, ad esempio, agli stessi fondi di garanzia, per i quali non sarebbe stata sufficiente la condizione di "terremotato". Peraltro, anche i prestiti erogati non avrebbero fruito di alcuna particolare agevolazione, essendo stati assoggettati ad interesse al pari di ogni finanziamento richiesto in condizioni di normalità;

questi precedenti poco edificanti, che si sono ripetuti anche in altre occasioni analoghe, rischiano di avvilire gravemente lo spirito di solidarietà, che caratterizza la società civile ed impongono che le istituzioni mettano in campo un impegno tanto maggiore per la trasparenza e l'efficacia nella gestione dei fondi raccolti, attraverso le diverse campagne attive sul territorio nazionale, affinché essi siano effettivamente destinati al sostegno delle popolazioni colpite e alla ricostruzione e non finiscano semplicemente per allargare il patrimonio di qualche istituto di credito;

un simile impegno potrebbe essere declinato a parere degli interroganti a partire da una ricognizione e definizione puntuale dei conti correnti attivati per la raccolta fondi in favore dei terremotati, da registrare in un elenco nazionale digitalizzato, consultando il quale sia possibile visualizzare la relativa rendicontazione dei fondi e monitorarne l'impiego, garantendo l'adeguata tracciabilità e trasparenza,

si chiede di sapere:

quale sia attualmente lo stato dei fondi pervenuti e il numero di telefono solidale attivato dal Dipartimento della protezione civile per il sisma

del reatino e quali siano le tempistiche previste per la definizione del comitato dei garanti;

se sia stato attivato un monitoraggio di tutte le iniziative di raccolta fondi, avviate sul territorio nazionale, che garantisca la trasparenza e tracciabilità dei fondi, tutelando anche la solidarietà dei cittadini da eventuali tentativi di raggio;

quali iniziative si intenda avviare, al fine di garantire che i fondi raccolti, anche attraverso gli "sms" solidali, siano effettivamente e fattivamente destinati alle popolazioni colpite dal sisma e non finiscano semplicemente incamerati negli istituti di credito;

se il Governo non ritenga di avviare una ricognizione e definizione puntuale dei conti correnti attivati per la raccolta fondi in favore dei terremotati, da registrare in un elenco nazionale digitalizzato, consultando il quale sia possibile visualizzare la relativa rendicontazione dei fondi e monitorarne l'impiego, garantendone l'adeguata tracciabilità e trasparenza.

(3-03119)

SANTANGELO, MARTON, CRIMI, DONNO, PUGLIA, MORONESE - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 4 luglio 2016, il comando militare autonomo Sicilia, vista la necessità prospettata dal comando brigata "Aosta" ad effettuare delle esercitazioni "a fuoco", con armi individuali, di reparto e lancio bombe a mano nella zona denominata "poligono di San Matteo", sita ad Erice, ex provincia di Trapani, emetteva l'ordinanza n. 11 del 2016;

nell'ordinanza si legge che, per la fine dell'anno 2016, i periodi interessati sono: 7 settembre, 5 e 12 ottobre, dal 24 ottobre al 28 ottobre, 8 novembre, dal 21 novembre al 25 novembre e 6 dicembre;

in tali periodi si alterneranno, come da calendario, il reggimento logistico e 4° reggimento Guastatori di Palermo e il 6° reggimento Bersaglieri di Trapani, con munizionamenti calibro 7,62 e calibro 5,56 Nato KB (corta gittata) e bombe a mano SRCM Mod. 35;

considerato che:

il "poligono militare di San Matteo" in Erice ricade all'interno del sito di importanza comunitaria (SIC) "Monte San Giuliano" (codice I-TA010010), dalla superficie di 987 ettari, appartenente alla "rete Natura 2000", uno strumento della politica dell'Unione europea, istituito ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, finalizzato alla conservazione della biodiversità, al mantenimento a lungo termine degli *habitat* naturali, delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. L'inserimento in questa rete ecologica consente l'uso delle zone ricadenti ma solo garantendone una gestione sostenibile, dal punto di vista sia ecologico, che economico;



nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di servitù militari, condotta presso la IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati, Legambiente, in data 29 maggio 2014, ha depositato una memoria, in cui viene evidenziata l'urgenza di rideterminare certe servitù militari, anche per garantire i livelli di protezione di certe zone SIC, richiesti dall'Europa. In particolare, si legge nel documento: "In conclusione e alla luce degli elementi brevemente riportati nel documento, per Legambiente è prioritario rivedere con urgenza la presenza delle servitù militari, a partire dalle aree protette e in quelle a maggior pregio ambientale, avviare approfondite indagini per la tutela dell'ambiente e della salute e attuare gli interventi di bonifica necessari a mettere la parola fine ad una pesante eredità del passato che costituisce ancora oggi un grave rischio per l'ambiente e le popolazioni che vivono in queste zone";

dalla memoria di Legambiente viene rilevato che tali esercitazioni nelle aree naturali protette e nei siti della rete Natura 2000, individuati nelle varie regioni italiane (in Sicilia addirittura nel numero di 26, tra cui proprio il poligono militare di San Matteo), violano la legge n. 394 del 1991, nonché la normativa europea citata, in quanto sono svolte senza specifica autorizzazione da parte dei soggetti gestori delle stesse aree, e circostanza gravissima, in assenza di studio o valutazione di impatto ambientale (VIA) da parte dell'autorità competente;

le attività addestrative militari (ed i poligoni non fanno certamente eccezione), come qualsiasi attività che possa arrecare danno ai siti protetti, possono essere autorizzate solo con esito positivo della procedura di valutazione d'impatto ambientale, obbligatoria ai sensi del codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni), al fine di minimizzare gli impatti ambientali ed introdurre eventualmente misure di compensazione;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 6 settembre 2016, il giornale *on line* "Meridionenews" ha riportato l'inizio delle attività di esercitazioni nel territorio di Erice, precisamente nel "poligono di San Matteo", ponendo l'attenzione sulla pericolosità dei munizionamenti non esplosivi;

nell'impiego del poligono, il reparto utilizzatore dovrà attenersi scrupolosamente alle prescrizioni in materia di tutela ambientale contenute nel "Disciplinare per la Tutela Ambientale del poligono San Matteo", edizione 2013, del comando brigata meccanizzata Aosta;

la stessa ordinanza n. 11 del 2016 del comando militare autonomo Sicilia, per motivi di pubblica incolumità, ha disposto, tra l'altro, lo sgombero di persone e di animali dalla zona interessata, che durante l'esercitazione verrà interdetta da "vedette", nonché delimitata con bandieroni di colore rosso, come riportati nei punti sulla carta topografica allegata alla stessa ordinanza;

ancora l'ordinanza n. 11 del 2016, vieta: "Chiunque, durante il corso delle esercitazioni/tiri ed anche a distanza di tempo da questi, rinvenisse sul

terreno proiettili inesplosi, dovrà astenersi dal rimuoverli (senza alcuna eccezione) perché un proiettile inesplosivo può scoppiare anche se leggermente mosso",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se il "Disciplinare per la Tutela Ambientale del poligono San Matteo" del comando brigata meccanizzata Aosta tenga conto della legge n. 394 del 1991 sulle aree protette e la direttiva europea "Habitat" e quindi se dette esercitazioni "a fuoco" verranno svolte in presenza di autorizzazione da parte dei soggetti gestori delle stesse e nel rispetto della preliminare valutazione di impatto ambientale (VIA);

di quali eventuali e ulteriori notizie disponga, per quanto di propria competenza, relativamente ai fatti descritti;

quali iniziative siano state adottate per garantire l'incolumità delle popolazioni e la protezione dell'ambiente in caso di incidenti o contaminazione degli stessi nelle aree in questione;

se, in via precauzionale, intendano inibire le attività militari e addestrative nelle more della conclusione della VIA, considerato, peraltro, che il mancato espletamento della procedura di impatto ambientale comporterebbe l'apertura di una procedura di infrazione per violazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, essendo il poligono San Matteo all'interno del sito di importanza comunitaria "Monte San Giuliano" (codice ITA010010).

(3-03120)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

con decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, si è proceduto all'individuazione e definizione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;

secondo quanto disposto all'art. 3, comma 1, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono autonomamente al finanziamento del Servizio sanitario regionale esclusivamente con fondi del proprio bilancio, compatibilmente con le peculiarità demografiche e territoriali di riferimento nell'ambito della loro autonomia organizzativa; applicano il presente decreto compatibilmente con i propri statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione;

da notizie di stampa, si apprende che in Sicilia, secondo quanto indicato nella nuova bozza di piano della rete ospedaliera illustrata dall'assessore per la salute Baldo Gucciardi nel corso di un recente incontro con i sindacati di categoria, sono previsti numerosi tagli che potrebbero portare, oltre al rischio di licenziamenti, alla perdita di numerosi posti letto ed all'azzeramento di interi reparti e punti di primo soccorso;

a quanto risulta agli interroganti, l'ospedale "Giglio" di Cefalù (Palermo) verrebbe declassato ad "ospedale di base" perdendo 5 reparti: Neurologia, Urologia, Oncologia e Emodinamica con unità di terapia intensiva coronarica. Un taglio che, secondo sindacati e sindaci delle Madonie, porterà alla cancellazione di 60 posti letto e al licenziamento di 150 dipendenti;

la nuova bozza di rete ospedaliera prevede: 1) che negli ospedali di base come "Ingrassia" di Palermo, Partinico, Termini Imerese e Cefalù rimangano solo pochi reparti (Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia); 2) la chiusura dei punti di pronto soccorso con meno di 20.000 accessi come Niscemi, Ribera e Mazzarino, mentre il presidio di Salemi viene accorpato con quello di Trapani con la formula di ospedali riuniti e diventa così di primo livello; 3) la chiusura dei punti di primo intervento (Ppi) che registrano meno di 6.000 pazienti all'anno; 4) l'azzeramento di molti reparti di terapia intensiva negli ospedali declassati a strutture di base;

sono previsti, infine, tagli drastici anche ai reparti di Rianimazione: posti letto dimezzati al Policlinico di Palermo, niente Terapia intensiva in ospedali come "Ingrassia" di Palermo, Acireale, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Patti, Taormina, Piemonte di Messina, "Civico" di Partinico, Termini Imerese, Castelvetrano e Marsala;

considerato che:

la salute è diritto primario, a livello sia individuale che collettivo, ai sensi dell'art. 32 della Costituzione;

a parere degli interroganti, la rimodulazione della rete ospedaliera così come pensata dall'assessore Gucciardi, seguendo le linee guida del Ministero, è assolutamente inappropriata, visto che l'unico effetto sarà ancora una volta l'isolamento delle comunità periferiche, nel tempo sempre più depauperate del loro diritto primario alla salute,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del livello di assistenza sanitaria attuale in Sicilia e quali siano i risultati previsti secondo il piano di rimodulazione della rete ospedaliera predisposto dall'assessorato regionale per la salute;

se non ritengano di dover sollecitare la Regione Siciliana, affinché riveda il piano della rete ospedaliera predisposto, al fine di dare piena e concreta attuazione al principio previsto all'art. 32 della Costituzione.

(3-03121)

SERRA, CAPPELLETTI, MORRA, MANGILI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

da recenti notizie di stampa (*ex multis* "La Nuova Sardegna" del 24 agosto 2016 e "il Fatto Quotidiano" del 26) si è appreso che la società Flumini Mannu Ltd, con sede legale nel Regno Unito e sede fiscale nel centro

di Macomer (Nuoro), ha redatto e proposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un progetto straordinario per la costruzione in Sardegna, in un'area vasta circa 270 ettari tra Villasor e Decimoputzu, a pochi chilometri da Cagliari, di un impianto solare termodinamico a concentrazione;

a partire da un primo incontro tra un incaricato della società e il proprietario (Giovanni Cualbu) di una grossa porzione di territorio sul quale si intende edificare gli impianti (circa 100 ettari dedicati all'agricoltura e all'allevamento di bestiame da parte della sua famiglia già dal XIX secolo) è scaturita una vicenda che ha interessato non poco l'opinione pubblica isolana, a cagione del fatto che l'eventuale realizzazione del progetto impatterebbe in modo rilevante sul sistema produttivo agropastorale e ambientale di una parte considerevole del Campidano, zona geografica sita al centro della Sardegna, già granaio dei romani e teatro di battaglie tra l'esercito cartaginese e quello romano durante la seconda guerra punica per il controllo dell'isola;

al parere degli interroganti, si tratta, ragionevolmente, di un'operazione economica di esclusivo interesse privatistico, non costituendo, evidentemente, un investimento funzionale ai bisogni della regione e dei suoi abitanti, nonché dell'ambiente e del suo territorio. Ne deriva che sia sul piano produttivo, inteso in termini di PIL che di benefici generali, non pare derivare dalla realizzazione dell'opera un sicuro vantaggio per la Sardegna, anche in considerazione del fatto notorio che buona parte dell'energia rinnovabile prodotta nell'isola, da società di frequente non italiane, viene trasferita altrove attraverso dei cavi: il vecchio SACOI e il più recente SAIPE;

la valutazione basata sul rapporto tra costi e benefici non è, dunque, favorevole. Occorre rilevare, inoltre, che in ordine al progetto richiamato, che trova il suo abbrivio già nel 2013, è stata presentata dalla prima firmataria del presente atto l'interrogazione 3-01101, pubblicata il 10 luglio 2014, al quale si fa pieno ed integrale rimando, salvo ulteriori e nuove circostanze in fatto e in diritto, sul piano sia sostanziale che formale;

l'ufficio studi di Confartigianato, mediante una rielaborazione dei dati di Terna e Movimprese, certifica che la Sardegna si pone ai primi posti, dopo il Molise, la Basilicata e la Puglia, tra le regioni italiane per la produzione di energia da fonti rinnovabili: al terzo posto per la produzione mediante impianti eolici, al settimo posto per la produzione mediante impianti fotovoltaici;

inoltre, risulta agli interroganti che la scelta di siti ad uso agricolo o pastorale preferiti per l'installazione della tipologia di impianti in questione è determinata da un minor costo degli investimenti, in quanto le ex aree industriali risultano più costose, anche in considerazione delle necessarie bonifiche da effettuare. Purtuttavia, in Sardegna esistono numerose aree più funzionali per l'esercizio di queste attività, come Portoscuso, Porto Torres, Ottana, Tossilo;

considerato che:

sul piano esegetico, il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e successive modifiche e integrazioni, nel richiamare l'esproprio per pubblica utilità su proposta dei privati, non definisce nello specifico che cosa debba intendersi per pubblica utilità, la cui determinazione viene rimessa, caso per caso, alla discrezionalità della pubblica amministrazione, in assenza di una classificazione tassativa delle opere di pubblica utilità. Tale ultima circostanza risulta particolarmente pregnante nelle iniziative ablatorie avviate a favore dei privati, come nel caso di specie;

la discrezionalità della pubblica amministrazione nell'operare le valutazioni in ordine alla sussistenza della pubblica utilità appare molto ampia e lo stesso giudice ha un potere di cognizione limitato esercitando, infatti, un "sindacato debole". Tuttavia, tale discrezionalità incontra il limite del *neminem laedere* di cui all'articolo 2043 del codice civile;

ne deriva che quando la pubblica amministrazione, nell'ambito dell'esercizio del potere discrezionale che le è proprio, nel valutare la pubblica utilità di un'opera, preliminarmente all'adozione del decreto di esproprio, propenda per soluzioni tecniche viziate da irragionevolezza, scartando, al contempo, soluzioni tecniche alternative, parimenti soddisfacenti per l'interesse pubblico senza sacrificare inutilmente la proprietà privata, può vedere sottoposte le sue scelte al vaglio del sindacato in sede giudiziale. A parere degli interroganti, tale rischio parrebbe emergere nel caso in questione;

considerato inoltre che nell'economia generale dell'esame del progetto, occorre valutare che il comma 4-*bis* dell'articolo 12 del decreto legislativo n.387 del 2003, adottato in attuazione della direttiva 2001/77/CE, in materia di promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, statuisce che il proponente di un progetto per la realizzazione di impianti a biomassa, biogas, fotovoltaico a cui sono assimilabili, in via interpretativa, gli impianti termodinamici, deve dimostrare, nel corso del procedimento di valutazione, di avere la disponibilità del suolo su cui edificare gli impianti. Tale requisito non parrebbe essere soddisfatto, quanto meno in parte, nel caso di specie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano assumere, affinché vengano considerate e valutate nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) le criticità sia in fatto che in diritto;

se intendano adottare opportune misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché, con il provvedimento conclusivo del procedimento di VIA, venga espresso il diniego in ordine all'accoglimento dell'istanza, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive integrazioni, nonché in ragione delle ulteriori carenze del progetto sul piano giuridico.

(3-03123)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MARIN, Niccolò GHEDINI, AMIDEI, BERTACCO, PICCOLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 12 settembre 2016 l'anno scolastico si aprirà con centinaia di docenti in meno rispetto al fabbisogno rappresentato dalla popolazione scolastica e dall'articolazione dell'offerta formativa dei diversi istituti e indirizzi della scuola del Veneto;

con numerose note, si è fatto presente al Ministro in indirizzo di rivedere il piano di assegnazioni, chiedendo di riconoscere, per la Regione Veneto, un numero di 3.131 posti in più rispetto ai 48.099 in organico effettivo nell'anno scolastico 2015/2016, per non correre il rischio di avere classi in sovrannumero, non penalizzare la scuola di montagna o non dover negare il tempo pieno richiesto dalle famiglie;

anche l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, con lettera prot. 3974 del 3 marzo 2016, aveva chiesto al Ministero un incremento dei posti dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2016/2017, al fine di evitare il ripetersi delle numerose criticità emerse negli anni precedenti, che hanno penalizzato gravemente il servizio scolastico di questo territorio, generando un'anomala disparità di trattamento rispetto alle altre regioni;

in quest'ultimo periodo, anche gli uffici regionali stanno ricevendo numerose richieste, da parte sia di dirigenti scolastici che dei cittadini, per vedere riconosciuto il diritto di frequentare una "buona scuola", diritto che, allo stato attuale, viene di fatto negato agli studenti di questo territorio;

il 4 agosto 2016, l'assessore regionale Elena Donazzan, il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Achille Variati, il presidente di ANCI Veneto e i segretari generali regionali del Veneto della FLC-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confasal e FGU-Gilda-Unanms avevano chiesto congiuntamente di incontrare il Ministro per cercare insieme una soluzione relativamente sia al personale docente che al personale ATA, considerate, tra le altre, problematiche quali: quasi 200 classi sovraffollate, 1.500 ore eccedenti rispetto all'orario prescritto, 20 sezioni di scuola dell'infanzia non autorizzabili e turni pomeridiani saltati nelle scuole d'infanzia;

considerato che non si è dato seguito all'incontro richiesto, né si è dato riscontro alle istanze inoltrate,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per dare finalmente risposte adeguate alle legittime richieste formulate dalla Regione Veneto e se intenda verificare l'eventuale esistenza di azioni intraprese finalizzate all'accoglimento delle esigenze della scuola nella medesima regione.

(3-03105)

AMIDEI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 947, della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) prevede, ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle Province, che le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e relative ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con *handicap* o in situazione di svantaggio, siano attribuite alle Regioni, a decorrere dal 1° gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali, che, alla predetta data, già prevedono l'attribuzione delle funzioni alle Province, alle Città metropolitane o ai Comuni, anche in forma associata. Per l'esercizio di tali funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016;

l'ordine del giorno della Conferenza unificata del 21 luglio 2016 prevedeva l'intesa sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: "Riparto del contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016 a favore delle regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con *handicap* o in situazioni di svantaggio". I lavori si sono conclusi con una mancata intesa;

da notizie giunte all'interrogante, sembrerebbe che tra le 7 Province del Veneto, quella di Rovigo sia l'unica a non avere fondi propri da anticipare, affinché l'inizio dell'anno scolastico per gli alunni con disabilità, in virtù di un sacrosanto diritto allo studio, sia, così come per tutti gli studenti della regione Veneto, il 12 settembre 2016,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare nell'immediato, affinché venga concesso alla Provincia di Rovigo il contributo statale previsto per garantire il servizio integrato socio-didattico-formativo-educativo a favore degli alunni con disabilità, che dovrebbe essere non solo di 442.000 euro, garantendo la copertura del servizio solo fino a marzo 2017, bensì di 600.000 euro, somma necessaria per l'intero anno scolastico.

(3-03106)

PICCOLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la Regione Veneto, a pochi giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico, si trova sprovvista di circa 150 dirigenti scolastici, necessari alla guida degli istituti, affinché si possa intraprendere senza alcuna complessità il ciclo di studi 2016/2017;

l'ufficio scolastico regionale, nella sua programmazione annuale, contava di affidare 25 scuole, come da quote previste dalla legge n. 107 del 2015 (cosiddetta la Buona scuola), a dirigenti provenienti da altre parti d'Italia attraverso la mobilità interregionale;

difatti, in Veneto sarebbero dovuti arrivare 25 degli 83 capi d'istituto, iscritti nelle graduatorie specifiche dell'Abruzzo e della Campania, ove vi sono più abilitati che posti liberi, ma nessuno di quelli presenti in lista d'attesa ha scelto di recarvisi. Invece, hanno preferito le scuole del Lazio, Toscana e dell'Emilia-Romagna e non solo per vicinanza geografica;

tutto ciò viene accolto da parte dell'Esecutivo con un silenzio a giudizio dell'interrogante sorprendente. Nel precedente anno scolastico, dalle suddette Regioni era arrivata una ventina di dirigenti, poi distribuiti nelle scuole delle varie province. Quest'anno, invece, uno solo di questi ha optato per il Friuli-Venezia Giulia quale Regione del nord;

il *vulnus* è rappresentato dal fatto che in Veneto non ci sono più presidi: la graduatoria del concorso regionale bandito nel 2013 è esaurita. Al netto di sempre più improbabili "ripescaggi", agli ex provveditorati provinciali non resterà che riempire tutte le caselle delle presidenze vacanti ricorrendo alle reggenze, cioè affidando a un preside che gestisce già un proprio istituto l'incarico di guidare contemporaneamente anche un'altra scuola tra quelle rimaste senza responsabile, con tutte le difficoltà che ne conseguono;

inoltre, l'ufficio scolastico regionale guidato da Daniela Beltrame, in attesa di una presa di posizione netta da parte del Governo, non ha ancora nominato i presidi reggenti in tutte le scuole della Regione: un'operazione burocratica importantissima perché senza i dirigenti in carica non è possibile nominare in ruolo i nuovi docenti e neppure i supplenti, sia annuali sia con incarico temporaneo;

dal canto proprio, il segretario della Flc-Cgil Manolo Baio ha dichiarato che: "Il 12 settembre in Veneto l'anno scolastico non potrà avere un avvio regolare. Tantissime cattedre resteranno scoperte. In tante scuole non saranno presenti né i docenti nominati in ruolo né i supplenti. Se tutto va bene, la situazione si regolarizzerà a fine settembre. Anche perché gli orali del concorso, come noi prevedevamo, sono in pesante ritardo";

ha affermato altresì "Anche nel Veneto, alle prove scritte, è stato bocciato un docente su due e la mappa dei nuovi docenti di ruolo sarà pronta solo entro la fine dell'anno. Secondo me, tutto questo sta succedendo non per responsabilità diretta dell'Ufficio scolastico regionale, né di quelli provinciali. Ha sbagliato il Governo che non ha saputo o voluto impartire al Miur linee politiche efficienti per applicare la Legge 157, detta anche la Buona Scuola";

dunque, lunedì 12 settembre 2016 la scuola ricomincia con una grave emergenza: la carenza di docenti e di presidi, e quei pochi che vi rimangono sono chiamati a governare non più una scuola ma un territorio vasto, da superburocrati della pubblica istruzione e senza più i rapporti diretti con gli insegnanti e gli studenti. Insomma, i cosiddetti superpresidi sono dei veri e



propri *manager*, imposti dall'Esecutivo in seguito ai tagli decisi per rispettare il tetto della spesa;

per il momento, sono 135 i presidi reggenti già nominati dall'ufficio scolastico regionale. Se si considera che, in tutto, i presidi delle scuole di ogni ordine e grado ammontano a 579, si nota subito che i reggenti sono il 23 per cento dei dirigenti titolari;

la situazione viene definita "catastrofica" da quasi tutti i sindacati di categoria e, in passato, in Veneto non si era mai verificata;

a tal proposito, il segretario regionale della Cgil-Scuola Totò Mazza ha affermato che: "In questo modo, visto che per ogni preside reggente lo Stato risparmia 25.000 euro lordi all'anno perché costa solo un terzo rispetto ad uno che ha la titolarità giuridica, nel solo Veneto il ministero del Tesoro risparmia ben 3 milioni e 375 mila euro";

ha aggiunto altresì: "Una bella somma che ad esempio potrebbe essere utilizzata per immettere in ruolo bidelli, impiegati e tecnici anche nelle scuole venete che hanno grosse carenze nell'organico di fatto";

da notizie in possesso dell'interrogante, la responsabilità di questa "storia di ordinaria burocrazia all'italiana" non va attribuita ai vertici regionali della scuola veneta, bensì al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con l'avallo del dicastero dell'economia e della finanze, visto che non sono stati indetti i concorsi per nuovi presidi di ruolo, ostinandosi a rendere esecutivi anche i punti negativi contenuti nelle graduatorie ricomprese nella legge n. 107 del 2015;

a giudizio dell'interrogante, la situazione che si presenta agli occhi della pubblica opinione è decisamente grave e necessita di una celere risoluzione, con l'assunzione delle responsabilità da parte del Ministro in indirizzo, al fine di sanare quanto occorso nelle 7 province del Veneto ove la qualità dell'offerta formativa rischia di abbassarsi notevolmente poiché un solo preside non può seguire decine di scuole, governando un esercito di 15-20.000 studenti e 400-500 docenti,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che vede coinvolta la Regione Veneto;

se ritenga che la legge n. 107 del 2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" possa veramente definirsi "la Buona Scuola" e se, alla luce di quanto emerso dopo un anno dalla sua promulgazione, non intenda emanare dei provvedimenti correttivi, al fine di sanare le questioni relative all'utilizzo delle graduatorie di scorrimento in essa ricomprese;

se non ritenga che i disposti della legge peggiorino la qualità dell'insegnamento e dell'organizzazione scolastica, riversando i danni sugli studen-

ti e sulle famiglie, in particolar modo per quelle che detengono situazioni particolari ed hanno la necessità di esser seguite in maniera specifica.

(3-03122)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BONFRISCO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

sulla pagina "Facebook" di Raffaello Villani, in data 29 luglio 2016, appariva un *post* dal contenuto esplicitamente antisemita, condito peraltro di minacce al Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi. Nel *post* era scritto: "ecco i vostri paladini e le vostre radici. matteoreenzi, magari ti togliessero l'acqua.... giusto per farti seccare quelle radici (...) che ti ritrovi. sionisti feccia... la pagherete... cara. Dio ha già pronta per voi la soluzione finale";

in data 4 agosto 2016, la pagina "Facebook" Progetto Dreyfuss denunciava la presenza di un *post*, sempre sulla pagina "Facebook" di Raffaello Villani, dal contenuto esplicitamente antisemita;

nel *post* del 4 agosto, in seguito cancellato dallo stesso autore, Raffaello Villani scriveva "un'altra soluzione finale... ma questa volta fatta bene.... ci vorrebbe. ma per i sionisti... solo per loro. sterminio completo. gli ebrei reali sono vittime";

poche ore dopo la pubblicazione di questo secondo scritto, l'intera pagina "Facebook" pare essere stata cancellata, in quanto nulla è più visibile, ma il *post* del 29 luglio è stato prontamente fotografato;

se la pagina "Facebook" di Raffaello Villani, con tanto di fotografia, è originale, questa presumibilmente è riconducibile a Raffaello Yazan AbdAllah Villani, attuale segretario della fondazione Università islamica d'Italia, con sede a Lecce, che, peraltro, è tra coloro che hanno sottoscritto l'atto notarile di fondazione il 27 febbraio 2015, come risulta dalla pagina *internet* ;

lo stesso sito *internet* della fondazione riporta le seguenti notizie: l'Università islamica d'Italia è stata fondata su promozione di CONFIME, Confederazione imprese mediterranee, come una libera e *no profit* università secondo la legge italiana;

l'Università islamica è una comunità accademica che contribuisce allo sviluppo degli studi, alla ricerca scientifica e alla formazione di giovani professionisti;

persegue questi obiettivi attraverso l'alta formazione ispirata ai principi islamici, in conformità con la natura e la libertà delle esigenze universali dell'islam;

l'Università islamica sarà, attraverso l'ambiente accademico e il comitato scientifico, impegnata a risolvere questioni sociali e culturali alla luce del messaggio del santo Corano;

l'Università islamica persegue i suoi obiettivi a seconda dei casi, sfruttando l'autonomia concessa dalle norme vigenti della Costituzione italiana e dalle relative leggi e regolamenti;

considerato che sul sito *internet* della fondazione si legge che "La Fondazione Università Islamica d'Italia attualmente conta quattro *Organismi* provvisori, in attesa del Riconoscimento MIUR",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e se intendano avvalersi dei propri poteri ispettivi al fine di accertare se il profilo della pagina "Facebook", intestato a Raffaello Villani, autore dei *post* citati in premessa, sia riconducibile a Raffaello Yazan AbdAllah Villani, attuale segretario della fondazione Università islamica d'Italia, e, in caso affermativo, quali misure urgenti, ognuno per le proprie competenze, intendano adottare nei confronti dell'autore dei messaggi riportati.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato).

(4-06283)

MARAN - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la città di Cormons (Gorizia), per la sua storia e, nel secolo scorso, per l'ubicazione confinaria con la Repubblica di Jugoslavia, prima, e con la Repubblica di Slovenia, dopo, è stata da sempre sede di presidi militari di una certa rilevanza. Su una popolazione di 7.500 abitanti cormonesi, il contingente militare ha toccato persino le 3.000 unità, portando la presenza stabile di abitanti, sino alla dismissione delle 2 caserme presenti sul territorio, avvenuta negli anni '90, ad oltre 10.000 residenti. Questa importante presenza di militari ha indotto lo Stato italiano, nel secondo dopoguerra, a realizzare palazzine residenziali per le famiglie degli ufficiali e sottufficiali fuori dall'area di stretta pertinenza militare, nella periferia della città, in via Bancaria;

dopo la loro dismissione, le 2 caserme e le relative pertinenze (campi di addestramento, palazzine residenziali, eccetera) sono state oggetto di 2 richieste distinte di cessione gratuita all'amministrazione comunale, dopo il trasferimento avvenuto per gli immobili militari (tranne le palazzine residenziali) dallo Stato alla Regione Friuli-Venezia Giulia, attraverso gli accordi bilaterali conclusi dalla commissione paritetica Stato-Regione preposta;

le caserme e le pertinenze sono state trasferite, in tempi diversi, al Comune di Cormons, mentre gli edifici residenziali per gli ufficiali ed i sottufficiali sono rimaste in capo al demanio militare dello Stato. La motivazione addotta, allora, dallo Stato italiano per il diniego al trasferimento di quegli immobili è stata che le palazzine sarebbero servite ad ospitare le famiglie degli ufficiali delle caserme ancora attive nei territori limitrofi, all'interno del processo di razionalizzazione e dismissione delle strutture militari in atto in quegli anni;

questa circostanza non si sarebbe verificata, dal momento che il canone di locazione agevolato per i lavoratori appartenenti alle forze armate è stato equiparato a quello di mercato. Ciò ha comportato l'abbandono degli stabili demaniali, carenti di manutenzione, con impianti elettrici e termici obsoleti e centralizzati, a favore di altri edifici, migliori a parità di canone di affitto e costi di gestione;

da qui è iniziato il progressivo degrado degli edifici demaniali, 4 stabili per un totale di una ventina di appartamenti, di questi solamente 2 abitati da famiglie, che si occupano di tenere in ordine le aree verdi di loro pertinenza; il resto è abbandonato all'incuria e alle avversità;

ciò che sta causando i problemi maggiori è la totale assenza di manutenzione delle aree verdi da parte del demanio: l'erba e la vegetazione raggiungono anche i 2 metri di altezza e questa situazione ha favorito il proliferare di insetti, zecche e piccoli serpenti; in questi ultimi periodi, la comparsa anche di ratti sta esasperando i residenti della via interessata, confinanti con l'area degli edifici demaniali,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere il problema legato al progressivo degrado degli edifici e delle aree verdi di pertinenza nella città di Cormons e se non ritenga utile intraprendere un nuovo percorso di cessione degli immobili demaniali, essendo stata disattesa ogni previsione di loro riutilizzo.

(4-06284)

FASIOLO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

come segnalato in più circostanze, la presenza di un consistente numero di caserme dismesse nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, in particolare nella provincia di Gorizia, ha comportato il complessivo degrado delle medesime, aggravatosi nel corso degli anni. Nello specifico, la cittadina di Cormons, cuore del Collio orientale, ubicata al confine con la Repubblica di Slovenia, storica sede di presidi militari, che ha visto su una popolazione complessiva di circa 10.000 abitanti residenti, ben 3.000 unità di forze armate, è stata sede di 2 caserme, dismesse da oltre un ventennio. La presenza consistente di militari determinò la realizzazione di condomini per dare ospitalità alle famiglie di ufficiali e sottufficiali. Le 2 caserme e le relative pertinenze furono cedute gratuitamente all'amministrazione comunale, dopo il trasferimento degli immobili militari dallo Stato alla Regione Friuli-

Venezia Giulia, attraverso accordi bilaterali, con l'eccezione di 4 stabili residenziali, comprensivi di circa 20 appartamenti, rimasti in capo al demanio militare dello Stato;

la motivazione allora addotta al diniego al trasferimento degli immobili alla Regione fu che le palazzine sarebbero servite ad ospitare le famiglie degli ufficiali delle caserme dei dintorni ancora attive, ma in fase di razionalizzazione e dismissione, il che non avvenne, poiché il canone di locazione per gli appartenenti alle forze armate, prima agevolato, era stato nel frattempo equiparato al canone di mercato. La mancata agevolazione, unita all'obsolescenza di impianti termici ed elettrici, comportò negli anni l'abbandono e il degrado degli stabili demaniali;

da qui il progressivo decadimento dei 4 stabili, rappresentato in questi giorni negli articoli di cronaca dei maggiori quotidiani regionali, che evidenziano l'irritazione della popolazione residente per la totale incuria delle aree abbandonate, ritenute pericolose, in particolare per la presenza tra l'erba, alta anche due metri, di topi, zecche, bisce. Attualmente solo due appartamenti sono abitati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga di assumere per dare soluzione al problema di degrado degli edifici e delle relative aree di pertinenza nella città di Cormons (Gorizia);

se ritenga opportuno intraprendere un percorso di cessione delle palazzine demaniali, essendo stata disattesa ogni previsione circa il loro riutilizzo.

(4-06285)

*FASIOLO - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:*

Antonio Lasciac (nato a Gorizia nel 1856 e deceduto 70 anni or sono nel 1946 a Il Cairo, dove è sepolto in una trascurata tomba nel cimitero Latino) fu un architetto mitteleuropeo tra i più originali del nordest d'Italia, per molti anni figura di rilievo nella progettazione e costruzione di opere architettoniche tra Il Cairo e Alessandria d'Egitto, tanto da divenire nel 1907 architetto capo del Khedivè e responsabile della realizzazione di numerosi edifici pubblici, oltre ad importanti commissioni per i componenti della famiglia reale (oltre 20 palazzi). Suoi, tra l'altro, il palazzo reale di Abdine a Il Cairo e la stazione ferroviaria di Alessandria d'Egitto, sua la villa d'estate della regina madre sul Bosforo, oggi ambasciata d'Egitto, suoi la sede centrale della banca centrale d'Egitto Misr, la chiesa copta per la famiglia di Butros Gali e il palazzo del Ministero degli esteri sulla piazza Tahrir, nel centro della capitale egiziana;

numerose opere di grande rilievo a Istanbul, ad Alessandria d'Egitto e soprattutto a Il Cairo, nelle quali ha lasciato una originalissima impronta mitteleuropea, che trova la sua unicità grazie a un linguaggio architettonico, che risente degli elementi della tradizione mamelucca e neo islamica, coordinati in modo originale con le più moderne tecniche costruttive del momento;

tutti questi elementi, frutto della prestigiosa esperienza trascorsa in Egitto tra XIX e XX secolo, furono portati da Lasciac (Bey) nella sua città natale, Gorizia, e trasfusi nella casa costruita per sé sulla collina del Rafut, chiamata villa Lasciac, nella parte della città che, dopo gli esiti della seconda guerra mondiale, si trova attualmente in Slovenia;

si tratta di una costruzione emblematica nella sua sintassi architettonica, contraddistinta dall'alta torre minareto, tratta dall'arte islamica storicamente praticata a Il Cairo e denominata pertanto anche "villa moresca". L'edificio è stato ricostruito dopo i danni subiti con il primo e il secondo conflitto mondiale e, alla fine di questo, espropriato dal Governo jugoslavo per essere adibito a laboratorio d'analisi, fino al 2004, quando tale attività venne trasferita in altro luogo. Da allora la villa è stata abbandonata e si trova oggi in stato di assoluto degrado, che ne rende urgente il restauro e il consolidamento, specialmente per quanto riguarda il minareto esposto alle intemperie e in grave pericolo di crollo, mentre un bando emanato nel 2015 dalla Repubblica di Slovenia, alla ricerca di un partenariato pubblico-privato per il suo recupero, non ha avuto esito alcuno;

data l'importanza storico-artistica dell'immobile, nell'intrinseca rappresentazione della particolarissima etica architettonica dell'architetto italiano,

si chiede di sapere come intendano i Ministri in indirizzo attivarsi presso il Governo sloveno per la conservazione del bene, e come intendano intervenire per la valorizzazione di quello che può definirsi l'autoritratto edilizio di questo grande architetto cosmopolita e mitteleuropeo, del quale ricorre nel 2016 il doppio anniversario di nascita e di morte (1856-1946), considerata anche la presenza sul territorio italiano di una forte attenzione, prioritariamente da parte dell'ordine degli architetti della provincia di Gorizia.

(4-06286)

FASIOLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, con riferimento all'atto Senato 1-00214 (Testo 2) pubblicato il 3 aprile 2014, nella seduta n. 223, esame concluso nella seduta n. 225 dell'Assemblea (8 aprile 2014), a firma Bitonci, Candiani, Arrigoni, Bellot, Bisinella, Calderoli, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Divina, Munerato, Stefani, Stucchi, Volpi, Bignami, D'Adda, Formigoni, Barani, Micheloni, Pegorer, Carraro, Mirabelli, De Monte, che evidenziava la difficoltà delle aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera che rappresentano, ad un tempo, situazioni di difficoltà

competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

considerata la situazione di profonda criticità del Friuli-Venezia Giulia, rappresentata più volte ed anche attraverso il disegno di legge AS 1197, prima firmataria Isabella De Monte;

considerato che:

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso;

il trasferimento delle attività economiche dai confinanti territori italiani, comporta l'ulteriore impoverimento della capacità economica e fiscale degli stessi, stante il minor carico burocratico e la bassa pressione fiscale che incide sul costo del lavoro, molto più basso (di oltre il 25 per cento in Svizzera, del 40 per cento in Slovenia);

per un sempre maggiore numero di attività economiche la bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone confinanti, per lo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale, nel territorio contermina;

considerato l'impegno del Governo ad attivarsi in sede comunitaria, al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente,

si chiede di sapere quali azioni il Governo abbia intrapreso e intenda intraprendere, a seguito dell'impegno assunto, considerato il perdurare e il crescente aggravarsi dello stato di cose, più volte dall'interrogante rappresentato, a maggior ragione per quanto riguarda le aree contigue (e quindi non solo confinanti), del Friuli-Venezia Giulia.

(4-06287)

FASANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la qualità della viabilità in provincia di Salerno è significativamente peggiorata negli ultimi anni a causa del dissesto idrogeologico, della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria, di lungaggini burocratiche che hanno impedito l'inizio di opere finanziate;

l'economia di una parte significativa della provincia di Salerno è legata allo sviluppo turistico, per la presenza di risorse paesaggistiche, naturalistiche e storico-artistiche di pregio assoluto, all'inserimento nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, al riconoscimento di patrimonio Unesco e riserva della biosfera;

la scarsa densità abitativa dell'area compresa nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano impone alle comunità locali frequenti trasferimenti, anche per l'accesso ai servizi essenziali quali sanità ed istruzione;

la medesima provincia di Salerno si sviluppa maggiormente nell'area a sud del capoluogo, collegata a mezzo della strada provinciale 430 cosiddetta Cilentana, variante della strada statale 18, interessata da alcuni anni da un'interruzione, per alcuni chilometri, per il cedimento di un viadotto e da numerose riduzioni di carreggiata in tutto il tratto compreso tra Agropoli e Policastro;

l'ex strada statale 447 cosiddetta Pisciotana collega una delle parti più prestigiose della costa cilentana, interrotta tra Ascea e Pisciotta in località Rizzico, interessata da un movimento franoso dagli anni '80 e, sebbene destinataria di un finanziamento, non è stata mai ripristinata a causa di mancanza di pareri ambientali;

i lavori nella Fondovalle-Calore sono interrotti a causa di un contenzioso tra la Provincia di Salerno e la Soprintendenza per i beni artistici archeologici e storici;

l'ex strada statale 447 è interrotta nel comune di San Mauro la Bruca, impedendo da anni il collegamento del servizio pubblico di trasporto con lo scalo ferroviario e la costa;

la strada provinciale 12 Castelcivita-Aquara è interrotta da anni per la presenza di un masso sulla carreggiata;

le seguenti strade provinciali sono tutte in cattivo stato di manutenzione: 16 Casaletto Spartano-Tortorella-Torraca-Vibonati, 210 a Morigerati, 93 a Rofrano, 82 nel tratto Policastro-Santa Marina e 342 tra Roscigno e Corleto Monforte;

il danno alle attività economiche unito al disagio crescente da parte delle comunità locali è destinato ad aumentare in modo esponenziale anche per la mancata esecuzione del piano di interventi necessari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte;

quali interventi intenda attuare per accelerare il piano di interventi necessari e sostenere le economie locali.

(4-06288)



CAMPANELLA, BOCCHINO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con delibera del 30 giugno 2014, registrata presso la Corte dei conti con n. 2891 in data 18 settembre 2014, il CIPE ha finanziato l'importo di 4.330.000 euro per l'intervento di recupero e risanamento conservativo dei plessi scolastici del Comune di Ustica (Palermo);

in relazione alle offerte pervenute, così come si evince dal verbale di gara redatto in data 31 dicembre 2014, è risultata affidataria la ditta Spallina Lucio Srl, avente sede a Ganci (Palermo), con un ribasso del 36,6974 per cento per l'importo di 2.676.949,39 euro, oltre IVA;

al momento dell'approvazione del verbale di procedura negoziata ed affidamento dei lavori (C.U.P. E21E13000220001 e C.I.G. 6049928E82) le procedure di verifica dei requisiti del primo e del secondo classificato sul sito dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) risultavano ancora in corso;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, a fronte dei 17 mesi previsti (luglio 2016), ad oggi i lavori risultano fermi;

i ritardi, oltre che per i tempi di erogazione delle somme da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sarebbero da imputare ad una serie di criticità relative alla realizzazione delle opere indicate in una relazione del 3 agosto 2016, a firma del direttore dei lavori, per la quale viene richiesta una perizia di variante dell'importo di 650.000 euro;

in data 2 settembre 2016, durante il Consiglio comunale di Ustica, il geometra Caserta, nella qualità di RUP (responsabile unico del procedimento) dell'opera e di capo dell'Ufficio tecnico facente funzioni, avrebbe relazionato che in corso d'opera, una volta portate a nudo le parti della struttura, si erano trovate delle carenze, dovute, a suo dire, ad una poco attenta vigilanza dell'Ufficio tecnico, che circa 40 anni fa aveva gestito la realizzazione dell'opera oggetto di recupero;

a parere degli interroganti, per l'entità dei lavori e per le criticità riscontrate, appare anomalo che il CIPE abbia finanziato un'opera di ristrutturazione più costosa di un'integrale ricostruzione;

ulteriore criticità appare essere, in violazione delle indicazioni ANAC, la mancata previsione nel progetto di stralci funzionali, al fine di favorire la partecipazione delle imprese locali, che sono state così estromesse di fatto dalla possibilità di partecipare,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di dover intraprendere le opportune iniziative presso le amministrazioni competenti, al fine di accertare la congruità e la rispondenza dell'*iter* autorizzativo alle norme di

legge e l'eventuale sussistenza dei presupposti di revoca delle somme erogate;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza ed in raccordo con le amministrazioni interessate, per verificare eventuali irregolarità ed incongruenze relative ai lavori di recupero e risanamento conservativo dei plessi scolastici del Comune di Ustica.

(4-06289)

CALDEROLI - *Al Ministro della giustizia* - Premessa che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 16 agosto 2016, sulla spiaggia di Scoglitti, in provincia di Ragusa, un cittadino extracomunitario di nazionalità indiana, stando alle ricostruzioni delle forze dell'ordine, che lo hanno successivamente fermato, avrebbe tentato di rapire una bambina di 5 anni, sfuggita per qualche istante al controllo dei genitori, che hanno dato immediatamente l'allarme ed inseguito l'uomo, che ha abbandonato la piccola e tentato la fuga, salvo poi essere fermato, circa un'ora dopo, dai Carabinieri, con l'accusa di sequestro di persona aggravato;

per il soggetto fermato, Ram Lubhaya, cittadino indiano di 43 anni, che risulterebbe essere un immigrato senza permesso di soggiorno e già sottoposto ad un decreto di espulsione, non ottemperato, con precedenti penali per furto di rame e traffico di stupefacenti, sarebbe stato deciso il fermo di polizia giudiziaria, per il reato di sequestro di persona aggravato, e, d'intesa con il pubblico ministero della procura della Repubblica di Ragusa, il trasferimento in carcere. Il giorno successivo, però, per decisione dello stesso pubblico ministero, il fermato sarebbe stato rilasciato dopo il rinvio dell'udienza di convalida del fermo, in quanto per il reato di tentato sequestro e sottrazione di minore non sarebbe possibile confermare il fermo eseguito dai militari e pertanto non verrebbe richiesta l'udienza di convalida al giudice per le indagini preliminari;

nella successiva giornata di venerdì 19, lo stesso pubblico ministero avrebbe chiesto ai Carabinieri di rintracciare l'immigrato indiano per interrogarlo, ma l'uomo sarebbe risultato irreperibile. Sarebbe poi stato trovato sabato 20 agosto in un casolare, a Scoglitti, ospite di altri cittadini stranieri, portato in caserma per essere nuovamente interrogato per poi essere rimesso in libertà per la seconda volta;

qualche giorno dopo, la questura di Ragusa avrebbe notificato un secondo decreto di espulsione a Ram Lubhaya, che sarebbe stato trasferito, a seguito di un decreto di trattenimento emesso dalla stessa questura, all'interno del centro di identificazione ed espulsione di Pian del Lago, a Caltanissetta;

il 6 settembre, il Ministro dell'interno ha annunciato l'espulsione dell'indiano dal territorio italiano, nonostante la magistratura lo stia indagando per sottrazione di minore e tentato sequestro di persona, rendendo di

fatto impossibile, per gli inquirenti, procedere nei suoi confronti, nel caso in cui si appurasse una sua responsabilità per i fatti contestatigli;

diversi organi di stampa hanno riportato le dure critiche dei genitori della bambina, nonché dagli abitanti della zona di Scoglitti e di molti rappresentanti della politica, tanto che il Ministro della giustizia avrebbe disposto l'invio di alcuni ispettori ministeriali per verificare la gestione della vicenda da parte della procura di Ragusa;

non è infatti trascurabile l'impatto sociale che tali vicende producono sulla popolazione, alimentando un senso diffuso di ingiustizia e di insicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno informare il Parlamento sugli esiti prodotti dall'ispezione ministeriale presso la procura di Ragusa;

se, qualora dall'ispezione emergesse che la decisione assunta dal magistrato è dovuta anche ad un vuoto normativo, non ritenga necessario intervenire con una novella normativa, anche sensibilizzando il Governo ad adottarla con lo strumento della decretazione d'urgenza, al fine di evitare che possano nuovamente verificarsi casi analoghi.

(4-06290)

CALDEROLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

dalle ricostruzioni fornite dagli organi di stampa, emergono alcuni particolari;

emerge che il campanile della chiesa di Accumoli (Rieti), il cui crollo, provocato dal sisma del 24 agosto 2016, ha causato la morte di un'intera famiglia di 4 persone, era stato lesionato dal sisma che nel 1997 ha colpito l'Umbria, rendendo così necessari interventi di messa in sicurezza poi ridimensionati a semplici opere di miglioria, nonostante le verifiche effettuate dai tecnici avessero reso evidente la necessità di provvedere in maniera strutturale e non marginale sullo stesso campanile;

emerge inoltre che la gestione degli interventi di adeguamento, trattandosi di lavori collegati al sisma del 1997, venne affidata a commissari (i presidenti della Regione Lazio) e ai subcommissari della Provincia di Rieti, ovvero Luigi Ciaramelletti e Fabio Melilli, mentre l'esecuzione dei lavori fu affidata ai costruttori Cricchi, cui venne successivamente anche affidato il rifacimento della scuola "Romolo Capranica" di Amatrice, anch'essa crollata nel sisma del 24 agosto;

ancora emerge che, per stessa ammissione del subcommissario Fabio Melilli, a disposizione per questi interventi "C'erano 125 mila euro in tutto per la progettazione e la realizzazione, ma per i lavori veri e propri rimasero 75 mila euro", da cui si deduce che circa 50.000 euro abbiano riguardato soli i costi di progettazione dell'opera, e, sempre per ammissione di Melilli, quel

finanziamento, decisamente esiguo, alla fine fu fatto convergere sulla chiesa e non sul campanile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se quanto riportato dagli organi di informazione e dallo stesso subcommissario Melilli corrisponda a verità;

se davvero i necessari interventi sul campanile lesionato della chiesa di Accumoli non siano stati effettuati;

se davvero solo 75.000 dei 125.000 euro stanziati siano stati utilizzati per interventi non sul campanile ma sulla chiesa di Accumoli.

(4-06291)

MARINELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -  
Premesso che:

negli ultimi anni sono in costante aumento i disagi che i passeggeri devono patire lungo la tratta aerea che va da Palermo a Roma;

già nel settembre 2015, l'Enac ha aperto un'inchiesta su un volo Alitalia Roma-Palermo; il volo in quel caso specifico è stato effettuato con 3 ore di ritardo, con i passeggeri rimasti a bordo in attesa della partenza. Sembra, per quanto di conoscenza dell'interrogante, che nel corso delle verifiche qualcosa non abbia funzionato: il numero dei passeggeri non coincideva con quello previsto. La compagnia avrebbe impiegato circa 2 ore per portare a termine le verifiche e un'altra ora sarebbe stata persa per attendere un'*hostess* arrivata con un volo giunto in ritardo;

frequenti sono anche i casi in cui i voli Alitalia registrino dei ritardi, in particolar modo nelle fasce orarie mattutine, con conseguenti notevoli disagi per tutti coloro che devono recarsi nella capitale, soprattutto per esigenze di carattere lavorativo;

considerato che:

anche nel giugno 2016, il presidente dell'Enac Vito Riggio ha chiesto alla direzione aeroportuale Enac di Palermo un'indagine urgente sulle cause che hanno determinato ulteriori disagi nei trasporti, allorché un volo Alitalia Palermo-Milano a seguito dell'urto con una navetta passeggeri è stato dapprima ritardato e successivamente cancellato. Il presidente chiese, contestualmente, una verifica dettagliata sul rispetto dei diritti degli utenti, in termini di informazione puntuale e tempestiva sul ritardo e sulla successiva cancellazione, nonché in termini di assistenza fornita ai passeggeri e ripartizione su altri voli;

negli ultimi 6 mesi sono state promosse decine di cause contro le compagnie aeree, presso l'ufficio del giudice di pace di Palermo, con le prime sentenze di condanna per Alitalia e Ryanair per 2 voli cancellati. Il risarcimento previsto per i viaggiatori, nonostante le cifre di piccola entità, han-

no un valore simbolico importante nell'ottica di una maggiore tutela del fruitore del servizio;

nel caso di Alitalia, un giudice ha condannato la compagnia nonostante la stessa avesse provveduto a ospitare il viaggiatore in albergo; nel caso specifico, un professionista palermitano aveva viaggiato da Milano Linate per Palermo non con il volo serale delle ore 22,30, ma con quello delle ore 9,20 del giorno seguente. Alitalia aveva giustificato il ritardo a causa del maltempo sul capoluogo lombardo la sera del volo prenotato. Per il giudice tale giustificazione era insufficiente in quanto la società non aveva fornito alcuna prova al riguardo;

una sentenza della Corte di giustizia europea dichiara che la compagnia aerea deve dimostrare di aver fatto tutto il possibile prima di cancellare un volo. Di conseguenza, Alitalia non ha dimostrato che quella sera non erano disponibili altri velivoli per far fronte all'emergenza maltempo. Ed è stata condannata a pagare quasi 500 euro, fra risarcimento e spese legali;

da questi precedenti sembra che le tutele dei viaggiatori stiano per essere rafforzate e per trovare una soluzione concreta;

l'informazione fornita dalle compagnie deve essere sempre chiara, secondo i principi espressi dalla giurisprudenza europea. Ad esempio, nel caso di un guasto che blocca a terra l'aereo, il passeggero ha il diritto di conoscere esattamente come stanno le cose, deve poter sapere quanto tempo è previsto per la riparazione o la sostituzione del pezzo in avaria;

considerato, inoltre, che l'ultimo disagio sulla tratta Alitalia Palermo-Roma si è verificato venerdì 2 settembre 2016 quando il volo è giunto a destinazione con oltre 90 minuti di ritardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue prerogative di indirizzo, vigilanza e controllo in materia aeronautica sull'Ente nazionale dell'aviazione civile (Enac), non ritenga opportuno chiedere all'ente stesso un'indagine approfondita sui continui ritardi verificatisi sui voli Alitalia tra Palermo e Roma, per comprenderne le cause e apportare le giuste azioni risolutive;

se non sia il caso di promuovere una campagna di informazione in favore dei viaggiatori, che li renda più consapevoli dei loro diritti, in caso di ritardo dei voli.

(4-06292)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che in data 8 settembre 2016 si è svolto il *test* di ingresso per gli studenti preiscritti ai corsi di laurea in Lingue e culture straniere (L-11) e Lingue e mediazione linguistico-culturale (L-12) dell'università degli studi "Roma Tre";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

una studentessa, che vorrebbe effettuare il *test* d'ingresso, avrebbe fatto esplicita richiesta agli organi preposti di effettuare il *test* in altra data, in quanto contemporaneamente impegnata nei campionati mondiali di nuoto per salvamento, dato che la stessa ha ricevuto ufficiale convocazione nella squadra nazionale, richiesta allegata nell'istanza;

in data 2 settembre le sarebbe stata negata la possibilità di effettuare il *test* in altra data;

dopo ulteriori solleciti, non sarebbe pervenuta alcuna risposta da parte degli organi preposti, ciò nonostante la valenza indiscutibile dell'impegno sportivo che la vede coinvolta e che porta sicuramente lustro al nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover appurare i fatti descritti, che si configurano come una possibile negazione del diritto allo studio della studentessa;

se non intenda valutare la possibilità di indire una data suppletiva dei *test* d'ingresso alle facoltà a numero programmato, per coloro che avessero riscontrato inderogabili impegni;

se non ritenga di avviare una rivisitazione delle norme relative all'accesso alle facoltà a numero programmato, valutando altre possibilità di accesso.

(4-06293)

*MARINELLO - Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:*

l'isola di Lampedusa è fornita da oltre 60 anni da un deposito costiero di prodotti petroliferi, altamente pericolosi, quali gasolio, benzina e lubrificanti anche agevolati fiscalmente, di proprietà dell'azienda "Silvia e Figli Srl", per la ricezione, stoccaggio e relativo rifornimento alle utenze locali quali: marineria, distributori stradali, forze dell'ordine e della sicurezza in mare ed a terra, natanti di proprietà privata e centrale elettrica;

l'azienda, in tal senso, supportata da un'efficiente ed altamente funzionale azienda nazionale quale Eni, ha sempre svolto un servizio sociale fondamentale per l'economia dell'isola. Il deposito costiero è stato sempre rifornito in passato dalla nave cisterna "Lipari", all'uopo noleggiata ed organizzata dall'Eni per i rifornimenti alle isole di Lampedusa, Linosa e Pantelleria, che da decenni ha sempre assicurato la puntualità e l'efficienza del servizio;

la società è stata sempre in grado di soddisfare le necessità di rifornimenti per l'intero anno in porti particolarmente problematici, per condi-

zioni di sicurezza e limitata recettività, quali quelli di Lampedusa e Pantelleria, anche in presenza di condizioni meteo avverse. Tale servizio ha richiesto ad Eni un contratto di noleggio che occupasse la nave di rifornimento a tempo pieno a disposizione delle isole, con costi che essa ha riversato ovviamente sulla "Silvia e Figli Srl", che lo ha applicato parimenti al consumo, sommando ad esso il costo di gestione di un deposito, che ha dovuto sempre più adeguarsi alla stringente normativa italiana ed europea in materia di sicurezza;

varie volte la "Silvia e Figli Srl" è stata sottoposta a controlli sulla sicurezza del deposito, sulla liceità dei prezzi di vendita da commissioni composte da tutti gli enti dello Stato, ed anche dalla Direzione generale della concorrenza della Commissione europea, unitamente ad Eni, senza che nessuna inadempienza fosse stata rilevata;

considerato che:

da giugno 2012 i rifornimenti energetici vengono integrati, per mezzo di autobotti imbarcate su traghetti di linea, da una ditta concorrente "Nautilus" che, avvalendosi di un deposito entro l'aeroporto, nato originariamente per l'esclusivo rifornimento degli aeromobili, e poi trasformato in deposito di prodotti agevolati, ha di fatto rifornito tutte le utenze dell'isola, acquisendo grossi spazi del mercato;

dopo un paio di anni, Eni, che sosteneva un notevole onere per tenere in essere la nave, malgrado parte dei costi di trasporto, attracco e servizio fossero a carico della "Silvia e Figli Srl", ha deciso di dismettere il servizio di rifornimento, a mezzo nave, nelle isole di Pantelleria e Lampedusa e di cedere il deposito di Pantelleria entro il 2015;

nel 2015, il Comune di Lampedusa, allo scopo di ridurre ulteriormente i prezzi di vendita del carburante nell'isola, ha organizzato ed approntato ben 7 viaggi straordinari di una nave da trasporto merci, appositamente noleggiata per Lampedusa con finanziamenti della Regione Siciliana, che integrava i rifornimenti mediante i traghetti di linea operati dalla ditta "Nautilus";

in tal modo, attraverso una decisione di un'autorità pubblica, è stata trasferita una fetta di mercato ad un nuovo terzo concorrente, il quale, rifornendo anch'esso direttamente l'isola, senza i costi di gestione di alcun deposito, riesce ad offrire, in tal modo, prezzi ancora più concorrenziali;

si è creata, di fatto, una giungla di offerenti agguerriti in una situazione insostenibile dal punto di vista economico da parte dell'azienda "Silvia e Figli Srl", che, a fronte di un'organizzazione che contempla lo stoccaggio di circa 900 tonnellate di petrolio, con notevoli costi di esercizio, non trova più alcun vantaggio economico nel gestire la propria azienda;

la notizia da parte dell'Eni della vendita del ramo d'azienda del deposito di Pantelleria, con la conseguente decisione di dismissione della nave Lipari, comporterà, certamente, gravi carenze nell'assiduità, regolarità e tempestività dei rifornimenti dell'isola di Lampedusa, che rischierà, in de-

terminati periodi invernali, con avverse condizioni meteo, ed estivi di maggiore affluenza turistica (luglio e agosto), di restare priva di prodotti, anche a causa dei guasti delle navi di linea, che trasportano le autobotti per il rifornimento carburanti nell'isola;

con il servizio garantito da parte dell'Eni, sono stati effettuati pochissimi viaggi straordinari ed occasionali per esigenze suppletive di carburante a Lampedusa: ad esempio da febbraio a giugno 2015 sono stati effettuati solamente 7 viaggi, e complessivamente sono state imbarcate 15 autobotti grandi da 35.000 litri, di cui 9,5 per il trasporto di benzina e 5,5 per il trasporto di gasolio, malgrado la disponibilità dei medesimi prodotti nel deposito *in loco*, ovviamente a costi un po' più alti;

l'azienda "Silvia e Figli Srl", nel medesimo periodo, ha dovuto integrare nell'isola di Lampedusa più volte i rifornimenti alla centrale elettrica, ai 2 distributori dell'isola, ad alcuni pescherecci e soprattutto ai vari mezzi navali impegnati in operazioni di salvataggio e controllo marino. Si è trovata, cioè, nella condizione di dover effettuare interventi di vera e propria "supplenza" rispetto alla disinvolta politica commerciale di altri operatori, gestita spesso anche a scapito del rispetto di norme minime di sicurezza, e comunque, foriera di rischi, sia per il trasporto delle autobotti all'interno di navi traghetto, che per il transito di autobotti, cariche di gasolio, all'interno del perimetro aeroportuale;

considerato, inoltre, che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo stime attendibili, nel periodo tra luglio e dicembre 2016, per soddisfare il fabbisogno di approvvigionamenti dell'isola, senza l'utilizzo della attuale nave cisterna "Lipari" dell'Eni, si dovrebbero imbarcare 24 autobotti per la benzina e 180 per il gasolio; appare evidente che il trasporto di linea a mezzo delle navi ex Siremar (oggi Compagnia dei Traghetti), anche se affiancato da quello speciale proveniente da Trapani (Compagnia dei Traghetti), non potrà garantire i consumi nel periodo di maggiore affluenza turistica nei mesi di luglio e agosto e rischia di diventare poco appetibile commercialmente nel periodo invernale; inoltre, gli approvvigionamenti sarebbero soggetti ai guasti e agli inconvenienti dei traghetti di linea;

il Dipartimento regionale siciliano delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, per supportare i rifornimenti di benzina a Lampedusa, mediante trasporti speciali e non su navi di linea, su richiesta del Comune di Lampedusa, ha fatto organizzare settimanalmente dei viaggi aggiuntivi speciali della nave "Cossyra" da Trapani, sempre con il sostegno di finanziamenti regionali; ogni viaggio consente il trasporto di 2 o 3 autobotti solamente per Lampedusa, con costi notevoli per la Regione e la collettività; questi costi, precedentemente, erano coperti dalla nave dell'Eni Lipari;

un tale *modus operandi*, a parere dell'interrogante, si configura come un intervento pubblico, volto a minare la concorrenza nel libero mercato tra imprese private, con gravi danni per le altre aziende operanti nel settore;

oltre tutto, la politica del Comune di Lampedusa, per evitare il caro gasolio, non avrebbe portato alcun frutto: infatti, da quando la Regione Sici-



liana ha istituito la seconda nave merci, i prezzi internazionali del gasolio sono crollati; nonostante il Comune stia ostacolando il rifornimento del vecchio deposito ed il costo del trasporto del gasolio sia estremamente più basso, perché in parte finanziato dai fondi regionali, i prezzi finali applicati dai distributori sono rimasti costanti su tutta l'isola, con l'unico risultato che i distributori locali hanno quasi raddoppiato i loro margini di guadagno,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno predisporre un tavolo tecnico con le società operanti nel settore, il sindaco di Lampedusa, la Regione Siciliana, i rappresentanti di Eni e la Capitaneria di porto, al fine di predisporre le soluzioni più adeguate per garantire, senza soluzione di continuità, e nel rispetto delle norme di sicurezza, l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi necessari all'isola di Lampedusa, in particolar modo per permettere il funzionamento della centrale elettrica Selis, che più di altri servizi necessita di costante approvvigionamento energetico;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi presso l'Autorità nazionale anticorruzione, affinché verifichi l'operato della Regione Siciliana, i cui finanziamenti pubblici hanno, a parere dell'interrogante, determinato una distorsione delle regole del mercato e della libera concorrenza fra operatori privati;

se non sia il caso di predisporre uno studio economico in merito alla sostenibilità dei costi relativi ai continui viaggi straordinari finanziati per Lampedusa, anche per il trasporto di poche autobotti, e se non sia più opportuno, meno oneroso e più aderente all'interesse pubblico prevedere in qualche modo l'utilizzo di una nave cisterna di piccole dimensioni e limitato pescaggio, appositamente armata ed attrezzata per il trasporto in assoluta sicurezza di gasolio e benzina, anche in condizioni meteo avverse, che certamente ha ragion d'essere per il rifornimento delle isole Pelagie e per Pantelleria, isole territorialmente più distanti degli altri arcipelaghi siciliani;

se non sia opportuno quantificare l'impatto ambientale, anche in termini di sicurezza delle acque marine, dei continui viaggi di autobotti su traghetti di linea o speciali;

se non ritengano che il continuo trasporto di autobotti sui traghetti di linea non danneggi ulteriormente la mobilità delle persone fisiche da e verso le isole, considerate già le oggettive carenze di collegamenti per Lampedusa e Pantelleria, ed in considerazione delle particolari restrizioni sul numero dei passeggeri vigenti in caso di trasporto di materiali pericolosi a bordo dei traghetti di linea.

(4-06294)

*RICCHIUTI - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:*

in base a notizie di stampa, riportate il 6 settembre 2016 dal "Corriere della Sera" e da "il Fatto Quotidiano", il professor Marco Cicardi, illustre angiologo e direttore del dipartimento di Medicina all'ospedale "Sacco" di Milano, sarebbe stato sollevato dall'incarico, con un decreto del direttore generale dell'ospedale "Visconti", per un'intervista al medesimo "Corriere della Sera" del 18 agosto 2016;

il professor Cicardi, che comunque resterà primario nella sua specializzazione, aveva espresso perplessità e riserve sull'attuazione di una legge regionale in materia di sanità, fortemente voluta dal presidente della Giunta regionale, Maroni, la quale non solo non avrebbe portato alcun miglioramento nel servizio sanitario, ma continuerebbe a vedere protagonisti persone di dubbia fama, come la cosiddetta Lady Dentiera, Fabio Rizzi e l'ex senatore Mantovani. Del resto, la Corte dei conti ha espresso rilievi sulla gestione finanziaria regionale, anche con riferimento alla sanità. Il procuratore generale presso la Corte dei conti, Antonio Caruso, nel mese di luglio 2016, aveva evidenziato criticità legate al settore sanitario, con le seguenti frasi: "La serie prolungata di episodi corruttivi nella sanità lombarda rende ora più che mai prioritaria l'esigenza di una più penetrante azione di controllo, principalmente rivolta, oltre che all'efficienza delle strutture e degli interventi, anche alla trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa";

la cosiddetta riforma sanitaria regionale lombarda ha creato, ad avviso dell'interrogante, molti dissensi e un diffuso malcontento tra i medici più competenti e impegnati sul lavoro. L'intervista del professor Cicardi era volta a dare voce a tale malcontento e ad esprimere legittime critiche, nel quadro dell'esercizio del diritto costituzionalmente garantito di esprimere la propria opinione;

la rimozione dall'incarico del professor Cicardi appare, quindi, a giudizio dell'interrogante, un atto gravemente illegittimo e minatorio, rivolto in modo punitivo verso un medico di chiara fama, ma soprattutto come un avvertimento per chiunque voglia rivolgere ulteriori critiche alla riforma sanitaria lombarda,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sulla vicenda descritta;

quale sia la ricaduta in termini di efficienza gestionale, sui conti della sanità lombarda, della legge regionale approvata;

quali provvedimenti di propria competenza intendano assumere per garantire che nella dirigenza sanitaria lombarda siano tutelati i diritti fondamentali delle persone, con particolare riguardo al diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero.

(4-06295)

MANCONI, ALBANO - *Al Ministro dell'interno* - Considerato che:

a quanto si è appreso da fonti di stampa, il 24 agosto 2016 sarebbe partito da Torino un volo *charter* Egyptair, diretto a Khartoum, con cui venivano rimpatriati 48 cittadini sudanesi, alcuni dei quali fermati nei giorni precedenti a Ventimiglia (Imperia);

dalle notizie trapelate dalla stampa, pare che i migranti, una volta fermati dalle forze dell'ordine, siano stati trasferiti presso la Questura di Imperia dove, presumibilmente, sono stati identificati per poi ricevere un decreto di espulsione;

le operazioni di rimpatrio si sarebbero, dunque, svolte in tempi rapidissimi, probabilmente in virtù degli accordi in merito alla riammissione dei migranti irregolari, contenuto nel memorandum of understanding tra il nostro Paese e il Sudan, sottoscritto il 4 agosto 2016, a Roma, tra il capo della Polizia, Franco Gabrielli, e il suo omologo sudanese, generale Hashim Osman Al Hussein, alla presenza di funzionari del Ministero dell'interno e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

considerato inoltre che:

le condizioni politiche del Sudan continuano a essere caratterizzate da forte instabilità e numerose sono le segnalazioni, da parte delle principali organizzazioni internazionali, in merito alla fragilità dell'intero sistema di tutela dei diritti umani nel Paese;

il numero di cittadini sudanesi sbarcati in Italia, negli ultimi mesi, ha subito un aumento consistente e, tra quanti hanno fatto domanda di protezione, circa il 60 per cento ha ottenuto un esito positivo,

si chiede di sapere:

quali passaggi procedurali siano stati compiuti nelle operazioni di rimpatrio dei 48 cittadini sudanesi e quali siano le modalità previste nell'accordo di riammissione recentemente siglato con il Sudan;

se, prima di procedere al rimpatrio, il Ministero dell'interno abbia avuto modo di approfondire la situazione giuridica di ciascuna delle persone coinvolte per escludere la possibilità che il ritorno nel Paese di origine non mettesse a rischio l'incolumità di nessuno di loro;

se ai 48 cittadini sudanesi rimpatriati sia stata effettivamente assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia.

(4-06296)

BONFRISCO, COMPAGNA, TARQUINIO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

Mehdi Khosravi, attivista e *blogger* iraniano dissidente, è stato arrestato a Lecco il 6 agosto 2016 su richiesta (attuata tramite Interpol) del regime iraniano;

a Mehdi Khosravi era stato concesso asilo politico in Gran Bretagna nel 2009 dove si era rifugiato in seguito alla vittoria dell'allora presidente uscente Mahmoud Ahmadinejad;

contro Mehdi Khosravi, il Governo di Teheran ha mosso l'accusa di corruzione che appare una mera scusa per riportarlo nella Repubblica islamica dove certamente sarà incarcerato e, visto il *report* di Iran human rights che denuncia le violazioni dei diritti umani in Iran, appare probabile il rischio che violazioni possano ripetersi anche verso il *blogger* dissidente;

infatti secondo il *report* annuale redatto da Iran human rights, nel 2015 969 persone sono state giustiziate. Stando ai dati raccolti l'anno scorso, nel Paese si è verificato un aumento di condanne a morte del 29 per cento rispetto al 2014. Non solo, proprio il 2015, l'anno in cui l'accordo sul nucleare sembrava aver inaugurato una nuova fase della storia iraniana, improntata alla distensione, è stato quello in cui si è verificato il maggior numero di esecuzioni dal 1990;

dopo l'arresto di Khosravi, anche il figlio dell'ultimo Shah iraniano, Reza Pahlavi, ha indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, denunciando che il ritorno del *blogger* iraniano a Teheran significherebbe per lui finire in carcere ed essere torturato dal regime;

il caso Mehdi Khosravi non deve preoccupare solo per la questione e per il destino di un dissidente democratico iraniano, ma anche e soprattutto per il suo significato. In questo senso la decisione italiana di fermare Khosravi desta preoccupazione ove questa sia stata dettata dalla volontà di assecondare il Governo di Teheran per interessi economici. Ove, invece, si sia proceduto all'arresto in applicazione di una richiesta burocratica proveniente dall'Interpol, a giudizio degli'interroganti si è sottovalutata la natura di rifugiato di Mehdi Khosravi;

considerato che:

il diritto internazionale obbliga gli Stati a proteggere chi ha diritto all'asilo;

numerosi sono i protocolli a tutela del "rifugiato" politico quale definito dall'articolo 1 della Convenzione internazionale sullo *status* dei rifugiati (Ginevra, 1951) al quale si aggiungono altri strumenti giuridici internazionali: la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1954, il protocollo relativo allo *status* dei rifugiati del 1966, la Dichiarazione sui diritti umani degli individui che non hanno la cittadinanza del Paese in cui vivono del 1985;

l'articolo 10, commi terzo e quarto, della Costituzione italiana stabilisce inoltre che "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici";

ritenuto che è palese la situazione di pericolo che la persona del dissidente Mehdi Khosravi correrebbe ove ricondotto in Iran,

si chiede di sapere:

in quale modo, nel rispetto fondamentale delle convenzioni e del diritto internazionale in materia di asilo politico ed in particolare modo dell'articolo 10 della Costituzione della Repubblica italiana, i Ministri in indirizzo intendano tutelare lo stato di rifugiato politico di Mehdi Khosravi, permettendogli di restare in Italia o di rientrare da uomo libero nel Regno Unito, dove vive dal 2009, ed in caso contrario quali siano le ragioni per le quali la Repubblica Italiana debba consegnare Khosravi nelle mani del Governo iraniano;

come il Ministro dell'interno intenda accertare le ragioni per le quali il Medi Khosravi sia stato tratto in arresto e se tale azione abbia violato lo *status* di rifugiato politico concessogli dal Regno Unito che, è bene ricordarlo, è ancora uno Stato sovrano membro dell'Unione europea.

(4-06297)

*ARRIGONI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:*

la recente riforma delle Province, che ne ha ridotto drasticamente le risorse a disposizione lasciando loro i precedenti principali ambiti di competenza, si ripercuote in maniera pesantissima sull'erogazione dei servizi, ed in particolare sul funzionamento delle scuole superiori;

infatti, la progressiva riduzione delle risorse finanziarie a disposizione della Provincia di Lecco, che allo stato registra uno squilibrio di 5,2 milioni di euro, che rende persino impossibile l'approvazione del bilancio di previsione, ha creato gravi disagi alla messa in sicurezza e, quindi, al funzionamento dell'istituto superiore "G. Parini" di Lecco, bisognoso di interventi di massima urgenza per far fronte al distacco del circa 80 per cento dei soffitti;

un'indagine commissionata dalla Provincia di Lecco ad una ditta specializzata, nell'ambito dell'iniziativa attuativa della legge "Buona scuola" legata alla sicurezza degli edifici, ha fatto emergere la precarietà, più o meno estesa, degli intradossi dei solai dell'istituto superiore, che rischiano di cedere e che necessitano di interventi strutturali specifici da svolgere in tempi brevi, tanto da considerare l'inagibilità del plesso;

nei mesi scorsi si è svolta una serie di incontri tra il dirigente scolastico e il comitato dei genitori, per trovare soluzioni immediate sul problema strutturale dell'edificio;

la Provincia di Lecco, nonostante i solleciti ricevuti a partire dalla fine di luglio 2016, non si è attivata immediatamente, chiedendo anche un sopralluogo ai Vigili del fuoco che, sostanzialmente, ha confermato quanto evidenziato dalla precedente indagine;

a seguito di approfondimenti di tipo tecnico, contabile, normativo e procedurale, la Provincia ha attivato la procedura d'urgenza che, nonostante

abbia consentito di espletare i passaggi necessari (progettazione, gare, affidamento) e permettere l'inizio dei lavori dal 1° settembre, comporta lo slittamento di una settimana dell'avvio dell'anno scolastico in quanto consente l'utilizzo delle aule solo dal 19 settembre;

tuttavia, i lavori, per una spesa complessiva di 155.000 euro, interessano solo 22 delle 44 aule complessive, connettivi e uffici di segreteria tra piano terra e primo piano, con il risultato di non permettere la frequenza alle lezioni da parte di tutti gli studenti;

scartata per ovvie criticità, in particolare per i pendolari, la soluzione del doppio turno, fortemente osteggiata da tutti, genitori, studenti, docenti, personale Ata e dirigenza scolastica, sono state individuate altre aule disponibili in altri istituti nella città per compensare le aule inagibili del Parini;

tuttavia, anche tale soluzione crea enormi disagi e problemi in ordine alla dispersione degli spazi e dunque della logistica, obbligando professori e studenti a lunghi spostamenti giornalieri;

la situazione si presenta gravissima soprattutto per gli studenti che devono assolutamente essere messi nella condizione di esercitare il diritto allo studio e, soprattutto, di essere tutelati e non sottoposti ad alcun tipo di rischio, sia all'interno dell'istituto, sia rispetto alla soluzione individuata,

si chiede di sapere se e quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, per individuare nell'immediato le risorse necessarie alla Provincia di Lecco, per appaltare il secondo lotto dei lavori di messa in sicurezza delle restanti 22 aule dell'istituto superiore G. Parini e ricondurre le lezioni all'interno dello stesso istituto.

(4-06298)

*DIVINA - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:*

i recenti eventi sismici che hanno interessato le regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria, provocando lo "sbriciolamento" delle case in muratura di Amatrice e Accumoli, hanno portato alla ribalta il problema della normativa antisismica del nostro Paese;

fino al 2003, la mappa sismica in Italia non era altro che la mappa dei territori colpiti dai forti terremoti avvenuti dopo il 1908, restando classificati come zone non sismiche i restanti territori, ivi compresi i territori colpiti da sisma prima di tale data; conseguentemente, su tali aree, che rappresentavano la maggior parte delle zone sismiche del Paese, non vi era alcun obbligo di costruire nel rispetto della normativa antisismica;

dopo il terremoto del 31 ottobre 2002, che ha colpito i territori al confine fra il Molise e la Puglia, il Dipartimento della protezione civile ha adottato l'ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, con lo scopo di fornire una risposta immediata alla necessità dell'aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche;

tale ordinanza, che rappresenta una prima e transitoria disciplina della materia, in attesa dell'emanazione di specifiche norme tecniche (previste, dapprima, dall'art. 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, e, successivamente, anche dall'art. 5 del decreto-legge n. 136 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 186 del 2004), a differenza di quanto previsto dalla normativa precedente, classifica tutto il territorio nazionale come sismico, suddividendolo in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente; per ciascuna zona sono previsti interventi antisismici differenti in grado di rispondere alla potenza sprigionata dal probabile sisma;

con la citata ordinanza n. 3274, lo Stato ha provveduto a fissare i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche, dando mandato alle Regioni, in armonia con il dettato dell'art. 112 del decreto legislativo n. 112 del 1998, per l'individuazione delle zone sismiche;

la successiva nota del 29 marzo 2004 del Dipartimento della protezione civile, recante elementi informativi sull'ordinanza n. 3274, specifica che "L'ordinanza è nata dalla necessità di dare una risposta rapida ed integrata alle esigenze poste dal rischio sismico, una risposta che non poteva ulteriormente attendere visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche";

successivamente, in attuazione dell'art. 5 del decreto-legge n. 136 del 2004, è stato emanato il decreto ministeriale 14 settembre 2005, con il quale sono state approvate le norme tecniche per le costruzioni, allo scopo di riunire in un unico testo la disciplina tecnica, relativa alla progettazione ed all'esecuzione delle costruzioni e di realizzarne, nel contempo, l'omogeneizzazione e la razionalizzazione;

l'entrata in vigore di tale nuova disciplina per le costruzioni è stata prorogata con l'art. 14-*undevicies* del decreto-legge n. 115 del 2005, convertito, con modificazioni dalla legge n. 168 del 2005, che ha previsto un periodo transitorio di 18 mesi, fino al 23 aprile 2007, allo scopo di consentire l'avvio di una fase sperimentale nell'applicazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni, durante il quale era possibile applicare, in alternativa alle stesse, la normativa precedente, di cui alla legge n. 1086 del 1971 ed alla legge n. 64 del 1974 e fatto salvo, comunque, quanto previsto dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1993, recante "Regolamento di attuazione della direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti da costruzione";

nelle premesse del decreto ministeriale 14 settembre 2005 viene espressamente previsto che le disposizioni contenute negli allegati 2 e 3 dell'ordinanza n. 3274 del 2003 possono continuare a trovare vigenza "quali documenti applicativi di dettaglio delle norme tecniche" con lo stesso approvate;

l'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 settembre 2005 ha determinato la piena operatività della nuova classificazione sismica, comportando la necessità dell'applicazione dell'art. 104 del testo unico in materia

edilizia, decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, relativo alle "Costruzioni in corso in zone sismiche di nuova classificazione";

tuttavia, tale normativa si applica alle nuove costruzioni o a quelle che si sottopongono ad interventi di rilevante ristrutturazione, non essendo obbligatorio l'adeguamento sismico degli edifici esistenti;

sarebbero obbligatorie, invece, le verifiche di edifici e infrastrutture definiti strategici, ossia di quelli che, in caso di calamità naturale, devono restare in piedi per consentire di gestire le emergenze e assicurare il ricovero delle persone, come stadi, prefetture, ospedali, scuole, verifiche che, in realtà, non sono mai state effettuate sulla base di una precisa pianificazione;

un'altra questione riguarda i beni storici, ove le norme consentono un intervento di "miglioramento" antisismico, più leggero rispetto all'"adeguamento", per evitare di snaturare gli immobili storici; ma anche questa possibilità è obbligatoria solo in caso di manutenzione straordinaria;

gli esperti stimano in 40.000 euro l'adeguamento antisismico per ogni 100 metri quadrati di edificio, attraverso tiranti, catene e fasciature, interventi che non si presentano proibitivi economicamente, ma che non si presentano nemmeno risolutivi, ma solo destinati ad evitare il crollo; peraltro, tali interventi devono fare comunque i conti con i vincoli delle soprintendenze sulle facciate degli edifici per tutti i casi dei centri storici e dei borghi del Paese, come il caso di Amatrice, che dal 2015 è entrata a far parte del *club* "I borghi più belli d'Italia";

chiaramente, la situazione non è semplice, specialmente per un Paese come il nostro, pieno di centri storici e di borghi; nonostante le detrazioni fiscali del 65 per cento (almeno fino al 31 dicembre 2016, salvo proroghe), il problema dell'adeguamento antisismico degli edifici si presenta grave e complesso;

tuttavia, il mancato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni è inaccettabile; il testo tecnico in vigore è ancora quello del 2009, aggiornato a luglio di quell'anno, proprio dietro la spinta del terribile terremoto dell'Abruzzo, nonostante sia prevista una revisione biennale; ma sul testo, faticosamente definito nel 2012, il Consiglio dei lavori pubblici si è spaccato, proprio sulle norme per l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti, e la revisione si è arenata;

risale al 2006 anche la mappa del rischio sismico, che classifica il territorio italiano in base alla potenza sprigionata dal probabile sisma; ad esempio, risulta che i comuni di Amatrice e di Accumoli sono classificati a livello 1, mentre il comune di Arquata del Tronto, anch'esso gravemente danneggiato, risulta classificato a livello 2,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per procedere all'immediato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni, con particolare riferimento all'adeguamento antisismico degli edifici;



come intenda procedere in ordine all'adeguamento antisismico degli edifici esistenti ed in particolare se si preveda la proroga e, addirittura, l'incremento della percentuale delle detrazioni fiscali, anche dopo il 31 dicembre 2016;

come intenda affrontare i problemi legati all'adeguamento antisismico degli edifici esistenti, in presenza di vincoli e come intenda procedere per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici;

se intenda promuovere l'individuazione di una quota di finanziamenti da destinare costantemente, con la legge di stabilità di ciascun anno, a detrazioni fiscali, che coprano il 100 per cento del costo dell'adeguamento antisismico dell'edificio, ai fini della prevenzione.

(4-06299)

ANITORI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la Regione Lazio intende realizzare dei "pennelli" frangiflutti sul litorale di levante di Ostia lido (Roma). Si tratta di scogliere frangiflutti longitudinali, ciascuna della lunghezza di circa 200 metri, a forma di "T", che per circa la metà del loro volume emergono dalla superficie dell'acqua. L'opera interessa circa 4 chilometri di lido tra il canale dei Pescatori e la spiaggia di Castel Fusano, tratto di cui ad oggi solo il primo chilometro, da nord, è interessato dall'erosione delle coste, mentre i restanti 3 chilometri non presentano ancora tale fenomeno;

la zona dove verranno effettuati i lavori si trova in prossimità della "tenuta presidenziale di Castelporziano - ZPS IT6030084" e giunge a ridosso del sito d'importanza comunitaria (SIC) individuato con codice Natura 2000 IT6030027 "Castel Porziano - Roma (fascia costiera)", contraddistinto principalmente dai seguenti *habitat*: 2120, dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche); 2210, dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*); 2230, dune con prati di *Malcolmietalia*, e 2240, dune con prati di *Brachypodietalia* e vegetazione annua;

l'impatto erosivo di tali scogliere sugli arenili e sulle dune, posti anche a considerevole distanza, è ben conosciuto, così come è notorio quali siano gli effetti sugli ambienti di spiaggia determinati dalla realizzazione di sistemi di difesa rigidi: alterazione o scomparsa di *habitat* con conseguenti ripercussioni sulla composizione (diversità, abbondanza e biomassa) e sulla struttura trofica dei popolamenti associati (ad esempio insediamento di specie invasive e di predatori, che possono alterare i meccanismi di interazione fra le specie ittiche presenti);

l'opera progettata inciderebbe fortemente in una zona di alto pregio paesaggistico come quella delle spiagge di Castel Fusano e di Castel Porziano, storicamente apprezzate per il loro valore naturalistico e simbolo di uno scenario mediterraneo unico nel Lazio, che verrebbe pesantemente danneggiato; d'altra parte, le barriere non sarebbero neppure una soluzione definiti-

va contro i fenomeni erosivi, in quanto rappresentano una tecnologia superata ed inefficace per arginare i flutti verso l'arenile;

proprio in virtù della continuità ecologica dell'area, tutti gli interventi devono essere preceduti almeno da un'unica valutazione di incidenza, strumento in grado di fornire le dovute garanzie per un sito di importanza comunitaria;

considerato che:

la questione è già stata posta all'attenzione del Governo nel novembre 2014 attraverso lo strumento del sindacato ispettivo (interrogazione 4-02939, rimasta ad oggi senza risposta), e diverse sollecitazioni ai dicasteri in indirizzo, affinché interagissero con la Regione Lazio, per la modifica o riformulazione del progetto, che nell'attuale configurazione potrebbe arrecare un danno paesaggistico ed ambientale;

non è mai emersa alcuna notizia ufficiale circa uno scambio di comunicazioni tra i dicasteri e la Regione in merito a quest'opera di cui si continua a parlare e che sembra di prossima attivazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano attuato azioni concrete per evitare definitivamente l'avvio di opere che potrebbero procurare un grave danno paesaggistico ed ambientale in una zona di alto pregio ed a ridosso di aree protette;

se abbiano posto in essere delle azioni volte a sollecitare la Regione Lazio a modificare o riformulare il progetto;

se il Ministro dell'ambiente abbia verificato che sia stata effettuata un'adeguata valutazione di incidenza dell'opera e, se nella formulazione del progetto, sia stato richiesto e preso in considerazione il parere dell'ente gestore della tenuta presidenziale di Castel Porziano (riserva naturale dello Stato), ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997.

(4-06300)

*BARANI - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:*

con decreto del commissario *ad acta* n. 214/2016, è stata modificata la recente riorganizzazione della rete ospedaliera della Regione Lazio di cui al decreto commissariale n. 412/2014, provvedendo, di fatto, alla creazione del sesto policlinico universitario della Regione;

la riorganizzazione è avvenuta prevedendo una rimodulazione dell'offerta assistenziale dell'istituto chirurgico ortopedico (ICOT) di Latina;

in particolare, 52 posti letto del reparto di Ortopedia dell'ICOT sono stati riconvertiti per i differenti reparti come segue: 8 posti destinati a Chirurgia generale, 8 destinati a Urologia, 4 posti destinati al *day surgery* mul-

tispecializzato, 9 destinati a Cardiologia, 12 posti destinati a Medicina generale, 2 posti destinati a Nefrologia, 2 al *day hospital* multispecialistico di area medica, 4 ulteriori posti destinati a Terapia intensiva e 3 posti destinati all'unità coronarica;

come riportato dal citato decreto commissariale n. 214/2016, la riconversione si è resa necessaria per le asserite esigenze dell'università degli studi di Roma "La Sapienza", le cui necessità legate al corso di laurea in Medicina e chirurgia non risulterebbero soddisfatte dalle attività assistenziali presenti sul territorio della ASL di Latina;

considerato che:

quanto esposto risulta in totale contrasto con la vigente normativa di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, atteso che l'ICOT non ha messo a disposizione i propri posti letto già accreditati, avendone necessariamente dovuto ottenere una trasformazione, non già in funzione delle definite esigenze assistenziali del territorio (già fissate con la riorganizzazione della rete ospedaliera di cui al decreto del commissario *ad acta* n. 412/2014) ma in funzione di particolari e specifiche esigenze dell'università e dell'ICOT stesso;

i fatti sembrerebbero altresì in contrasto con la necessaria politica di contenimento della spesa pubblica, dal momento che verrebbe concesso un privilegio ad un operatore privato, senza alcuna evidenza pubblica e per di più in contrasto con la normativa europea, oltre che in palese difformità rispetto alle indicazioni fornite dal tavolo tecnico ministeriale che ha sempre suggerito misure di razionalizzazione rispetto alla sovrabbondanza dei policlinici universitari che insistono nel Lazio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano fornire gli opportuni chiarimenti circa le ragioni che hanno portato alla creazione di quello che è possibile definire come il sesto policlinico universitario della Regione Lazio.

(4-06301)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che :

nell'ambito dei progetti di accoglienza dei rifugiati del Ministero dell'interno gestiti tramite appalto, il prefetto di Monza ha assegnato alla "Trattoria Mercato srl" per i servizi di vitto e alloggio, e, per la parte sociale, alla "Madre Santina di Lecce" *onlus* la presa in carico di 126 richiedenti asilo;

costoro sono ospitati in 14 appartamenti, tutti di metrature inferiori ai 90 metri quadrati, in una palazzina sita in via Asiago 8 a Monza, in cui risiedono anche 30 cittadini italiani;

l'individuazione del sito si è rivelata fin da subito assolutamente inopportuna per il grave impatto sociale che ha provocato e, stando alle informazioni dirette assunte dall'interrogante, priva dei requisiti minimi in ma-

teria di agibilità e abitabilità e rispetto delle norme igienico sanitarie. Si ritiene, quindi, che sarebbe opportuno un sopralluogo da parte dell'Unità regionale che ha competenza per valutare se sussistano i presupposti per l'abitabilità e se sussistano le condizioni igieniche adeguate per evitare il rischio della diffusione di malattie infettive;

i cittadini italiani residenti nello stabile denunciano i gravi disagi di ordine pubblico e sicurezza dovuti alla presenza di un numero così rilevante di cittadini extracomunitari, oltre alla situazione di degrado degli immobili e alla loro conseguente svalutazione economica;

è inaccettabile constatare come, anche in questa occasione, dopo quanto già emerso dall'indagine "Mafia capitale", la fallimentare politica di gestione e controllo dei flussi migratori debba essere associata ad azioni mirate ad un profitto semplice ed immediato da parte di società, cooperative ed associazioni che, di fatto, si arricchiscono con il nuovo "*business* dell'immigrazione";

diverse inchieste, a partire da quella relativa al Cara di Mineo (Catania), mostrano una fotografia dai contorni ben definiti, dalla quale emergono i rapporti tra politici corrotti, cooperative e associazioni criminali per la spartizione del nuovo *business* dell'immigrazione;

le cooperative sociali, pur se nate con l'obiettivo nobile di assorbire il *gap* di intervento statale sulle questioni di impatto sociale, sono state utilizzate impropriamente, anche per la loro specifica natura giuridica, come strumento di congiunzione tra politica corrotta e criminalità organizzata;

visto e considerato quanto emerge dalle recenti inchieste giudiziarie, è opportuno chiarire le dimensioni del fenomeno di commistione tra il maffare e le cooperative, le associazioni e le società che gestiscono i progetti ministeriali di accoglienza. Anche in questo caso, infatti, sono stati sollevati molti dubbi in merito al rispetto della qualità di erogazione del servizio previsti dal bando;

pur se la questione dei flussi migratori verso il nostro Paese è oramai da anni una realtà acquisita, la gestione delle connesse problematiche viene affrontata come situazione emergenziale, senza quindi una politica governativa di medio o lungo periodo;

è manifesta l'incapacità del Governo di mettere in atto azioni dirette a contrastare il continuo flusso di immigrati che sbarcano sulle coste italiane;

a giudizio dell'interrogante non è più accettabile l'atteggiamento ipocrita del Governo, il quale continua a non voler attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi economica e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di tali servizi socio assistenziali, a scapito dei cittadini residenti;

secondo i dati resi noti dal Ministero, la Lombardia è la terza regione italiana come percentuale di presenze degli immigrati nelle strutture di accoglienza. In Lombardia, inoltre, vive già oltre un quinto degli immigrati regolari presenti in Italia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di prevedere il trasferimento immediato degli extracomunitari alloggiati nella palazzina di via Asiago a Monza presso una struttura idonea all'accoglienza, considerato il grave impatto sociale che questa decisione ha comportato;

a livello nazionale, quante siano le cooperative impegnate nella gestione dell'impatto sociale connesso ai flussi migratori e a quanto ammonti complessivamente l'entità economica degli appalti o delle assegnazioni dirette gestite dalle cooperative;

se, alla luce delle numerose criticità emerse nell'ambito del progetto di accoglienza, ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni circa l'idoneità del sito scelto e i requisiti in possesso delle società aggiudicatrici del bando, al fine di valutare la loro reale capacità di fornire un servizio efficiente.

(4-06302)

DONNO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MORONESE, MARTON - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

la strada statale 275 risulta essere interessata da un controverso progetto di ampliamento, che unisce le città pugliesi di Maglie e Santa Maria di Leuca (Lecce), avente un costo stimato pari a 288 milioni di euro;

all'uopo, nel documento recante ad oggetto "Ammodernamento ed adeguamento al tipo B del d.m. 5.11.2001 della S.S. n. 275 lungo l'itinerario Maglie - S. Maria di Leuca (S.S. 16 dal km 981+700 al km 985+386 - S.S. 275 dal km 0+000 al km 37+000) - Visita ispettiva del 12 e 20 febbraio ed 11 marzo 2015 - Comunicazione risultanze istruttorie n. 1/3 relativa alla programmazione, progettazione preliminare e definitiva" del 14 dicembre 2015, l'Autorità nazionale anticorruzione rilevava che "dagli accertamenti condotti sulla documentazione acquisita nel corso dell'attività ispettiva espletata dall'Autorità presso la sede legale dell'ANAS S.p.A. in Roma, sono emersi elementi di forti criticità riguardo le fasi delle procedure di programmazione, progettazione ed affidamento delle opere in oggetto nonché ulteriori elementi che potrebbero esprimere profili di carattere penale e di danno erariale". Sul punto veniva specificato che "l'affidamento diretto alla società PRO.SAL. s.r.l. dell'incarico di predisporre il progetto di massima e quello esecutivo, deliberato dal consorzio per lo sviluppo industriale e dei Servizi Reali alle imprese di Lecce - delibera n. 239 del 27.12.1994 - si ri-

tiene sia stato effettuato in violazione dell'art. 17, co. 12 della legge n. 109/1994 all'epoca vigente". Parimenti, "anche il successivo affidamento diretto della progettazione dei medesimi lavori alla medesima società PRO.SAL. s.r.l. (adeguando l'incarico già conferito nel 1994), deliberato dal Commissario Straordinario del Consorzio SISRI - delibera n. 77 del 26.2.2002 - a valle della convenzione sottoscritta in data 30.1.2002 tra l'ANAS ed il Consorzio stesso si ritiene sia stato effettuato in violazione dell'art. 17, co. 10 della legge n. 109/1994 all'epoca vigente";

secondo quanto riportato in data 2 agosto 2016 dalla testata *online* "leceprima", "Le sezioni unite della Cassazione hanno respinto il ricorso della società CCC per l'appalto dei lavori della 275, riconoscendo l'ammissibilità di un eventuale autoannullamento dell'aggiudicazione, con conseguente risoluzione del contratto, nell'esercizio del generale potere di autotutela riconoscibile all'Anas". La Suprema Corte, dunque, condannava "la società ricorrente alla rifusione delle spese di giudizio sia in favore dell'Ati Matarrese-Coedisal, sia in favore dell'Anas";

in data 3 agosto 2016, il sito "norbaonline" divulgava la notizia riguardante l'inserimento, da parte di Anas, del progetto di ammodernamento della strada statale 275 nell'ambito del proprio programma di investimenti pluriennale 2016-2020. Al riguardo veniva specificato che "entro la fine dell'estate Anas presenterà al Ministero dei Trasporti e alla Regione Puglia la soluzione operativa che intende perseguire, tenendo conto dei preminenti interessi pubblici da salvaguardare, delle specificità ambientali del territorio, dei costi per la realizzazione dell'intervento e della necessità di procedere celermente con l'avvio dei lavori, finora fermati dall'enorme contenzioso che ha caratterizzato il procedimento di gara";

considerato che:

nel corso del tempo, venivano trovate lungo il percorso del progetto della strada statale alcune discariche contenenti rifiuti tossici. Al riguardo, l'Autorità nazionale anticorruzione, con documento recante data 14 dicembre 2015, precisava che "in esito agli accertamenti condotti dalla Procura della Repubblica di Lecce nel corso dei quali sono emerse, lungo il futuro tracciato della S.S. 275 individuato con il progetto, numerose discariche abusive interrato, opportunamente poste sotto sequestro, la progettazione esecutiva e l'esecuzione dell'opera non potranno non tener conto del predetto ritrovamento. La presenza di discariche abusive di materiale tossico e di terreni inquinati lungo il tracciato di progetto impone la scelta di provvedere alla preventiva bonifica dei terreni ovvero ad una rivalutazione del tracciato progettato con le necessarie caratterizzazioni di legge. Conseguentemente si dovrà adottare una variante sia tecnica (ad es. variazione di tracciato) che economica al progetto appaltato di entità allo stato non preventivabile";

come riportato su "trnews" in data 11 gennaio 2014, il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Lecce, d'accordo con la Regione, al fine di facilitare l'individuazione e mappatura di rifiuti interrati, inviava una missiva avente quali destinatari "68 comuni delle tre province salentine" in quan-

to "enti risultati inadempienti rispetto alla richiesta del Servizio Ciclo dei rifiuti e bonifiche della Regione Puglia",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario sollecitare, nei limiti delle proprie attribuzioni, la proficua individuazione delle discariche interrate, nonché l'opportuna valutazione, nelle delineate sedi, di eventuali comportamenti omissivi delle amministrazioni coinvolte;

se non intendano attivarsi con iniziative di competenza presso la Regione Puglia, i Comuni, le autorità e gli enti interessati, affinché si chiariscano le linee programmatiche, gli eventuali danni registrati e le misure adottate o in via di adozione a vantaggio dei territori implicati in un'ottica di salvaguardia della salute e della sicurezza dei cittadini, del patrimonio ambientale e paesaggistico, nonché di limitazione di qualsivoglia ripercussione negativa, anche di carattere economico, a scapito della collettività.

(4-06303)

MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

vi è il rischio di contaminazione da amianto per i vigili del fuoco intervenuti sui territori colpiti dal recente terremoto del 24 agosto 2016;

a lanciare l'allarme è il segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, che chiede più protezioni e controlli sanitari;

secondo il Conapo, nonostante l'utilizzo di tutti i dispositivi di protezione, esiste un concreto ed elevato rischio per i soccorritori di contaminazione da polveri sottili di varia natura, tra cui l'amianto, per via della presenza in molte costruzioni di parti in cemento-amianto che vengono liberate, e talvolta polverizzate, dal crollo delle abitazioni;

essendo i vigili del fuoco i primi attori dell'emergenza, sono di conseguenza i principali esposti a tale rischio di contaminazione, per questo il Conapo ha inviato una lettera al Ministro in indirizzo per chiedere di "attivare uno specifico screening sanitario per i vigili del fuoco intervenuti e dotare il personale delle dovute protezioni delle vie respiratorie";

è vero, infatti, che manca il riconoscimento previdenziale correlato all'esposizione all'amianto da parte dello Stato nonostante la frequenza di decessi per mesotelioma tra gli appartenenti al Corpo, come ugualmente manca il riconoscimento ai fini pensionistici del lungo servizio operativo, come invece avviene in tutti gli altri Corpi civili e militari dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare riscontro positivo alla richiesta del Conapo in merito allo *screening* sanitario *ad hoc*;

se intenda intervenire, all'interno del disegno di legge di bilancio per il 2017, o con altro provvedimento che ritenga più opportuno, per equiparare

il Corpo dei Vigili del fuoco agli altri Corpi dello Stato riconoscendo loro quelle tutele minime, come il lungo servizio operativo ai fini pensionistici, e sanando un'evidente ingiustizia e disparità di trattamento.

(4-06304)

MUNERATO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'attuazione della tanto decantata legge "buona scuola" sta determinando, secondo l'interrogante, un piano di immissioni "cattivo", al punto da creare malessere, malumori e da creare la necessità di porre in essere un'azione legale contro il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

gli insegnanti veneti, e rodigini in particolare, appartenenti alle GAE (graduatorie ad esaurimento) sono sul piede di guerra, perché si son visti scavalcare nelle nuove assegnazioni dai diplomati magistrali della seconda fascia;

con decreto cautelare del presidente del Consiglio di Stato emesso nel mese di giugno 2016, infatti, è stato previsto l'inserimento di docenti in possesso di diploma magistrale nelle graduatorie ad esaurimento, specificando, diversamente dalle altre volte, che l'inserimento con riserva degli appellanti deve avvenire ai fini di eventuale stipula di contratti;

ciò significa che se il prossimo 16 novembre (data della pronuncia nel merito dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato) i diplomati di seconda fascia non fossero confermati, dovrebbero essere sostituiti ad anno scolastico inoltrato, a scapito non solo dei docenti di seconda fascia nel frattempo esclusi, o dell'organizzazione scolastica dell'istituto coinvolto, ma anche e soprattutto degli alunni e dell'insegnamento;

si sta attuando una vera e propria "guerra tra poveri", considerato che si tratta sempre di personale precario, ma con un'evidente differenza di titoli (diplomati magistrali abilitati ad insegnare a colpi di ricorsi e diplomati e laureati che hanno superato un concorso pubblico),

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di propria competenza, a carattere urgente stante l'imminente avvio dell'anno scolastico, il Ministro in indirizzo intenda adottare, per risolvere la complessa vicenda, tutelando i diritti acquisiti e le legittime aspettative delle fasce coinvolte in un contesto di equità e giustizia per tutti.

(4-06305)

CERONI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

ad oggi, la produzione di frumento è diventata un'attività insostenibile per gli addetti del settore italiani, dal momento che i costi da sostenere,



anche nelle ipotesi migliori, quali assenza di sinistri e ottima qualità del raccolto in relazione al "contenuto di proteine" e al "peso specifico", sono di gran lunga superiori ai ricavi, con prezzi di mercato che si aggirano sui 180 euro a tonnellata per il "grano duro", 165 euro a tonnellata per il "grano tenero" e, addirittura, 140 euro a tonnellata per l'orzo;

il crollo delle quotazioni dei cereali tradizionalmente prodotti in Italia, di primo acchito, viene attribuito al calo dei consumi di pane e pasta contenenti glutine, a favore dei prodotti *gluten free*, fabbricati principalmente con farine di farro e *kamut*;

di fatto, risulterebbe invece che il motivo scaturente del forte ribasso (circa il 40 per cento rispetto alle quotazioni degli ultimi 2 anni) sia legato ad un preciso programma speculativo, attuato da operatori senza scrupoli, attraverso massicce importazioni selvagge, da Paesi terzi, di cereali ottenuti nelle 2 ultime annate agrarie, la cui qualità non uguaglia certamente quella italiana, anzi lascia a desiderare circa l'elevato contenuto di "cariche batteriche" e di "contaminanti", che potrebbero risultare fortemente nocivi per la salute dei cittadini acquirenti dei prodotti trasformati;

da notizie in possesso dell'interrogante, la situazione risulterebbe insostenibile: sono intervenute a difesa dei produttori le associazioni di categoria (Coldiretti e CIA), senza ottenere però l'effetto desiderato;

non è concepibile che si costringa chi ha prodotto un bene necessario per l'economia alimentare italiana con enormi sacrifici e tanti rischi connessi ai mutevoli eventi atmosferici (spesso inclementi all'inizio della stagione estiva) ad indebitarsi pesantemente fino a giungere al rischio di chiudere la propria azienda per insolvenza;

è altresì paradossale il disinteresse mostrato da parte del Governo Renzi per un settore che, in questo stato di profonda crisi, metterebbe a rischio circa 300.000 posti di lavoro, la desertificazione di oltre 2 milioni di ettari di terreno seminativo, non considerando che gli agricoltori fungono da "sentinelle del territorio", sotto ogni profilo, preservandolo da frane e smottamenti, evitando il più possibile l'impegno di spese per il risanamento e scongiurando la chiusura al traffico di strade e ponti, che tanti disagi causa, quando ciò si verifica;

considerato che:

in base alla legge vigente, agli agricoltori italiani per la vendita dei propri prodotti non si applica il "prezzo minimo garantito". In tal modo, si potrebbe portare a compimento una seria programmazione sulle produzioni da effettuare;

in questo periodo di grave e perdurante congiuntura economica negativa, non è più sostenibile che, dopo aver effettuato rilevanti investimenti per acquistare l'attrezzatura agricola e realizzare le infrastrutture necessarie alla produzione, non si possa rispettare il "piano di ammortamento", stabilito per il rientro del debito, anzi si debba incorrere in forti penalizzazioni fino

all'*extrema ratio* di dover chiudere le aziende e dichiarare lo "stato di insolvenza";

applicando il "prezzo minimo garantito", in vigore in altri Paesi comunitari, da stabilire prima dell'inizio dell'annata agraria, ogni agricoltore, in funzione delle specificità del proprio terreno e di altre "condizioni al contorno", potrebbe correttamente impostare le proprie produzioni, affrancato dalle crisi del mercato;

tenuto conto che, a giudizio dell'interrogante:

occorre tutelare le specificità dei cereali italiani, sicuramente di qualità migliore, con il marchio "DOC", controllandone severamente le varie fasi della filiera produttiva, in modo che la loro quotazione di mercato venga svincolata da quelli d'importazione;

non è più ammissibile, infatti, che i cereali contaminati importati, per la rilevanza dei quantitativi fatti affluire, contemporaneamente, sul mercato italiano, fissino al ribasso la quotazione di quelli nazionali, specialmente se dichiarati "sani, leali e mercantili";

è necessario, pertanto, che vengano attuati, al più presto, dagli organi deputati (dogane e uffici di sanità), specifici controlli alle frontiere sui cereali importati, per sincerarsi della loro qualità e salubrità. A tal proposito, è da tener presente che nei climi non temperati, i cereali vengano portati a maturazione con irrorazione, sulle piante germinate, di prodotti fitosanitari (liquidi essiccatori), la cui vendita in Italia è vietata;

in ultima istanza, a creare disparità di trattamento, concorre anche il fatto che i cereali, prodotti con tali tecniche, godono dell'esenzione daziaria all'importazione;

a giudizio dell'interrogante, risulta improcrastinabile un intervento del Governo in favore della salvaguardia degli agricoltori e dei consumatori italiani che, in un periodo di grave crisi economica, si trovano di fronte a storture del mercato, che sovente conducono ad ingenti perdite finanziarie, se non, nella peggiore delle ipotesi, alla chiusura dell'attività,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolti i consumatori e gli agricoltori italiani;

se non intendano adottare, ciascuno in base alle proprie competenze, misure volte a colmare l'attuale vuoto normativo, relativo alla questione del "prezzo minimo garantito";

se non ritengano di dover vigilare maggiormente sull'importazione di materie prime agroalimentari, provenienti dai Paesi esteri, al fine di non danneggiare il settore primario italiano;

quali provvedimenti vogliono adottare per scongiurare la perdita di circa 300.000 posti di lavoro e la desertificazione di oltre 2 milioni di ettari di terreno seminativo.

(4-06306)

MONTEVECCHI, SERRA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, BOTTICI, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con il decreto ministeriale n. 496 del 2016, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avviato la procedura di assunzione dei docenti della scuola dell'infanzia inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito del concorso ordinario del 2012;

il provvedimento è stato emanato in attuazione e con le modalità previste dalla disposizione dell'art. 1-*quater* del decreto-legge n. 45 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2016;

le assunzioni sono rivolte ai docenti inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito del concorso del 2012 della scuola dell'infanzia e che non siano già stati assunti a tempo indeterminato per altro tipo di posto, grado di istruzione o classe di concorso. Viene destinato alle nomine il 50 per cento dei posti di tipo comune e di sostegno della scuola dell'infanzia vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2016/2017. Il restante 50 per cento dei posti è assegnato alle assunzioni dei docenti inseriti nelle Gae (Graduatorie ad esaurimento);

l'art. 3 del decreto ministeriale n. 496 prevede che nelle regioni in cui le graduatorie di merito della scuola dell'infanzia sono esaurite, oppure con un numero di vincitori inferiore al 50 per cento dei posti vacanti, venga accantonato un numero di posti pari al 15 per cento del totale dei posti vacanti e disponibili da destinare alla fase nazionale di assunzioni;

si apprende da un comunicato del 31 agosto 2016 dell'organizzazione sindacale FLC (Federazione lavoratori della conoscenza) della CGIL che "nel corso di un incontro al MIUR del 31 agosto scorso, (...) è stato comunicato che il Ministro Stefania Giannini ha firmato il decreto 661/16 con il quale, attraverso un complesso artificio normativo, eleva la quota destinata alla fase nazionale del concorso 2012, dal 15 per cento (previsto dalla legge 89/16 di conversione del decreto-legge 42/16) a circa il 30 per cento". In tal modo verranno assunti tutti i docenti delle graduatorie 2012 che hanno fatto la domanda per la fase nazionale ma verranno tolti almeno 400 posti ai docenti delle graduatorie ad esaurimento;

considerato che:

questa operazione e il relativo provvedimento deludono le aspettative dei docenti dalle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia vicini all'assunzione a tempo indeterminato, con il rischio, a parere degli interroganti, di generare un'inutile "guerra tra poveri";

inoltre, si tratterebbe di un'operazione di dubbia legittimità, non solo per la mancanza di trasparenza nella metodologia adottata nel calcolo dei posti da assegnare, ma anche perché attraverso semplici note e un decreto ministeriale, viene di fatto modificata la legge n. 89 del 2016 in assenza di legittimazione e senza l'adozione di provvedimenti adeguati;

la legge, che garantiva l'assorbimento delle "code" del concorso 2012 nelle regioni, ove ancora presente, aveva appunto fissato un tetto massimo (15 per cento) per garantire almeno in parte le graduatorie ad esaurimento già fortemente penalizzate dal mancato inserimento dell'organico potenziato per quell'ordine di scuola;

considerato inoltre che:

non è la prima volta che i docenti delle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia subiscono questa disparità di trattamento; infatti già il piano di assunzioni previsto dalla legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona scuola) ha escluso i docenti delle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia statale (almeno 18.000 persone);

il "Comitato tutela docenti precari GaE infanzia legge 296/2006", con protocollo n. chap (2016)02587, ha depositato ed avviato a Bruxelles, presso la Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, la procedura di infrazione per discriminazione contro lo Stato italiano per il mancato piano assunzionale per i docenti precari provvedimenti da tali graduatorie ad esaurimento;

considerato infine che:

gli insegnanti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento delle scuole dell'infanzia hanno per la legge gli stessi requisiti dei colleghi degli altri gradi di insegnamento;

a parere degli interroganti, quest'ultima manovra, indubbiamente adottata per stabilizzare le graduatorie di merito 2012, evidenzia le falle della gestione del sistema scolastico applicata in questi anni dal Ministero, che appare non avere coscienza, o di avere una coscienza parziale, della situazione e soprattutto del disagio degli insegnanti precari,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad adottare il provvedimento e quale sia il relativo *iter* seguito, inclusi gli eventuali controlli eseguiti e le responsabilità riscontrate;

se il Ministro in indirizzo intenda effettuare le opportune verifiche, al fine di accertare se, nel corso del procedimento, sia stato compiuto un abuso di ufficio.

(4-06307)

DE PIN - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che:

il Tribunale unificato dei brevetti è una nuova corte sovranazionale specializzata nelle cause di diritto brevettuale. Esso è stato istituito in base all'accordo sul Tribunale unificato dei brevetti sottoscritto da 25 Stati membri dell'Unione europea;

tale Tribunale unificato avrà totale ed esclusiva competenza ad effetto unitario nei casi di violazione in materia e di validità dei brevetti europei;

in base all'accordo firmato, il tribunale, che sarà operativo dal 2017, sarà composto da una corte di prima istanza, da una corte di appello e da un registro;

la corte di prima istanza comprenderà una divisione centrale con sede a Parigi e sezioni a Londra e Monaco di Baviera;

considerato che:

a causa della "Brexit", il Regno Unito non dovrebbe più far parte degli Stati aderenti al brevetto unitario e, di conseguenza, la sezione della corte di prima istanza che avrebbe dovuto essere stabilita a Londra dovrà essere spostata in altra sede;

l'Italia ha un notevole peso nell'attuale regime del brevetto europeo, essendo da molti anni il quarto Paese membro (su 38) per numero di brevetti rilasciati dall'ufficio europeo;

nonostante ciò, l'Italia non è mai riuscita, finora, né ad ottenere alcuna sede facente capo al Tribunale unificato né a conseguire che la lingua italiana fosse adottata come una delle lingue ufficiali di procedura;

la città de L'Aja nei Paesi bassi, che sembra essere la probabile candidata per la sede della sezione della corte di prima istanza che avrebbe dovuto essere stabilita a Londra, ospita già la seconda sede per importanza dell'ufficio europeo brevetti con quasi 3.000 dipendenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative, a livello europeo, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, al fine di favorire l'assegnazione della sezione del Tribunale unificato dei brevetti ad una città del nostro Stato;

quali iniziative intendano intraprendere per ridiscutere il regime linguistico del Tribunale al fine di inserire la lingua italiana quale lingua ufficiale di procedura.

(4-06308)

CROSIO, ARRIGONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

con precedente interrogazione, 4-06275, gli interroganti avevano messo in evidenza i rilevanti disagi per i cittadini e per l'economia locale che ha creato l'ordinanza dell'ANAS che, a partire dal 2 agosto 2016, ha im-

posto un limite di velocità di 90 chilometri orari sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga;

purtroppo, ad un mese di distanza dalla precedente interrogazione e nonostante i personali colloqui intercorsi con il viceministro Nencini, il limite dei 90 chilometri orari persiste ancora e sembra diventare durevole;

la strada statale 36 è la principale arteria che collega la Valtellina con Milano e con il restante territorio lombardo e tale limite di velocità sta creando ingenti danni alle imprese, in quanto allontana la Valtellina dalle principali arterie di comunicazione;

l'imposizione del limite di 90 chilometri orari, avvenuto senza un preventivo confronto con il territorio e contro le previsioni progettuali che prevedevano il limite di 100 chilometri orari, ha lo scopo di porre un presunto rimedio alla mancata manutenzione della strada da parte dell'ANAS, come se fosse possibile risolvere le carenze di sicurezza stradale con l'abbassamento della velocità di 10 chilometri orari;

occorre che l'ANAS revochi tali misure provvisorie e provveda nell'immediato al finanziamento di un programma serio di manutenzione della strada statale 36, poiché le condizioni del manto stradale e delle misure di sicurezza sono oggettivamente precarie; non possono essere ritenute accettabili misure di abbassamento del limite di velocità dirette a surrogare le carenze infrastrutturali di manutenzione e messa in sicurezza della strada;

le incertezze sul finanziamento della manutenzione della strada statale 36 si inquadrano nel preoccupante contesto infrastrutturale del Paese in seguito alle scelte del Governo di bloccare la legge obiettivo e restringere le disponibilità finanziarie per le opere viarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le opportune iniziative di propria competenza per individuare nell'immediato le risorse finanziarie occorrenti per la manutenzione della strada statale 36, affinché siano garantite l'affidabilità e la sicurezza dell'arteria stradale e sia ripristinato da parte dell'ANAS il limite dei 100 chilometri orari previsto dal progetto originario della strada statale, che assicura la continuità territoriale della Valtellina con le principali arterie di comunicazione nazionali e comunitarie, e mettere fine agli attuali disagi provocati ai cittadini e alle imprese.

(4-06309)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha dato istruzioni agli uffici scolastici in merito alla problematica legata all'inserimento in graduatorie ad esaurimento, con riserva, dei docenti che hanno ottenuto istanza cautelare; esso dovrà avvenire, a pieno titolo, dando accesso, quindi, a tutte le utilità ad esso legate, compresa la destinazione di proposte di assunzione a tempo indeterminato (ruolo);

questo, secondo il Ministero, per evitare che i ricorrenti avanzino la richiesta di ottemperanza per ottenere il ruolo, che poi la pronuncia definitiva confermerà o smentirà, con le conseguenze del caso;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo alcune organizzazioni sindacali, l'inserimento "con riserva", ottenuto dai tanti ricorrenti, in attesa di definizione nel merito della controversia, non dovrebbe far scattare il diritto al ruolo, ma dovrebbe "congelare" le posizioni, in attesa della decisione definitiva;

molti uffici scolastici provinciali, tra cui quello di Pavia, stanno procedendo alle nomine in ruolo, anche di docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento con riserva, disattendendo, in tal modo, quanto stabilito con ordinanza del Consiglio di Stato, che, con chiarezza, considera passibili di nomina in ruolo «unicamente i docenti che abbiano una sentenza definitiva passata in giudicato e non anche i docenti che abbiano avuto solo una misura cautelativa, in totale assenza di decisione nel merito»;

inoltre l'ufficio scolastico regionale della Lombardia avrebbe adottato il metodo delle "istruzioni verbali", che darebbe luogo ad un'eccessiva discrezionalità interpretativa, senza garanzie di rispetto effettivo delle normative vigenti e del legittimo diritto alla nomina in ruolo di ciascun aspirante, regolarmente inserito nelle graduatorie ad esaurimento,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito alla questione evidenziata in premessa, per scongiurare che le organizzazioni sindacali pongano in essere iniziative di protesta che rischierebbero di compromettere il regolare avvio dell'anno scolastico, a ridosso della pubblicazione delle graduatorie ad esaurimento valide per l'anno scolastico 2016/2017 e dell'attribuzione di ruoli e supplenze.

(4-06310)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il giorno 12 settembre 2016, nel corso della visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Campania, le forze di polizia hanno aggredito a freddo i manifestanti, attivisti dei collettivi studenteschi, dei centri sociali, degli insegnanti, dei comitati ambientalisti che erano scesi in piazza per contestare le politiche e le scelte del Governo nei confronti della regione Campania e, in particolare, della gestione del sito di Bagnoli;

in una città blindata e militarizzata, con molte zone chiuse al traffico, i manifestanti sono stati preventivamente aggrediti e respinti a manganellate dapprima in galleria Umberto e, in seguito, in via Chiaia, dove risulta ancor più evidente dai video scaricati su *internet*, che l'aggressione da parte delle forze dell'ordine è stata del tutto arbitraria, con una carica contro piccoli gruppi di manifestanti che stavano tranquillamente conversando, che si trasforma in un pestaggio individuale;

la consigliera comunale napoletana Eleonora De Majo ha denunciato pubblicamente di avere "subito una carica feroce e insensata da parte dei reparti antisommossa schierati a difesa del Presidente del Consiglio. Sono stata aggredita in maniera violenta, a freddo";

si segnala che tra le forze dell'ordine che hanno caricato i manifestanti era presente il vice questore Maurizio Fiorillo, in servizio presso la questura di Napoli, un noto funzionario dello Stato, che, secondo quanto risulta all'interrogante, era tra i vicecommissari in servizio durante i drammatici fatti del G8 di Genova nel 2001 (in particolare era presente in piazza Alimonda e via Tolemaide),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accertare i fatti descritti e, eventualmente, censurare, ad avviso dell'interrogante, il comportamento delle forze di polizia, che avrebbero messo in atto comportamenti repressivi del tutto ingiustificati e oltremodo violenti.

(4-06311)

DE PETRIS, CERVELLINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

Tirreno Power è una delle maggiori società di produzione di energia elettrica presenti in Italia, proprietaria di vari impianti di produzione di diversa tipologia presenti nelle regioni Liguria, Lazio e Campania, così suddivisi: in Liguria, con la centrale di Vado ligure a carbone e un impianto turbogas a CCGT (ciclo combinato); nel Lazio, con la centrale turbogas di Torvaldaliga sita a Civitavecchia (CCGT); in Campania, con la centrale turbogas di Napoli levante (CCGT);

tutti gli impianti termoelettrici (CCGT) sono alimentati a gas naturale (metano) con una potenza installata di 2.400 MW, mentre i 2 gruppi a carbone con una potenza installata di 660 MW sono stati dichiarati chiusi da Tirreno Power nel giugno 2016;

vi è inoltre un polo di energie alternative composto di piccoli impianti idroelettrici di poco più di 70 MW, ubicati in Liguria, Piemonte e Emilia-Romagna;

Tirreno Power, inizialmente configurata come Generation company 3 e denominata Interpower, nasce nell'anno 1999 a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico italiano, mediante il conferimento di una parte degli impianti di produzione di ENEL, all'epoca monopolista del mercato elettrico;

la Generation company 3 è rimasta produttrice esclusivamente di energia elettrica a differenza delle Generation company 1 e 2, acquisite da altri gruppi *multiutility* del panorama del mercato energetico nazionale;

dopo varie vicissitudini azionarie, Tirreno Power ha oggi come azionisti di riferimento le due società Engie ex Gas de France e Sorgenia;



nel corso del 2013, Tirreno Power ha informato i principali sindacati di categoria nazionali della difficoltà nel continuare a onorare il proprio debito, nonché della richiesta proveniente dalle banche creditrici di rientrarvi: il livello di indebitamento della Tirreno Power era, infatti, cresciuto notevolmente, sino a raggiungere 830 milioni di euro;

sono dunque sopraggiunte, da parte aziendale, voci su un'apertura di mobilità per 199 unità di personale;

in tale clima di grave difficoltà di assetto sia azionario che di bilancio, per decisione della magistratura savonese nel marzo 2014 sono stati chiusi mediante sequestro i 2 gruppi a carbone della centrale di Vado ligure. Il personale addetto a questi impianti si è ritrovato, dunque, in cassa integrazione e la Tirreno Power ha deciso conseguentemente di presentare ricorso contro la decisione di chiusura dei 2 gruppi a carbone;

nel giugno 2014 Tirreno Power ha altresì presentato un piano di licenziamenti definibile come "lacrime e sangue": 315 unità su un totale di 520 dipendenti;

grazie all'intervento del Ministero dello sviluppo economico, delle forze politiche locali e nazionali e delle organizzazioni sindacali, è stata annullata la procedura di licenziamenti obbligatori attraverso l'accordo del 7 luglio 2014, sottoscritto dai sindacati Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec e Tirreno Power;

l'accordo conteneva un piano di licenziamenti volontari e incentivati per 111 dipendenti, poi divenuti 133, e la gestione di ulteriori esuberi mediante contratti di solidarietà tra tutti i lavoratori, per almeno 2 anni (da ottobre 2014 al 2016, eventualmente rinnovabili);

tali accordi hanno contribuito a far concedere nel 2015 dal Tribunale di Roma l'approvazione del piano di ristrutturazione del debito contratto con le banche finanziatrici;

nel giugno 2016, Tirreno Power ha annunciato la rinuncia alla produzione di energia elettrica con il carbone, disponendo la chiusura dei 2 impianti a carbone di Vado ligure;

a seguito di tale decisione, l'azienda ha dichiarato di avere 186 esuberi su una forza ad oggi di soli 384 dipendenti, indicando di tendere ad un numero di dipendenti di sole 196 unità su tutto il territorio nazionale;

il 7 settembre 2016 Tirreno Power ha dunque aperto la procedura di licenziamento collettivo per 186 dipendenti, ipotizzando questa distribuzione sul territorio nazionale: Vado ligure 118 esuberi; Civitavecchia 42 esuberi; Napoli levante 23 esuberi; direzione di Roma 3 esuberi;

tale procedura concerne lavoratori con età media di 45 anni, alcuni anche sessantenni: non ancora, dunque, in possesso dei requisiti contributivi per la pensione. La situazione configurata lascia prevedere nell'immediato gravi problematiche per i lavoratori, per le famiglie e per i territori di appartenenza, già gravemente colpiti dalla crisi occupazionale;

considerato che:

nei mesi di luglio e agosto 2016, il Ministero dello sviluppo economico ha convocato Tirreno Power, le Regioni nei cui territori ricadono i siti produttivi principali e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria per avere un quadro più dettagliato circa le iniziative messe realmente in campo dall'azienda, al fine di ricollocare gli esuberi dichiarati;

in questi 2 incontri l'azienda ha presentato un piano industriale palesemente insufficiente a raggiungere tale obiettivo;

in particolare, Tirreno Power non risulta avere mai definito un piano industriale per gli impianti di Civitavecchia, Napoli levante e Vado ligure;

considerato altresì che:

le organizzazioni sindacali nazionali hanno promosso 3 scioperi nazionali, con il conseguente blocco della produzione di energia in tutti gli impianti Tirreno Power, dichiarandosi contrarie a ulteriori tagli di personale per le implicazioni sociali e industriali che ne scaturirebbero;

il processo di riduzione del personale è già in atto da anni, e ha comportato un taglio dei 1.105 lavoratori iniziali agli attuali 384. Un'ulteriore riduzione rischia dunque di pregiudicare il normale esercizio degli impianti;

le organizzazioni sindacali hanno inoltre incontrato gli azionisti di riferimento Engie e Sorgenia, chiedendo loro atti di responsabilità per risolvere le problematiche occupazionali dell'azienda controllata. Di contro, sono state prodotte soltanto rassicurazioni, senza alcun atto formale;

in tale vertenza, il debito elevatissimo contratto in passato da Tirreno Power è risultato come fattore determinante per il problema occupazionale;

negli ultimi 18 mesi, tuttavia, la produzione di energia elettrica con i cicli combinati ha comportato significativi introiti nelle casse della società rispetto al periodo precedente;

l'obiettivo della manovra appare quello di ridurre il costo degli attuali occupati affinché Tirreno Power risulti appetibile per l'acquisizione da parte degli attuali azionisti di riferimento, o di altri soggetti presenti sul mercato elettrico nazionale o internazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno convocare Tirreno Power e gli azionisti di riferimento per avere risposte concrete circa il mantenimento dei livelli occupazionali nei siti produttivi sul territorio nazionale, ricercando soluzioni meno traumatiche rispetto alla procedura di licenziamento collettivo;

se non ritengano necessario chiarire la situazione di Tirreno Power in quanto produttore unicamente di energia elettrica, a differenza dei relativi azionisti di riferimento e dei *competitor*, che si configurano quali aziende *multiutility*, avendo maggiori spazi di manovra per gestire eventuali esuberi nelle proprie aziende controllate;

se non ritengano necessaria un'analisi profonda sulla genesi del debito di Tirreno Power, a fronte degli eccezionali guadagni ricevuti in oltre un decennio come primario produttore di energia elettrica;

se non ritengano opportuno interrogare Tirreno Power circa il proprio futuro industriale quale esclusivo produttore di energia elettrica privo del settore di vendita sul mercato libero, affrontando una riorganizzazione del lavoro ridotta al minimo in conseguenza degli esuberi, che rischia di mettere in pericolo la sicurezza degli impianti e quella dei lavoratori impiegati;

se non ritengano di riflettere sul fallimento totale della privatizzazione e liberalizzazione del mercato elettrico e in particolare della citata Generation company 3, configurata dagli azionisti di riferimento quale produttore di sola energia elettrica, con un improprio utilizzo di risorse pubbliche;

se non ritengano necessario indagare sulla volontà, annunciata nel piano presentato da Tirreno Power il 7 settembre 2016, di aprire la procedura di licenziamento collettivo prevista dell'articolo 24, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, attraverso cui l'azienda procederà ad espellere lavoratori elettrici con precise specializzazioni ed esperienza impiantistica consolidata nel tempo, sostituendoli probabilmente con personale esterno di ditte terze, con il solo intento di abbassare il costo del lavoro negli impianti, al fine di rendere appetibile l'azienda per l'acquisizione da parte degli attuali azionisti di riferimento o di altri soggetti presenti sul mercato elettrico nazionale o internazionale.

(4-06312)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal 16 settembre al 6 novembre 2015, presso la sede del Comune di Bari si è tenuta un'ispezione da parte dei funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze, svolta nell'ambito dell'attività ordinaria del Ministero;

tale ispezione, finalizzata all'analisi degli atti relativi agli ultimi 5 anni, con rimandi fino al 2000, comprendeva, quindi, parte dell'attività posta in essere dall'amministrazione guidata dal sindaco Michele Emiliano e parte dell'attività posta in essere dall'amministrazione guidata dal sindaco Antonio Decaro e avrebbe riguardato, in particolare, l'attività gestionale dell'amministrazione;

secondo indiscrezioni di stampa, la relazione finale predisposta dagli ispettori del Ministero conterrebbe numerosi rilievi mossi nei confronti dell'amministrazione comunale;

la relazione, che farebbe riferimento, tra gli altri, al conferimento degli incarichi per la formazione dello *staff* del sindaco, ai concorsi di mobilità

interna, all'incompatibilità del cumulo degli impieghi e agli appalti, conterrebbe anche significative contestazioni, rivolte all'amministrazione, riguardo alla costituzione e all'utilizzo dei fondi di trattamento del salario accessorio dato ai dipendenti comunali, per un ammontare complessivo di circa 50 milioni di euro;

premessi, inoltre, che:

secondo l'opinione del sindaco, illustrata in una conferenza stampa e ampiamente riportata dagli organi di informazione, gli ispettori ministeriali avrebbero avuto un atteggiamento repressivo e punitivo, non collaborativo, come invece avrebbe dovuto essere;

il sindaco, in particolare, avrebbe anche affermato che una parte della macchina amministrativa sarebbe stata sotto attacco senza motivo e che gli ispettori del Ministero dell'economia e delle finanze non sarebbero competenti per sindacare le voci di spesa;

il sindaco avrebbe affermato anche che " l'attività ispettiva da parte dello Stato nei confronti del Comune è una sorta di violazione dell'autonomia degli enti locali e che anche Renzi da sindaco di Firenze (oggi Presidente del Consiglio dei ministri) ha subito la stessa ispezione e ha avuto una reazione analoga e il Comune ha fatto ricorso" ("La Gazzetta del Mezzogiorno", del 31 agosto 2016);

premessi, infine, che per quanto risulta all'interrogante:

l'amministrazione comunale non avrebbe fornito tempestivamente copia della relazione ai consiglieri, né a quelli di maggioranza, né a quelli di opposizione, come invece previsto dal Testo unico sugli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

lo stesso presidente del Consiglio comunale barese avrebbe chiesto al sindaco, al segretario generale e al collegio dei revisori dei conti di avere copia di detta relazione;

il sindaco, che avrebbe presumibilmente ricevuto la relazione, costituita da un totale di 496 pagine il 9 agosto 2016, avrebbe divulgato solo una minima parte della stessa (186 pagine) quando la vicenda è divenuta di dominio pubblico, ma avrebbe ommesso, comunque, secondo quanto risulta all'interrogante, di rendere noto l'intero documento, adducendo motivi di *privacy* riguardanti i dipendenti comunali;

al momento, secondo quanto riferito dal sindaco Decaro, i funzionari del Comune starebbero lavorando per definire le controdeduzioni da opporre alle osservazioni contenute nella relazione ministeriale;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Bari è stato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti e da parte del segretario generale sul controllo interno degli atti amministrativi;

l'attività di tutti gli amministratori pubblici dovrebbe essere ispirata ai principi della trasparenza, della legalità, della buona gestione e dell'imparzialità;

preso atto che:

non è chiaro, allo stato, se, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, i trattamenti accessori citati potrebbero o dovrebbero essere restituiti dai dipendenti, ovvero se e quale iniziativa il Comune voglia intraprendere per risolvere i problemi legati al costo di gestione del personale;

altri comuni, oggetto della medesima ispezione ordinaria da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, hanno rapidamente reso pubblica la relazione conclusiva;

sarebbe opportuno che i rilievi negativi e gli eventuali rilievi positivi risultanti dall'accertamento ministeriale fossero resi disponibili a tutti i consiglieri, particolarmente a quelli di opposizione, e messi a disposizione della cittadinanza,

si chiede di sapere:

se risulti confermata o meno l'esistenza di tale relazione inviata dagli ispettori del Ministero dell'economia e delle finanze al Comune di Bari e, in caso affermativo, a chi sia indirizzata, in quale data sia stata trasmessa e in quale data risulti essere stata protocollata, ovvero i motivi per i quali, eventualmente, non sarebbe stata protocollata;

quali siano i contenuti della relazione, ovvero se risultino violate le norme previste per la mobilità del personale e/o le norme che regolano gli appalti e le gare per l'acquisizione di beni e servizi e altre norme vigenti;

se risultino irregolarità amministrative o gestionali e, in caso affermativo, per responsabilità di chi;

se risulti che l'operato dell'amministrazione comunale barese possa aver comportato danno all'erario;

se e quali iniziative il Governo intenda promuovere nei confronti del Comune di Bari, pur nel rispetto della sua autonomia di ente locale, al fine di sanzionarne la carenza di trasparenza, caposaldo della pubblica amministrazione, che invece dovrebbe essere al centro di ogni attività pubblica;

quali siano le valutazioni del Governo riguardo alle affermazioni del sindaco Decaro, riportate dalla stampa, sull'attività ispettiva posta in essere dallo Stato nei confronti dei comuni.

(4-06313)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-01944, del senatore Aracri ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-02655, delle senatrici De Petris e Petraglia, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-02948, della senatrice Bertorotta ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03107, del senatore Cardiello, sull'incandidabilità del sindaco di Rutino (Salerno);

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-03120, del senatore Santangelo ed altri, sulle esercitazioni militari presso il poligono militare San Matteo nel comune di Erice;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02645, del senatore Stefano, sulla chiusura della Cantina sperimentale di Barletta;

3-02853, della senatrice Bisinella, su azioni per istituire la denominazione d'origine controllata per il Pinot grigio;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-03121, dei senatori Campanella e Bocchino, sulla riorganizzazione della rete ospedaliera in provincia di Palermo;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03123, della senatrice Serra ed altri, sul progetto di centrale solare termodinamica "Flumini Mannu" a Cagliari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 675<sup>a</sup> seduta pubblica del 4 agosto 2016, a pagina 144, sotto il titolo "Affari assegnati", alla prima riga, sostituire le parole: "alla 7<sup>a</sup> e alla 13<sup>am</sup>" con le seguenti: " alla 7<sup>a</sup> e alla 12<sup>am</sup>".